

Consiglio Nazionale dell'Economia e del Lavoro

Organismo Nazionale di Coordinamento per le politiche di integrazione sociale degli stranieri

**INDICI DI INTEGRAZIONE
DEGLI IMMIGRATI IN ITALIA**

V RAPPORTO

**Roma
27 marzo 2007**

Indice

Presentazione di Giorgio Alessandrini	2
Il potenziale di integrazione delle regioni e province italiane. Risultati dell'indice sintetico	5
- La nuova griglia di indicatori per l'anno 2004	5
- Indice complessivo di integrazione: una lettura comparativa delle graduatorie	6
- Indici di polarizzazione, stabilità sociale e inserimento lavorativo: una lettura integrata	8
- <i>Graduatoria delle regioni: confronto tra il IV e il V Rapporto</i>	11
- <i>Graduatoria delle province</i>	12
- <i>Cartografia del livello regionale</i>	15
- <i>Cartografia del livello provinciale</i>	16
Indice di polarizzazione	17
- I passi in avanti del V Rapporto	17
- Indicatore di presenza	18
- Indicatore di incidenza	18
- Indicatore di incremento	19
- Indicatore di permanenza	19
- Indicatore di densità	20
- Indicatore di soggiorno stabile	20
- Indicatore di ricettività migratoria interna	21
- Risultati complessivi dell'indice di polarizzazione	21
- <i>Graduatoria delle regioni: confronto tra il IV e il V Rapporto</i>	23
- <i>Graduatoria delle province</i>	24
- <i>Cartografia del livello regionale</i>	27
- <i>Cartografia del livello provinciale</i>	28
Indice di stabilità sociale	29
- Radicamento e qualità dell'inserimento	29
- Indicatore di devianza	29
- Indicatore di acquisizione di cittadinanza	30
- Indicatore di natalità	30
- Indicatore di ricongiungimento familiare	31
- Indicatore di soggiorno permanente	31
- Indicatore di ospedalizzazione	32
- Indicatore di inserimento femminile nel lavoro	32
- L'indice di stabilità sociale tra confronto e nuovi spunti	33
- Scheda: Inserimento scolastico degli alunni stranieri in Italia	35
- <i>Graduatoria delle regioni: confronto tra il IV e il V Rapporto</i>	37
- <i>Graduatoria delle province</i>	38
- <i>Cartografia del livello regionale</i>	41
- <i>Cartografia del livello provinciale</i>	42
Indice di inserimento lavorativo	43
- Considerazioni introduttive	43
- Indicatore di disoccupazione complessiva	43
- Indicatore di fabbisogno relativo di manodopera straniera	44
- Indicatore del potere di assorbimento del mercato lavorativo	44
- Indicatore di vitalità del mercato lavorativo	45
- Indicatore di impiego dipendente della forza lavoro	45
- Indicatore di retribuzione media pro capite	45
- Indicatore di imprenditorialità	46
- Conclusioni	47
- <i>Graduatoria delle regioni: confronto tra il IV e il V Rapporto</i>	48
- <i>Graduatoria delle province</i>	49
- <i>Cartografia del livello regionale</i>	52
- <i>Cartografia del livello provinciale</i>	53
Appendice	54
Graduatorie degli indicatori per regioni	55
Graduatorie degli indicatori per province	77
Allegati statistic:	141

Presentazione del V Rapporto sugli indici di integrazione

Prof. Giorgio Alessandrini, Presidente Vicario ONC – CNEL

Organismo nazionale di coordinamento delle politiche di integrazione sociale degli immigrati

La ricerca sugli indici di integrazione dei cittadini immigrati è stata iniziata dall'ONC - CNEL cinque anni fa, con il supporto dei redattori del *Dossier Statistico Immigrazione Caritas – Migrantes*, che ringraziamo per l'impegno nel continuo perfezionamento dei parametri di rilevazione.

Essa ci permette di comparare le potenzialità di attrazione della presenza immigrata nelle diverse aree del Paese, Regioni e capoluoghi di Provincia, cioè le condizioni più favorevoli alla accoglienza, ai processi di integrazione sociale, ad una convivenza ordinata.

Che gli immigrati dispongano di un alloggio adeguato e di un lavoro, che vivano in famiglia e i loro figli li abbiano potuti raggiungere, che siano bassi gli addebiti giudiziari nei loro confronti, che preferiscano in maniera più ricorrente determinati territori - per limitarci solo ad alcuni degli indicatori statistici utilizzati nel Rapporto - non può non essere connesso con la possibilità di integrazione degli immigrati.

In ogni modo, come abbiamo avvertito presentando i precedenti Rapporti, l'intento non è quello di dare la pagella ai singoli contesti territoriali italiani ma di prendere atto delle informazioni derivanti da una serie di numeri, cercando di capire perché alcuni territori vengano a trovarsi prima o dopo di altri, incentivando così un giudizio comparativo sulle diverse potenzialità, che, senza far torto ad alcun contesto territoriale e tanto meno ai rispettivi amministratori locali, può incentivare la riflessione.

Queste potenzialità, ovviamente, ci ripropongono il dualismo dello sviluppo economico del Paese tra il Centro Nord e il Sud, perché sull'indice complessivo di integrazione ha certamente un peso rilevante una adeguata offerta occupazionale.

Questo indice è tanto più apprezzabile quanto più l'offerta di lavoro è accompagnata, nello stesso contesto territoriale, anche da un ambiente potenzialmente favorevole all'inserimento sociale, certamente non identificabile, ad esempio, nei quartieri dormitorio delle grandi periferie urbane.

Il Centro del Paese tende in generale ad avvicinarsi progressivamente alle potenzialità di integrazione del Nord, mentre cresce lo stacco del Sud.

Le realtà del Mezzogiorno, il cui clima sociale è particolarmente apprezzato dai cittadini immigrati, non mancano di pregevoli politiche delle Autonomie locali e di numerose iniziative della società civile per l'accoglienza e l'integrazione, ma la loro ridotta potenzialità rispetto alle altre aree del Paese è dovuta alle condizioni strutturali, soprattutto con riferimento al lavoro, di questi territori, le quali sono un problema per gli stessi cittadini italiani, anzi sono la questione nazionale dello sviluppo del Paese.

I processi di integrazione in questi primi anni del 2000 anno visto un grande impegno delle istituzioni locali e della società civile, sulla linea del T.U. del '98 *Turco – Napolitano*, malgrado la sopraggiunta legislazione *Bossi – Fini* del 2002 ne abbia fortemente indebolito i presupposti sul terreno della certezza e della stabilità dei diritti di presenza legale.

E' il paradosso di una legislazione orientata ad una strategia di integrazione rispetto ad una immigrazione strutturale per motivi economici, demografici, geopolitici, e caratterizzata da una forte stabilizzazione, e per altro verso, sui titoli di soggiorno, ispirata ad un disegno di "immigrazione corta", in pieno contrasto con la realtà, con la conseguenza di provocare una condizione di precarietà e spesso di irregolarità.

Ora, il paradosso, valutando con attenzione l'esperienza di questi anni, deve risolversi e le politiche locali di integrazione dovrebbero avere un rinnovato impulso da coerenti politiche nazionali.

Governo e Parlamento sono impegnati ad una nuova regolazione della cittadinanza, all'esame dell'aula della Camera il 30 marzo prossimo, e ad una nuova disciplina, che l'Esecutivo,

dopo una lunga incubazione, dovrebbe varare in questi giorni, di una regolazione flessibile dei flussi e dei titoli di soggiorno, superando rigidità, precarietà e le gravi inefficienze della loro gestione amministrativa, con il riconoscimento inoltre, a certe condizioni, di più ampi diritti sociali e del diritto di voto amministrativo.

L'impianto di entrambi i provvedimenti vanno, sostanzialmente, nelle direzioni indicate dal CNEL; più recentemente, dalla pronuncia unanime dell'Assemblea del luglio scorso su *Le politiche per l'immigrazione*.

Questo significa un particolare impegno delle maggiori forze sociali del Consiglio, imprenditoriali, sindacali, del terzo settore, dell'associazionismo e del volontariato, a contribuire alla promozione, partendo da quei testi, di una politica di condivisione tra le forze parlamentari di maggioranza e di opposizione per l'importanza che una buona regolazione dell'immigrazione ha sullo sviluppo dell'economia e sulla coesione sociale dell'Italia.

D'altro canto una spinta forte alle politiche di integrazione viene anche dall'UE, malgrado i limiti sempre più anacronistici delle sue competenze in materia.

Innanzitutto vi è un riequilibrio delle politiche, non solo centrate, secondo l'indirizzo del Consiglio Europeo di Siviglia del 2001, sui problemi della sicurezza e della lotta frontale ai clandestini ma con una rinnovata attenzione, nello spirito del Consiglio Europeo di Tampère del '99, ad integrare l'immigrazione nelle politiche interne ed estere dell'Unione, ispirate ai principi di libertà, sicurezza, giustizia e agli obiettivi del cosviluppo e della pace.

In questo contesto vi è un considerevole impegno ad indirizzare e promuovere le politiche di integrazione: dagli indirizzi della *Agenda comune per l'integrazione* e dalla istituzione del nuovo *Fondo per l'integrazione 2007-2013* all'implementazione di un comune quadro giuridico, dopo le direttive sui lungo soggiornanti e sui ricongiungimenti familiari, con le nuove annunciate per il 2007-2009: *lavoratori altamente qualificati, lavoratori stagionali, lavoratori di società multinazionali, tirocini retribuiti, nonché diritti di base prima della carta di soggiorno e sanzioni penali per i datori di lavoro in nero*.

Per le politiche di integrazione hanno un ruolo decisivo Regioni e AA. LL. e le risorse operative da dispiegare sempre meglio sono la promozione dei sistemi di osservazione territoriale, della programmazione e della progettazione delle politiche locali, della collaborazione interistituzionale, della concertazione sociale, della sussidiarietà sociale, della partecipazione democratica (degli stessi cittadini immigrati dai forum alle consulte ai consiglieri aggiunti), per la quale il volontariato, l'associazionismo, compreso quello degli stessi immigrati, comunque da promuovere e sostenere, ed il terzo settore in questi anni hanno sviluppato un grande impegno nella rappresentanza e nella tutela.

Nelle realtà dove vi sono condizioni favorevoli per l'inserimento lavorativo e dove sono state messe in campo queste risorse operative, i processi di integrazione e di coesione danno i risultati migliori ovvero, come dimostra il Rapporto, sono migliori le potenzialità di successo.

Come sta avvenendo nelle Regioni con maggiori potenzialità di integrazione, è maturo il passaggio a politiche organiche, che includano i problemi dei nuovi cittadini immigrati nelle politiche generali, senza escludere ovviamente la pur necessaria messa in campo di politiche mirate (esemplarmente agli estremi: la casa, come problema comune a italiani e immigrati, e, come problema specifico di questi ultimi, l'apprendimento della lingua italiana, nonché tutte le esigenze che chiamano in causa un ruolo forte della mediazione culturale per migliorare l'accesso alla pubblica amministrazione e ai servizi, per esercitare i diritti riconosciuti).

Va colmato il grande ritardo delle Regioni nel dotarsi di leggi di adeguamento, come hanno provveduto Emilia Romagna, Friuli, Liguria e Abruzzo.

In ogni caso il passaggio a politiche organiche è facilitato quando vi è un forte coinvolgimento di tutti i cittadini, perché in esso si compiono le scelte concrete e impegnative dei processi d'integrazione, e cresce la consapevolezza che le politiche di integrazione non sono solo il modo giusto di misurarsi con l'immigrazione che risponde ad una necessità economica del nostro

Paese ed evoca per la grande maggioranza anche valori di civiltà e solidarietà, ma sono una opportunità, “un cambiamento buono per tutti”, pur tra tante difficoltà e contraddizioni.

“Lo sono” quando le politiche per l’integrazione diventano una esperienza della politica nel territorio come progettualità e partecipazione.

“Lo è”, con riferimento alle politiche di accesso dei cittadini immigrati, l’impegno per una riorganizzazione, in termini di efficienza, di efficacia, di umanizzazione, dei servizi amministrativi e sociali, pubblici e privati, la cui autoreferenzialità burocratica è una piaga per tutti.

Per non parlare della urgenza di affrontare la questione abitativa (soprattutto disponibilità di alloggi ad affitti calmierati), che è emergenza sociale per ampie fasce di famiglie italiane e ancora più di quelle immigrate, anche altre criticità delle politiche di integrazioni, come l’inserimento scolastico e quello lavorativo, vanno affrontate con interventi sui nostri assetti sociali, che interessano tutti e che chiamano in causa anche responsabilità delle politiche nazionali.

La scuola deve aprirsi ad una educazione interculturale che riguardi ed integri la formazione di tutti gli allievi, nuovi cittadini della globalizzazione, oltre che ovviamente risolvere le esigenze specifiche, linguistiche e di mediazione culturale soprattutto con la famiglia, per un proficuo inserimento dei giovani immigrati.

I servizi per l’impiego devono finalmente essere in grado di liberare i lavoratori italiani e immigrati dai processi informali dell’inserimento lavorativo, che soprattutto per quest’ultimi, particolarmente per le donne, comportano gravi rischi di lavoro irregolare, di sfruttamento al limite della schiavitù, di caduta nella clandestinità, della “gabbia” della stratificazione etnica del lavoro e della impossibilità di qualsiasi mobilità professionale, con gravi conseguenze anche sulle seconde generazioni e sull’irrigidimento del mercato del lavoro nella valutazione degli stessi lavoratori italiani.

L’integrazione è una sfida difficile e complessa, è importante riconoscerla come una opportunità oggettivamente positiva per tutti.

Essa non è solo riconducibile alle condizioni materiali di vita, pur molto importanti e prioritarie; essa esige confronto e dialogo tra culture diverse, tende ad un progressivo e reciproco arricchimento, nel rispetto, ovviamente, dell’ordinamento costituzionale e delle leggi, apre la prospettiva di una società nuova che sta già costruendo condizioni nuove di convivenza e di coesione.

Promuovere la conoscenza delle potenzialità di integrazione nelle diverse realtà del Paese, come tenta questo Rapporto, è una condizione per confrontare e promuovere politiche efficaci locali, anche come ricadute di quelle nazionali.

L’ONC con questo Rapporto, come con la pubblicazione della Banca dati – Immigrazione nel sito Cnel e con l’iniziativa in questi mesi di confronto tra diverse esperienze per lo sviluppo di un sistema integrato di Osservatori regionali e territoriali, è impegnato a promuovere quella cultura della conoscenza di questa nuova presenza di cittadini nel territorio che è il presupposto di una efficace politica di integrazione e coesione sociali.

IL POTENZIALE DI INTEGRAZIONE DELLE REGIONI E PROVINCE ITALIANE

RISULTATI DELL'INDICE SINTETICO¹

La nuova griglia di indicatori per l'anno 2004

Il presente aggiornamento al 2004 del Rapporto sugli indici di integrazione degli immigrati in Italia, pur mantenendo inalterata la metodologia della ricerca precedente, ha tuttavia conosciuto la sostituzione di alcuni indicatori statistici di base con altri.

Questa modifica della griglia utilizzata è dovuta in parte all'impossibilità di reperire, per il nuovo anno di riferimento, gli stessi dati disponibili per l'anno precedente, e in parte al tentativo di dare maggiore equilibrio e varietà alla batteria degli indicatori, nella consapevolezza che quanto più un fenomeno articolato come quello dell'integrazione viene esaminato da punti di vista differenti, tanto più si arricchisce la conoscenza e la consapevolezza che se ne ha.

Ricerche di questo genere, infatti, possono essere paragonate a prelievi in profondità effettuati in successione e in punti differenti dello stesso terreno, i quali, proprio in virtù di questa variazione, offrono di volta in volta "spaccati" diversi del medesimo sottosuolo; è proprio da "spaccati" differenti che è possibile scoprire componenti nuove, mentre ciò che è strutturale resta costante pur al variare dei punti di penetrazione.

E' proprio ciò che è accaduto in questo caso: nonostante la modifica di alcuni indicatori (circostanza che ha riguardato soprattutto l'indice di stabilità sociale) alcuni risultati sono restati immutati nel passaggio da un anno all'altro, a indicare il carattere strutturale di un certo quadro territoriale, mentre altri sono mutati.

Ciò mostra ancora una volta non solo che i risultati di ciascun singolo studio, presi di per sé, hanno un valore relativo perché fanno parte di una rilevazione parziale del fenomeno e sono suscettibili di eventuali "correzioni" a rilevazioni differenti e successive, ma soprattutto che, alla luce di tutto ciò, occorre attendere la verifica di più rilevazioni prima di dare per definitivamente acquisito un risultato.

Quest'ultimo, infatti, esige di essere consolidato attraverso più osservazioni, come conviene a ogni ricerca "sperimentale"; e ciascuna rilevazione, presa di per sé, produce informazioni che hanno un carattere puramente *indicativo* finché non vengano confermate dalle altre. E come la struttura interna di un terreno emerge come risultante di diversi "spaccati" che ne hanno sondato, da punti di vita diversi, la composizione, così gli aspetti strutturali dell'integrazione degli immigrati si determinano dal confronto di analisi differenti in grado di penetrarne, di volta in volta, aspetti di pertinenza sempre nuovi.

Alla luce di tutto ciò, dunque, si procederà dapprima a illustrare schematicamente la griglia, parzialmente rinnovata, degli indicatori statistici utilizzati in questo aggiornamento (tenendo presente che la fonte verrà specificata solo laddove sia mutata e per i nuovi indicatori, e che anche l'anno di riferimento, che in generale è il 2004, verrà indicato solo nei pochissimi casi in cui è il 2003 o il 2005); quindi se illustreranno i risultati più salienti, partendo da quelli generali dell'indice sintetico di integrazione e passando poi all'analisi più dettagliata degli altri indici; alla fine, si inseriranno le tabelle statistiche territoriali da cui sono stati costruiti i diversi indicatori in questione.

1. Indice di polarizzazione:

- 1.1 Indicatore di presenza (% soggiornanti su totale nazionale): la fonte è il Ministero dell'Interno, sebbene da questo anno si utilizzi la stima del numero effettivo dei soggiornanti elaborata dal Dossier Statistico Immigrazione Caritas/Migrantes anche in base a dati ISTAT e Ministero degli Affari Esteri.

¹ A cura di Luca Di Sciullo, Dossier Statistico Immigrazione Caritas/Migrantes.

- 1.2 Indicatore di incidenza (% soggiornanti su popolazione residente complessiva).
- 1.3 Indicatore di incremento (variazione % dei soggiornanti tra il 1994 e il 2004).
- 1.4 Indicatore di permanenza (% minori stranieri residenti sul totale degli stranieri residenti).
- 1.5 Indicatore di soggiorno stabile (% soggiornanti per motivi di inserimento stabile sul totale dei soggiornanti): la fonte è ancora il Ministero dell'Interno e sono state utilizzate percentuali che si riferivano alla situazione al 31.08.2004, le uniche rese disponibili per l'anno di riferimento.
- 1.6 Indicatore di densità (numero medio di soggiornanti stranieri per Km²): la fonte, per l'estensione territoriale in km², è l'ISTAT.
- 1.7 Indicatore di ricettività migratoria interna (% saldo migratorio interno positivo dei residenti stranieri).

2. Indice di stabilità sociale :

- 2.1 Indicatore di inserimento femminile nel lavoro (% donne sul totale degli assunti stranieri): la fonte è l'INAIL.
- 2.2 Indicatore di soggiorno permanente (% titolari di carta di soggiorno su total soggiornanti): la fonte è il Ministero dell'Interno e i dati sono del 2005.
- 2.3 Indicatore di devianza (% stranieri denunciati sul totale dei soggiornanti).
- 2.4 Indicatore di ricongiungimento familiare (% soggiornanti per motivi familiari su totale soggiornanti): i dati sono al 31.08.2004.
- 2.5 Indicatore di ospedalizzazione (% stranieri residenti dimessi da strutture ospedaliere sul totale dei soggiornanti): la fonte è il Ministero della Salute e i dati sono del 2003.
- 2.6 Indicatore di acquisizione di cittadinanza (numero medio di acquisizioni di cittadinanza italiana ogni 1.000 soggiornanti).
- 2.7 Indicatore di natalità (numero medio di nuovi nati stranieri nell'anno ogni 1.000 residenti stranieri).

3. Indice di inserimento lavorativo:

- 3.1 Indicatore di disoccupazione complessiva (tasso complessivo di disoccupazione, riguardante cioè italiani e stranieri congiuntamente).
- 3.2 Indicatore di fabbisogno relativo di manodopera straniera (% stima del fabbisogno di manodopera straniera sul totale del fabbisogno di manodopera stimato).
- 3.3 Indicatore del potere di assorbimento del mercato lavorativo (% assunzioni di stranieri a tempo indeterminato sul totale delle assunzioni a tempo indeterminato).
- 3.4 Indicatore di vitalità del mercato lavorativo (% saldi positivi tra assunzioni e cessazioni del rapporto di lavoro sul totale delle assunzioni, relativamente ai soli stranieri).
- 3.5 Indicatore di impiego dipendente della forza lavoro (% dei lavoratori stranieri dipendenti sul totale dei lavoratori stranieri).
- 3.6 Indicatore di retribuzione media pro capite (retribuzione media annua pro capite dei lavoratori stranieri).
- 3.7 Indicatore di imprenditorialità (% imprese con titolari stranieri sul totale dei soggiornanti maggiorenni).

Indice complessivo di integrazione: una lettura comparativa delle graduatorie

In generale può darsi ormai acquisito che, almeno dagli anni Duemila, siano le regioni settentrionali, con particolare rilevanza dell'area nord orientale, a possedere in Italia le condizioni più favorevoli per l'integrazione socio-lavorativa degli immigrati.

Il fatto che per tre anni consecutivi (da quando cioè la presente ricerca ha definito e consolidato la propria metodologia) l'indice complessivo di integrazione veda costantemente

primeggiare queste zone rispetto alle altre, nonostante la periodica sostituzione di diversi indicatori di base, può essere presa come una conferma dell'attendibilità del risultato.

Peraltro nel passaggio dal 2003 al 2004 la differenza tra le aree centro-settentrionali e quelle meridionali-insulari, quanto a potenziale d'integrazione, sembra essersi accentuata se si considera che il Nord ovest e il Centro hanno entrambi elevato il proprio livello complessivo (il primo da alto a massimo e il secondo da medio ad alto), avvicinandosi così a quello rimasto costantemente massimo del Nord est e distanziandosi ancora di più da quello ancora una volta minimo del Meridione e delle Isole.

Importanza relativa, invece, sembra avere il fatto che in quest'ultima rilevazione il Trentino Alto Adige risulti aver scavalcato il Veneto in cima alla graduatoria, tanto a livello regionale quanto a livello provinciale (per il 2004 Trento è prima nella classifica delle province dal più alto potenziale d'integrazione degli immigrati, prendendo così il posto che l'anno precedente occupava Treviso, scesa ora al 6°, mentre Bolzano, salita dal 21° al 16°, ha così anche guadagnato un posto tra le 25 province di livello massimo).

Il valore relativo di una simile circostanza risiede in almeno due ragioni.

La prima è che in fondo si tratta di una sostituzione tra regioni confinanti e appartenenti alla stessa area: una significatività simbolica maggiore ha forse avuto, a questo riguardo, lo scavalco del Veneto sulla Lombardia dell'anno precedente, quasi a significare un passaggio di testimone tra l'antica area di attrazione del Nord ovest e quella più giovane del Nord est.

Inoltre la distanza di punteggio complessivo tra i due contesti – anzi tra i tre, visto che il Veneto condivide il secondo posto a pari merito proprio con la Lombardia – è talmente insignificante (2 punti) che si potrebbe in questo caso parlare di un trittico di regioni arrivate sostanzialmente allineate in cima alla graduatoria generale. E non privo di significatività è il fatto che si tratti proprio di quelle che negli ultimi tre anni hanno, a turno, guidato la graduatoria dell'indice complessivo.

Una lettura più globale mette in evidenza come, sebbene in ordine diverso, il gruppo delle regioni a massimo potenziale d'integrazione sia rimasto invariato rispetto all'anno precedente. Si tratta, infatti, delle stesse sei osservate relativamente al 2003: oltre alle tre citate si trovano ancora, nell'ordine, Emilia Romagna, Marche e Friuli Venezia Giulia, con la regione centrale adriatica che, sebbene sia scesa dal 2° posto al 5°, conferma il suo elevato grado di competitività in materia e anche l'affermarsi di un "modello adriatico" di integrazione che dal Friuli Venezia Giulia arriva perlomeno fino all'alto Abruzzo (la prima provincia del Meridione che si incontra in graduatoria è Teramo, 37°, l'unica tra tutte quelle del Sud a vantare un potenziale d'integrazione alto).

Anche la fascia ad alto potenziale di integrazione comprende le medesime regioni dell'anno precedente (rispettivamente Valle d'Aosta, Piemonte e Umbria, con la prima che, nel passaggio da un anno all'altro, ha sopravanzato in classifica le altre due), alle quali si aggiunge stavolta anche la Toscana, che così lascia la fascia media coperta solo da tre regioni (Abruzzo, Liguria e Lazio, nello stesso ordine del 2003).

Per il resto, occorre rilevare come le fasce inferiori (potenziale d'integrazione basso e minimo) siano occupate ancora una volta da tutte le regioni meridionali e insulari del Paese ad eccezione dell'Abruzzo, la cui ennesima incursione in fascia media (è di nuovo 11°) conferma come esso possieda caratteristiche territoriali che sempre più lo distaccano dall'ambito geografico di riferimento e lo assimilano piuttosto a contesti dell'Italia centrale.

In particolare la Sicilia occupa stavolta la posizione più bassa che era stata della Campania l'anno precedente, mentre anche la Puglia scala dal 15° al 18° posto.

In conclusione, bisogna nuovamente prendere atto di come tutto il Nord est sia rappresentato nella fascia di livello massimo, che insieme a quella di livello alto copre anche quasi tutto il Nord ovest e il Centro, le cui uniche eccezioni sono rappresentate rispettivamente dalla Liguria e dal Lazio, in fascia media. In maniera analoga ma inversa, quasi tutto il Meridione si colloca nelle parti basse della graduatoria ad eccezione del già citato Abruzzo, che a sua volta lambisce addirittura la fascia alta.

Questa situazione si rispecchia in qualche modo anche nella graduatoria generale per province, riguardo alla quale occorre mettere innanzitutto in risalto che, rispetto al 2003, quelle risultate a massimo potenziale d'integrazione sono più che raddoppiate, passando da 11 a 25. Queste ultime comprendono, oltre le suddette province autonome del Trentino Alto Adige, ben 7 delle 11 lombarde (Brescia, che è seconda, e poi Lecco, Mantova, Bergamo, Cremona, Milano e Lodi), 2 delle 7 venete (Vicenza, che è quarta, quindi Treviso), 5 delle 9 emiliano-romagnole (Reggio Emilia, che è quinta, e dopo Parma, Modena, Forlì-Cesena e Piacenza), 3 delle 4 del Friuli Venezia Giulia (Trieste, che è decima, e quindi Pordenone e Gorizia) e 3 delle 8 piemontesi (Biella, 18°, e poi Vercelli e Cuneo).

In questo gruppo di punta le uniche presenze non settentrionali sono quelle di Prato (3°), la cui immigrazione a nettissima componente cinese presenta caratteristiche del tutto particolari, e delle marchigiane Ancona e Macerata (rispettivamente 15° e 19°).

Per il resto, se si esclude Bologna (28°) che si posiziona in fascia alta e proprio a ridosso del gruppo a massimo potenziale, gli altri grandi capoluoghi di regione si concentrano per lo più a metà graduatoria, tra i contesti a medio potenziale. Basti notare che tra il 50° e il 63° posto se ne trovano ben 6: Torino (50°), Perugia (51°), Roma (54°), Firenze (55°), Pescara (57°) e Genova (63°).

Un altro terzetto compatto si colloca tra le 17 province a basso potenziale (si tratta, nell'ordine, di Bari, Cagliari e Napoli, rispettivamente dall'81° all'83° posto) mentre tra le 18 a potenziale d'integrazione minimo l'unico capoluogo di regione è Palermo (90°).

Il quadro tracciato fornisce un sostanziale motivo di soddisfazione, non solo perché da un anno all'altro, al mutare delle variabili statistiche considerate (e quindi degli aspetti dell'integrazione di volta in volta presi in considerazione e messi in gioco), si osserva un dinamismo interno alla graduatoria che solo nel suo insieme può rendere ragione in modo adeguato delle dinamiche "reali" di ciascun contesto, evitando di assolutizzare risultati strutturalmente parziali (è, ad esempio, il caso di Napoli, ultima nella rispettiva graduatoria del 2003 e risalita nel 2004 di ben 20 posizioni, anche in virtù di indicatori non considerati in precedenza); ma anche perché, sulla base della rilevazione più recente, si ricava che quasi la metà delle province italiane (48 su 103) mostra di possedere le condizioni potenziali per un'integrazione degli immigrati massimamente o altamente soddisfacente, contro solo un terzo (35) che ha un potenziale d'integrazione degli stranieri più problematico (fascia bassa o minima).

Indici di polarizzazione, stabilità sociale e inserimento lavorativo: una lettura integrata

Per analizzare su quali basi ciascun contesto territoriale ha costruito la propria posizione globale è utile osservare i posizionamenti che esso ha realizzato in ciascuno dei tre indici di pertinenza, per valutare così quale di essi ha contribuito in misura maggiore a determinarne il potenziale d'integrazione complessivo.

In linea generale si può dire che, al Nord, mentre il più grande potere di attrazione e trattenimento della popolazione immigrata (polarizzazione) continua ad essere esercitato dalle regioni più estese del versante centro-orientale (Lombardia, al 1° posto come l'anno precedente, seguita a notevole distanza da Emilia Romagna e Veneto, entrambe al 2°), i migliori segnali di inserimento sociale e lavorativo si registrano, invece, in contesti territorialmente più circoscritti. In particolare, e in modo decisamente significativo, in quelle regioni a statuto speciale che godono di autonomia amministrativa: Il Trentino Alto Adige (1°) e il Friuli Venezia Giulia (2°) per l'inserimento occupazionale; di nuovo il Trentino Alto Adige (2°), la Valle d'Aosta (3°) e, seppur leggermente distaccato, ancora il Friuli Venezia Giulia (5°) per l'inserimento sociale.

In quest'ultimo indice (stabilità sociale) la posizione di testa spetta ancora alle Marche, come nel 2003, nonostante sia quello che da un anno all'altro abbia visto modificare il numero più alto di indicatori di base.

Per il resto, mentre il Veneto conferma ancora un piazzamento notevole (4°), colpisce vedere, ad esempio, regioni come l'Abruzzo o la Sardegna (in fascia alta insieme all'Emilia

Romagna) precedere grandi contesti come Piemonte, Toscana e Lombardia (dal 10° al 12° posto, in fascia media); oppure l'Umbria (14°) distanziare sensibilmente il Lazio (18°).

In generale sembra possibile affermare che i delicati processi di integrazione sociale (quelli cioè che portano ad essere e a sentirsi parte integrante del tessuto in cui si vive e che implicano non solo la possibilità di accesso reale e paritario ai servizi, ma anche la partecipazione attiva alla vita del luogo e l'allacciamento di relazioni umane significative nel territorio, basate sull'accettazione e il riconoscimento reciproco) si giocano, per così dire, nel "piccolo" e possono risultare perciò facilitati in contesti "raccolti" anche dal punto di vista amministrativo (aree caratterizzate da comuni medio-piccoli, in cui il rapporto con strutture, servizi e istituzioni è più immediato e le relazioni umane meno "anonime", piuttosto che da grandi agglomerati urbani o metropolitani).

Non sempre, tuttavia, questa conformazione socio-urbanistica caratterizza le aree economicamente più forti e dalle più promettenti prospettive di inserimento lavorativo; anzi, la concentrazione demografica e l'urbanizzazione, con la conseguente formazione di periferie e quartieri-dormitorio, sono fenomeni strettamente connessi allo sviluppo produttivo-occupazionale di una zona e al suo conseguente potere di richiamo. Non senza conseguenze problematiche per l'integrazione, come ha insegnato l'esperienza parigina delle *banlieu*.

E' per questo, forse, che mentre in generale è più facile osservare una certa corrispondenza tra l'indice di inserimento lavorativo e quello di polarizzazione (cioè tra opportunità d'impiego e potere di attrazione), per cui, ad esempio, il blocco delle grandi e produttive regioni settentrionali a forte capacità di assorbimento di manodopera (Lombardia, Veneto, Emilia Romagna e Piemonte) si posizionano compatte nella parte alta della graduatoria in entrambi gli indici suddetti (rispettivamente dal 3° al 6° posto in quello di inserimento lavorativo e dal 1° al 3°, per le prime tre, nell'indice di polarizzazione, in cui il Piemonte è però "soltanto" 9°), più difficile è coniugare, per queste grandi realtà, soddisfacenti possibilità di lavoro e più agevoli condizioni di integrazione sociale, queste ultime appannaggio – come si è visto – di territori più piccoli che presentano minore complessità sociale, urbanistica e amministrativa.

Alla luce di questa considerazione, è facile intuire che quanto più un contesto territoriale sa unire un ambiente potenzialmente favorevole all'inserimento sociale degli immigrati a un'adeguata offerta occupazionale, tanto più il suo indice complessivo d'integrazione raggiunge livelli *strutturalmente* apprezzabili.

E' questo, ad esempio, il caso dello stesso Trentino Alto Adige (1° per inserimento lavorativo e 2° per stabilità sociale), del Friuli Venezia Giulia (rispettivamente 2° e 5°, sempre in fascia massima), del Veneto (4° e sempre in fascia massima in entrambi gli indici), dell'Emilia Romagna (5° e 7°, sempre in fascia alta): in una parola, di tutto il dinamico Nord est, basato sul sistema della Piccola e Media Impresa (PMI).

Ma sostanzialmente, sebbene con maggiori sbalzi di posizione tra le due graduatorie, la stessa situazione attiene anche alle Marche (7° e fascia alta per inserimento lavorativo e 1° per stabilità sociale), che in qualche misura partecipano dello stesso modello "adriatico" di PMI, e alla Valle d'Aosta (8°-alta e 3°-massima).

Differente è invece il caso delle regioni nord-occidentali della vecchia grande industria, in cui non a caso i fenomeni di urbanizzazione e di espansione metropolitana si sono consolidati sin dai decenni delle migrazioni interne degli italiani del Meridione, a partire al dopoguerra: la Lombardia (3° per indice di inserimento lavorativo e 1° per indice di polarizzazione, entrambi di grado massimo, ma solo 12° e di grado medio per indice di inserimento sociale) e il Piemonte (6° e a livello alto per inserimento lavorativo, ma 10° per inserimento sociale e 9° per polarizzazione, con un livello mediano di entrambi questi ultimi).

Del resto la capacità di un certo territorio di attirare e trattenere al proprio interno popolazione straniera non è sempre proporzionale al suo potenziale d'inserimento lavorativo o sociale: come rilevato in precedenza, se a volte il grado di polarizzazione di un'area sembra proporzionale al suo potenziale occupazionale, o comunque a un certo equilibrio tra questo indice e quello di stabilità sociale, altre volte sembra prescindere da entrambi.

E' il caso, simile ma inverso, del Friuli Venezia Giulia, il Trentino Alto Adige e la Valle d'Aosta, da una parte, e del Lazio e la Liguria dall'altra: mentre le prime, infatti, pur godendo di potenziali di inserimento occupazionale e di stabilità sociale di notevole livello, dimostrano un potere di attrazione della popolazione straniera relativamente ridotto (sono rispettivamente 8°, 11° e 12° nella relativa graduatoria, tutte a media intensità), probabilmente anche a causa delle caratteristiche geografiche dei rispettivi territori, le seconde a loro volta mantengono – ciascuna per ragioni diverse – un notevole potere di richiamo, nonostante livelli di inserimento lavorativo e sociale complessivamente meno sensazionali.

Non è qui il caso di soffermarsi ancora sulla situazione peculiare dell'area romano-laziale (area ad alta concentrazione di immigrati e, al tempo stesso, ad alta mobilità), in cui la singolare struttura socio-demografica della popolazione straniera e le caratteristiche del mercato occupazionale condizionano notevolmente gli indicatori statistici, tanto più che questi si riferiscono a fenomeni appartenenti esclusivamente ad ambiti di regolarità.

Basti qui solo ricordare che in un'area in cui il ruolo di assoluta preminenza nell'impiego di manodopera straniera è giocato dai servizi e dal terziario in genere, in settori (collaborazioni domestiche e assistenza alla famiglia, alberghiero-ristorativo, edilizia, ecc.) segnati da stagionalità e quindi anche da una certa precarietà, è facile presumere che una quota di immigrati venga impiegata in nero, alimentando così un'economia parallela che sfugge alle rilevazioni ufficiali su cui la presente ricerca necessariamente si basa.

In ogni caso, è interessante notare come, in un quadro generale che vede prevalere, in tutti gli indici, le aree settentrionali della penisola, quello di polarizzazione sia l'unico in cui è invece il Centro in generale a vantare i livelli più alti (oltre a Lazio e Marche, rispettivamente 4° e 5° in fascia alta, l'Umbria è 7° e la Toscana 10°), a indicare un consolidato radicamento della popolazione straniera in queste zone che, senza nulla togliere al grande dinamismo produttivo del Settentrione, sono in grado di trasmettere una prospettiva apprezzabile di inserimento, all'interno di uno stile di vita forse più equilibrato tra lavoro e socialità, complici anche la ricchezza artistica del territorio e le sue condizioni climatiche.

Ma una riflessione merita di essere condotta, in conclusione, anche sul Mezzogiorno, complessivamente posizionato nella fascia minima tanto nel IV quanto nel presente Rapporto. Solo un ragionamento superficiale può concludere che in quest'area non vengano messe in atto azioni e politiche per l'integrazione degli immigrati, disconoscendo così le numerose e pregevoli iniziative promosse e realizzate sul territorio da tanti organismi, associazioni ed enti locali. Più sensato è invece considerare le problematiche condizioni strutturali di partenza che caratterizzano tante di queste zone e quindi il quadro generale di più ridotta potenzialità che esse posseggono di per sé, tanto da rappresentare da decenni una vera e propria "questione" nazionale.

In quest'ottica, le indicazioni che derivano dal presente lavoro richiedono di essere interpretate come uno stimolo ulteriore affinché la politica nazionale metta in atto interventi adeguati in grado di agire efficacemente sulle criticità strutturali del territorio, facendo anche leva sulle tante energie e iniziative dispiegate a livello locale, nella consapevolezza che in questo modo si determineranno benefici anche per quanto riguarda i livelli di integrazione degli immigrati.

Indice sintetico di integrazione: confronto tra IV e V Rapporto

N° ord.	IV Rapporto CNEL (dati 2003)			V Rapporto CNEL (dati 2004)		
	Regioni	punteggio	fascia	Regioni	punteggio	fascia
1	Veneto	1.542	massima	Trentino A.A.	1.365	massima
2	Marche	1.504	massima	Veneto	1.363	massima
3	Emilia R.	1.502	massima	Lombardia	1.363	massima
4	Trentino A.A.	1.462	massima	Emilia R.	1.352	massima
5	Friuli V.G.	1.426	massima	Marche	1.334	massima
6	Lombardia	1.420	massima	Friuli V.G.	1.299	massima
7	Piemonte	1.285	alta	Valle d'Aosta	1.173	alta
8	Umbria	1.209	alta	Piemonte	1.164	alta
9	Valle d'Aosta	1.191	alta	Umbria	1.046	alta
10	Toscana	1.111	media	Toscana	1.045	alta
11	Abruzzo	1.083	media	Abruzzo	1.016	media
12	Liguria	1.050	media	Liguria	932	media
13	Lazio	921	media	Lazio	913	media
14	Sardegna	747	bassa	Sardegna	804	bassa
15	Puglia	720	bassa	Molise	779	bassa
16	Basilicata	649	minima	Calabria	610	bassa
17	Molise	635	minima	Basilicata	598	minima
18	Sicilia	628	minima	Puglia	597	minima
19	Calabria	511	minima	Campania	593	minima
20	Campania	464	minima	Sicilia	518	minima
1	<i>Nord est</i>	<i>1.952</i>	<i>massima</i>	<i>Nord est</i>	<i>1.562</i>	<i>massima</i>
2	<i>Nord ovest</i>	<i>1.498</i>	<i>alta</i>	<i>Nord ovest</i>	<i>1.451</i>	<i>massima</i>
3	<i>Centro</i>	<i>1.058</i>	<i>media</i>	<i>Centro</i>	<i>1.195</i>	<i>alta</i>
4	<i>Isole</i>	<i>572</i>	<i>minima</i>	<i>Isole</i>	<i>539</i>	<i>minima</i>
5	<i>Sud</i>	<i>378</i>	<i>minima</i>	<i>Sud</i>	<i>530</i>	<i>minima</i>
Fasce		Regioni	Aree		Regioni	Aree
Minima		464-680	378-693		518-687	530-736
Bassa		681-895	694-1.008		688-857	737-943
Media		896-1.111	1.009-1.322		858-1.026	944-1.149
Alta		1.112-1.326	1.323-1.637		1.027-1.196	1.150-1.356
Massima		1.327-1.542	1.638-1.952		1.197-1.365	1.357-1.562

FONTI: CNEL/Dossier Statistico Immigrazione Caritas/Migrantes.

ITALIA. Indice sintetico di integrazione: graduatoria delle province (2004)

N° ord.	Province	INTEGRAZIONE	
		punteggio	fascia
1	Trento	1.187,8	massima
2	Brescia	1.184,1	massima
3	Prato	1.180,3	massima
4	Vicenza	1.178,8	massima
5	Reggio E.	1.175,1	massima
6	Treviso	1.146,6	massima
7	Lecco	1.137,6	massima
8	Mantova	1.135,1	massima
9	Bergamo	1.134,4	massima
10	Trieste	1.132,2	massima
11	Cremona	1.122,4	massima
12	Milano	1.119,9	massima
13	Pordenone	1.115,3	massima
14	Parma	1.102,1	massima
15	Ancona	1.101,9	massima
16	Bolzano	1.100,5	massima
17	Lodi	1.099,6	massima
18	Biella	1.092,9	massima
19	Macerata	1.080,2	massima
20	Vercelli	1.069,9	massima
21	Modena	1.069,5	massima
22	Forli-Cesena	1.068,8	massima
23	Cuneo	1.066,3	massima
24	Piacenza	1.064,6	massima
25	Gorizia	1.062,2	massima
26	Varese	1.058,0	alta
27	Ravenna	1.044,4	alta
28	Bologna	1.041,9	alta
29	Rimini	1.040,6	alta
30	Verona	1.038,5	alta
31	Venezia	1.036,3	alta
32	Pesaro-Urbino	1.035,6	alta
33	Como	1.031,2	alta
34	Udine	1.029,3	alta
35	Asti	1.029,1	alta
36	Belluno	1.023,2	alta
37	Teramo	1.017,1	alta
38	Alessandria	1.009,3	alta
39	Ascoli	1.008,5	alta
40	Padova	1.007,7	alta
41	Aosta	1.001,9	alta
42	Ferrara	1.001,9	alta
43	Rovigo	999,1	alta
44	Sondrio	993,5	alta
45	Novara	985,3	alta

46	Siena	970,1	alta
47	Arezzo	965,3	alta
48	Pavia	961,7	alta
49	Chieti	930,7	media
50	Torino	928,7	media
51	Perugia	924,7	media
52	Pisa	913,0	media
53	Pistoia	912,1	media
54	Roma	910,0	media
55	Firenze	905,0	media
56	La Spezia	902,8	media
57	Pescara	901,0	media
58	Verbano Cusio Ossola	898,2	media
59	Massa C.	896,6	media
60	Terni	882,2	media
61	Viterbo	878,9	media
62	Livorno	871,3	media
63	Genova	855,0	media
64	Savona	854,7	media
65	Catanzaro	843,7	media
66	Oristano	825,5	media
67	Frosinone	819,8	media
68	Lucca	810,5	media
69	Rieti	802,9	bassa
70	L'Aquila	802,8	bassa
71	Sassari	795,7	bassa
72	Grosseto	782,5	bassa
73	Nuoro	781,4	bassa
74	Campobasso	771,4	bassa
75	Imperia	765,3	bassa
76	Latina	755,9	bassa
77	Isernia	733,7	bassa
78	Catania	719,3	bassa
79	Cosenza	716,0	bassa
80	Vibo Valentia	711,1	bassa
81	Bari	709,6	bassa
82	Cagliari	693,2	bassa
83	Napoli	690,9	bassa
84	Benevento	683,0	bassa
85	Avellino	681,3	bassa
86	Trapani	678,9	minima
87	Agrigento	671,3	minima
88	Matera	669,6	minima
89	Crotone	664,1	minima
90	Palermo	655,2	minima
91	Enna	639,0	minima
92	Messina	631,5	minima
93	Foggia	630,5	minima
94	Lecce	627,9	minima

95	Caserta	621,9	minima
96	Potenza	617,0	minima
97	Taranto	614,0	minima
98	Salerno	606,0	minima
99	Brindisi	591,7	minima
100	Caltanissetta	563,6	minima
101	Reggio C.	561,3	minima
102	Ragusa	559,7	minima
103	Siracusa	552,8	minima

Fasce:

552,8-679,8: minima

679,9-806,8: bassa

806,9-933,8: media

933,9-1.060,8: alta

1.060,9-1.187,8: massima

FONTE: CNEL/Dossier Statistico Immigrazione Caritas-Migrantes

INDICE SINTETICO DI INTEGRAZIONE

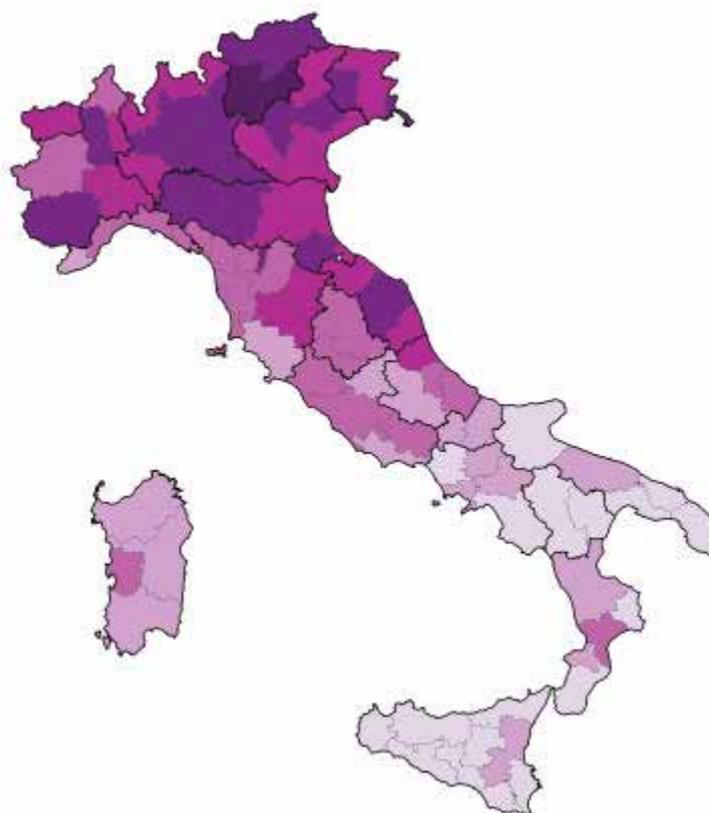
Cartografia del livello regionale



FONTE: CNEL/Dossier Statistico Immigrazione Caritas/Migrantes

INDICE SINTETICO DI INTEGRAZIONE

Cartografia del livello provinciale



FONTE: CNEL/Dossier Statistico Immigrazione Caritas/Migrantes

INDICE DI POLARIZZAZIONE²

I passi in avanti del V Rapporto

L'indice di polarizzazione è quello che permette di studiare l'insediamento territoriale dell'immigrazione alla luce di quanto maggiormente colpisce l'immaginario collettivo: la dimensione quantitativa della presenza straniera. Come già osservato, i dati presi in considerazione in questo *V Rapporto* sono relativi al 2004, quando la popolazione regolarmente soggiornante, minori inclusi, è stata stimata dal *Dossier Statistico Immigrazione Caritas/Migrantes* pari a 2.786.400 unità e gli immigrati residenti sono stati secondo l'Istat 2.402.157 (a fine 2005 i soggiornanti regolari sono diventati 3.035.144 e i residenti stranieri 2.670.514).

I Rapporti del Cnel, nella loro evoluzione, hanno cercato di inquadrare la stessa dimensione quantitativa con "esprit de finesse" al fine di evitare che la comparazione tra i diversi contesti territoriali porti a conclusioni semplicistiche che possono suscitare comprensibili reazioni da parte degli amministratori locali i cui territori di pertinenza finiscono in fondo alla classifica. Anche al di là di questo, letture superficiali finiscono per vanificare la finalità di fondo degli indici stessi, che consiste nell'interpretare con intelligenza la complessità di quanto avviene. Per questo si è ricorso alla misurazione delle caratteristiche quantitative nei loro aspetti multidimensionali, secondo piste di valutazione che possono essere così riassunte:

- non importa solo il numero dei soggiornanti e la quota percentuale sul totale nazionale, ma occorre prendere in considerazione anche l'incidenza che essi hanno sulla popolazione residente complessiva e la densità demografica, aspetti che possono consentire anche alle piccole regioni di collocarsi al vertice;
- quanto viene misurato ad una certa data è il risultato di un processo che si è svolto nel corso degli anni e perciò prendere in considerazione l'aumento intervenuto nel medio-lungo periodo (10 anni) consente di individuare, non senza qualche sorpresa, le regioni e le province, spesso piccole, con il maggiore tasso di incremento (peraltro è comprensibile che regioni e province già con un alto numero di soggiornanti abbiano maggiori difficoltà a raggiungere o superare il raddoppio della popolazione straniera);
- se, come avveniva nella prima fase dell'insediamento in Italia, a essere protagonisti dell'attuale insediamento fossero in prevalenza uomini e donne sole, senza i loro familiari, e quindi con un ventaglio di relazioni sociali più ristrette, si dovrebbe parlare più di presenza che di insediamento vero e proprio: per questo l'incidenza percentuale dei minori è stata presa come un indicatore quanto mai significativo;
- un altro aspetto qualificante dell'insediamento è la motivazione del soggiorno che, quando implica una permanenza stabile, denota un rapporto di maggiore legame al territorio dove la presenza è stata rilevata; complementare a questa misurazione è il saldo migratorio interno, dal quale si rileva come gli immigrati intendano realizzare il loro progetto di radicamento in Italia più in alcuni territori rispetto ad altri.

Riguardo alla polarizzazione, sono dunque questi gli indicatori statistici più significativi posti alla base della rilevazione del *V Rapporto CNEL*, nell'ottica di riprendere gli aspetti più validi dei precedenti Rapporti e di perfezionarli.

Ad ogni modo anche il *V Rapporto*, che pure ha raffinato gli strumenti di osservazione, va letto con accortezza. Le statistiche (impennate sulla quantità) non sono la via di introduzione diretta all'integrazione (impennata sulla qualità), che si rifà innanzitutto alle condizioni esistenziali degli immigrati e che deve tener conto delle problematiche e delle situazioni di partenza locali a cui i decisori pubblici devono far fronte. Questa precisazione aiuta a valutare nella giusta ottica, senza negarne il valore, l'utilità di dare un punteggio e di inquadrare in fasce. Fondamentale è piuttosto vagliare un insieme integrato di aspetti quantitativi, come si è cercato di fare utilizzando i sette

² A cura di Franco Pittau, Dossier Statistico Immigrazione Caritas/Migrantes.

indicatori, i quali nel loro insieme, pur senza una pretesa di esaustività, avvicinano alla realtà e consentono di condurre utili confronti.

Indicatore di presenza

Per numero di presenze si affermano la Lombardia e il Lazio, rispettivamente con quasi un quarto e un sesto del totale. E' una circostanza ben conosciuta, tant'è che talvolta si parla di Milano e di Roma, i rispettivi capoluoghi regionali, come capitali dell'immigrazione in Italia. Nel tempo il rapporto tra i due contesti si è rovesciato e il Lazio, che nel passato era arrivato a sfiorare il 40% delle presenze, ha un valore pressoché dimezzato rispetto alla Lombardia, pur confermandosi ancora la provincia di Roma come la più popolosa di immigrati (Roma e Milano sono le uniche due province collocate nella fascia massima).

Troviamo, poi, con una incidenza di circa il 10%, il Veneto e l'Emilia Romagna, due grandi regioni di immigrazione.

In posizione leggermente distaccata (quota dell'8%) seguono la Toscana e la Campania.

Quest'ultima è la prima tra le regioni meridionali, mentre la Sicilia e la Puglia restano più distaccate. Agli ultimi posti si collocano, com'era naturale aspettarsi, le regioni meno estese della penisola (Basilicata, Valle d'Aosta e Molise) che ospitano un numero ristretto anche di residenti italiani. D'altra parte il Mezzogiorno, con una quota di soggiornanti del 13,6% (e le Isole, in particolare, con appena il 3,7%), è nettamente distanziato dall'area più popolosa che è il Nord Ovest (34%), mentre Centro e Nord Est ospitano ciascuno all'incirca un quarto del totale nazionale.

La diffusione territoriale dipende da diversi fattori e specialmente dal diverso grado dell'andamento economico e occupazionale. Anziché soffermarsi su questo aspetto scontato, conviene invece sottolineare, anche ai fini dell'operatività sociale, che tutte le regioni italiane, seppure in diversa misura, partecipano al processo di globalizzazione trainato dall'immigrazione.

Dopo Roma e Milano, le province con il maggior numero di immigrati sono nell'ordine: Torino, Brescia, Firenze, Treviso, Napoli, Bergamo, Bologna, Verona, Modena, Vicenza, Padova, Perugia, Reggio Emilia, Genova, Venezia, Varese, Cuneo e Mantova (in ventesima posizione).

Indicatore di incidenza

Non era scontato, come in effetti avviene, che il Lazio e la Lombardia si affermassero come prime regioni anche sotto questo aspetto, non legato solo al numero degli immigrati ma anche alla sua incidenza percentuale sulla popolazione residente. Peraltro la Lombardia trova accanto a sé, con lo stesso valore (6,9%), l'Emilia Romagna e subito dopo, con valori tra il 6% e il 5%, altre grandi regioni (Toscana, Veneto, Piemonte) e anche regioni dalle dimensioni ridotte (Umbria, Friuli Venezia Giulia, Trentino Alto Adige e Marche).

In questo indicatore si trova un riscontro della più ridotta incidenza percentuale degli immigrati nel Meridione: il valore della Sardegna (1,1%) è ben sette volte inferiore a quello del Lazio (7,4%). E' opportuno considerare tanto le regioni quanto (e anzi soprattutto) le province a più alta incidenza di immigrati (Roma, Milano, Firenze, Prato, Brescia, Modena), come contesti anticipatori di quanto avverrà successivamente anche in altri contesti, riflettendo sui problemi che si pongono negli agglomerati ad alto insediamento e sulle soluzioni più adeguate a livello di politiche sociali: basti pensare agli adempimenti amministrativi per questa nuova utenza, alla casa, alla scuola, alla convivenza religiosa e così via.

In fascia massima, per quanto riguarda l'incidenza degli immigrati, si trova solo Prato (11,9%), seguita con valori tra l'8% e il 9% da Brescia, Roma, Pordenone, Reggio Emilia, Treviso, Milano, Modena e Firenze. Hanno invece un'incidenza inferiore all'1%, e quindi si trovano in fondo alla fascia minima, Potenza, Agrigento, Taranto, Caltanissetta, Nuoro, Oristano e Enna. Nel 2004 l'incidenza media dei soggiornanti regolari calcolata dal *Dossier Caritas/Migrantes* è stata, a livello nazionale, del 4,8% (passata al 5,2% nell'anno successivo)

Indicatore di incremento

Questo indicatore porta a constatazioni assolutamente non scontate. Infatti, nel periodo di rilevazione preso in considerazione per misurare l'aumento dell'insediamento degli immigrati (1994-2004), constatiamo che al primo posto balzano due regioni del Centro, l'Umbria e le Marche, che hanno conosciuto un aumento del 400%: l'aumento è stato del 300% per Veneto, Emilia Romagna, Piemonte, del 200% per Toscana, Molise, Basilicata, Calabria, Lombardia, "solo" del 100% per un gruppo di otto Regioni (si va dal 177-178% di Abruzzo, Liguria e Campania al 106% del Lazio e al 101% della Sardegna). In posizione del tutto singolare è la Sicilia, in cui l'immigrazione è aumentata appena del 48%. A livello di aree territoriali si afferma il Nord Est con un aumento del 282%, seguito dal Nord Ovest (228%), dal Sud (178%), dal Centro (175%) e dalle Isole (55%).

Come nei decenni precedenti, anche nel periodo 1994-2004 l'immigrazione in Italia è raddoppiata, tra l'altro con una forte accelerazione negli anni Duemila anche a seguito della grande regolarizzazione del 2002. Ma la tendenza all'aumento si è confermata anche successivamente, il che ha portato a ritoccare verso l'alto le quote (79.500 per i gli extracomunitari e 79.500 per i comunitari nel 2005, mentre nel 2006 prima solo 170.000 per i soli extracomunitari e poi, con un decreto supplementare a dicembre, altri 320.000 per soddisfare le domande presentate nel mese di marzo dello stesso anno). Questo andamento consente di connotare l'Italia come un paese dai flussi migratori in proporzione più intensi rispetto a quelli degli stessi Stati Uniti che, sebbene accolgano ogni anno oltre un milione di nuovi immigrati, sono anche un paese cinque volte più popoloso dell'Italia.

Anche per questo indicatore Prato si colloca nella fascia massima, con un incremento decennale della popolazione immigrata di ben 31 volte, seguito nella fascia media da Rimini (aumento di 18 volte), Crotone (16 volte), Lecco (10 volte), Venezia (9 volte), Vibo Valentia (8 volte), Treviso, Verbanò e Lodi (7 volte), Brescia, Mantova, Piacenza, Avellino, Macerata (6 volte), Cremona, Bergamo, Perugia, Arezzo, Rovigo, Salerno, Ancona (5 volte), Pesaro-Urbino, Reggio Emilia, Biella, Padova, Pistoia, Benevento, Terni, Cuneo (4 volte), Padova, Pistoia, Benevento, Terni, Cuneo, Belluno, Bologna, Ascoli, Frosinone, Parma, Savona, Alessandria, Viterbo, Torino, Lucca, Grosseto, Matera, Varese, Ravenna, Modena, Caserta, Sondrio, Verona, Chieti Cosenza, Isernia, Pordenone, Novara, Campobasso, Pescara, Trento (tre volte o quasi).

Indicatore di permanenza

La presenza dei minori è senz'altro un buon indicatore di permanenza perché gli immigrati, se non avessero l'intenzione di stabilirsi in Italia, non chiamerebbero con sé i figli rimasti in patria (secondo la stima del *Dossier Caritas/Migrantes* sono circa 30.000 quelli entrati in Italia per ricongiungimento) o non creerebbero qui le loro famiglie (sono più di 50.000 l'anno i nuovi nati in Italia da entrambi i genitori stranieri).

L'incidenza media dei minori sulla popolazione straniera è del 20,9%, una percentuale più alta rispetto agli italiani. Superano questa media, fino a due punti percentuali in più, diverse regioni del Nord (Veneto, Marche, Emilia Romagna, Trentino Alto Adige, Lombardia, Valle d'Aosta) e una del Centro (Umbria), mentre altre stanno nella media (Piemonte) o vicine ad essa, distanziate da appena un punto percentuale (Toscana, Puglia, Sicilia, Abruzzo, Friuli Venezia Giulia). La Liguria e il Lazio (che starebbe nella media se il calcolo venisse fatto escludendo dal computo i numerosi sacerdoti e suore presenti in regione), con valori di circa il 18%, si collocano a metà, mentre si collocano al di sotto quattro regioni del Sud (Basilicata, Sardegna, Calabria, Campania). Lo scarto rispetto alla media, che per la Campania (13,6%) è di ben 7 punti, porta a riflettere sui fattori che incidono al riguardo, come ad esempio il fatto di essere area di passaggio verso altre regioni (Calabria), di prevalente lavoro stagionale (Basilicata), di prevalente commercio ambulante (Sardegna, dove prevalgono i marocchini e i senegalesi), di rilevante impiego delle donne come collaboratrici familiari, con conseguenti difficoltà per il ricongiungimento familiare (Campania).

Nella fascia massima troviamo 7 province, con una incidenza di minori tra il 28% e il 25,4%: Trapani, Cremona, Lodi, Reggio Emilia, Mantova, Prato, Cuneo. Altre 37 province sono incluse nella fascia media con valori tra il 24% e il 21%: si tratta di contesti in prevalenza del Nord ai quali si aggiungono Macerata, Ascoli, Pesaro-Urbino, Firenze, Pistoia, Perugia, Frosinone del Centro, e altri come Palermo, Bari, Lecce, Taranto, Matera e Chieti del Meridione. D'altro canto si riscontra un'incidenza di minori inferiore al 15% a Reggio Calabria, Grosseto, Benevento, Napoli, Potenza, Caserta e Salerno.

Pur all'interno di queste notevoli differenze, l'immigrazione nel suo complesso si presenta, rispetto al passato, come caratterizzata da una forte e crescente presenza dei minori, che impone di rivedere le politiche di accoglienza non solo del sistema scolastico ma dell'intera società, con particolare riferimento alla normativa sulla cittadinanza e alle strategie di inclusione nei vari ambiti della vita sociale al fine di non arrivare impreparati alla convivenza con le seconde generazioni di queste persone, nate o comunque cresciute da noi.

Indicatore di densità

È difficile, come specialmente nel passato si sentiva dire, ritenere che si scateni quasi automaticamente un moto di ripulsa nei confronti degli stranieri quando questi superano una determinata densità demografica, quasi riducendo il complesso rapporto nativi-immigrati ad un fattore di "spazio vitale", in un paese in cui entrano ogni anno decine di milioni di turisti stranieri. Invece la concentrazione degli immigrati riveste una non trascurabile rilevanza per quanto riguarda l'indirizzo delle politiche sociali e l'allocazione delle scarse risorse a disposizione.

Rispetto alla densità media nazionale di 9,2 immigrati per kmq, Lombardia e Lazio occupano ancora una volta di gran lunga i primi posti (rispettivamente con 27 e 23 immigrati per kmq), seguite da un gruppo di regioni sia medie che piccole: con 13-15 immigrati per kmq Veneto, Liguria ed Emilia Romagna; con 8-10 Friuli Venezia Giulia, Toscana, Campania, Marche, Piemonte; con 6-4 immigrati per kmq troviamo Umbria, Trentino e Sicilia e, con 3 o anche meno, la Sicilia. In Basilicata, la regione ultima in graduatoria, ci sono 2 immigrati ogni 3 kmq, 39 volte di meno rispetto alla Lombardia, 32 volte di meno rispetto al Lazio e 23 volte di meno rispetto al Nord Ovest, l'area territoriale preminente sotto tale aspetto (16 immigrati per kmq).

L'unica provincia con la massima densità è Milano (156 per kmq), con Trieste (82), Prato (82) e Roma (64) nella fascia media, seguite da Napoli (60), Rimini, (33), Varese (30) e Treviso, Bergamo, Brescia, Padova, Genova, Como, Firenze (20 e più). In fondo alla graduatoria, con meno di 1 immigrato per kmq, troviamo, Sassari, Potenza, Enna, Oristano e Nuoro.

La presenza degli immigrati, anche quando è meno consistente come densità, conserva una grande rilevanza sociale, specialmente nei comuni capoluogo, anche se la tendenza in atto evidenzia una dispersione nei comuni di cintura: del resto, basti pensare che sono a forte dispersione territoriale settori come l'agricoltura, l'edilizia e la collaborazione familiare, in cui viene canalizzata in tutta Italia grandissima parte di tutta la forza lavoro immigrata.

Indicatore di soggiorno stabile

L'intero paese presenta una notevole incidenza dei permessi per un soggiorno a carattere stabile, che contrasta con l'iniziale storia dell'immigrazione alimentata anche da quote consistenti di persone di passaggio: ormai l'Italia è diventato un paese di prima scelta dovuto a cause esterne (pressione dei paesi di origine e chiusura dei tradizionali paesi di immigrazione) ed interne (calo demografico e bisogno di forza lavoro supplementare), complice anche la collocazione geografica che pone la penisola alla confluenza dei flussi che si originano dall'Est Europa, dall'Asia e dall'Africa.

La somma dei permessi per lavoro e per ricongiungimento familiare è pari all'81,1% del totale, con il valore più alto in Campania e nel Lazio (87-88%): queste due regioni appartengono al Sud e al Centro, le due aree territoriali che più si distinguono per il soggiorno stabile. Nel Sud, tuttavia, sono anche collocate le regioni con i valori più bassi di soggiorno stabile: Puglia e Calabria

con il 76% e cioè con uno scarto, rispetto alle prime in graduatoria, di ben 13 punti i quali, nella loro consistenza, rappresentano un indubbio discrimine tra una maggiore e minore tendenza alla stabilità.

Nella fascia massima per soggiorno stabile si trovano diverse province del Sud: in particolare Salerno e Napoli sono le prime in graduatoria (rispettivamente 90% e 89%), seguite da Roma (88,7%), Caserta e Benevento (87%), Reggio Calabria e Livorno (86%), Avellino, Gorizia, Grosseto e Cosenza (85%). I valori sono molto ridotti per le province ultime classificate: Vicenza (67%), Trapani (66%) e Crotone, provincia di smistamento di richiedenti asilo e persone che chiedono protezione umanitaria (34%).

La tipologia del permesso di soggiorno è solo un aspetto della stabilità dell'inserimento, sul quale influisce notevolmente anche il lavoro, componente per la quale spiccano le due aree del Nord, sebbene in questo indicatore più complessivo esse si posizionino leggermente al di sotto della media nazionale.

Indicatore di ricettività migratoria interna

I contesti territoriali possono essere presi in esame anche dal punto di vista della ricettività migratoria interna, confrontando gli iscritti e i cancellati nei comuni di una provincia o di una regione. Alcuni contesti si presentano maggiormente attrattivi dei flussi in entrata, mentre da altri originano in prevalenza i movimenti di persone in uscita: naturalmente, nel primo caso il saldo migratorio sarà negativo e nel secondo positivo. Diverso è il discorso da fare per l'Italia nel suo complesso perché in ultima analisi, avendo qui considerato i soli movimenti interni al Paese (da e per altri comuni dell'Italia), il saldo dovrebbe essere pari a zero, tanti essendo gli immigrati in uscita e altrettanti quelli in entrata; e invece il dato nazionale mostra un saldo in cui prevalgono le registrazioni in entrata, perché le cancellazioni in uscita non sempre vengono registrate.

Dai dati su questi flussi interni risulta chiaramente che le due aree del Nord (Nord Est 15,3% e Nord Ovest 11,3%) si affermano per l'elevata quota percentuale dei flussi in entrata, nel Centro il bilancio è leggermente negativo (- 6,4%) e nel Sud (-32,1%) e nelle Isole (- 42,2%) prevalgono in maniera netta i flussi in uscita.

Le regioni percentualmente più attrattive di immigrati provenienti da altre parti d'Italia sono la Liguria e la Valle d'Aosta, rispettivamente con un saldo del 25,2% e del 22%, seguite da Friuli Venezia Giulia, Emilia Romagna, Marche, Veneto, Trentino Alto Adige e Lombardia, tutte con valori superiori al 10% e, a seconda dei casi, con valori assoluti molto alti (si pensi, ad esempio alla Lombardia). Essendo il saldo migratorio dato dal confronto tra quanti si iscrivono e quanti escono, nella fascia massima troviamo sia una provincia con pochi immigrati (Oristano, + 47,4%) che una grande provincia (Genova, + 40,8%).

Al contrario le regioni più "dispersive" di immigrati sono, con valori del 40%, la Campania, la Sicilia, il Lazio; con valori del 77-79% la Puglia e la Calabria; e con il valore dell'87% la Basilicata, per cui si giustifica l'inquadramento del Meridione, e in parte anche del Lazio, come aree di smistamento. Con un saldo negativo superiore al 100% troviamo le province di Brindisi, Caserta, Crotone, Palermo, Foggia e Reggio Calabria.

Risultati complessivi dell'indice di polarizzazione

I risultati complessivi dell'indice di polarizzazione, imperniato su indicatori relativi alla consistenza della presenza, inserisce al vertice della graduatoria – come intuibile – le grandi regioni d'immigrazione: nell'ordine Lombardia, Emilia Romagna (entrambe fascia massima), Veneto, Lazio e quindi due regioni più piccole, Marche e Liguria, tutt'e quattro nella fascia alta.

La fascia media include per la maggior parte ancora regioni medio piccole e anche qualche grande regione, tutte del Nord e del Centro ad eccezione di una: Umbria, Friuli Venezia Giulia, Piemonte, Toscana, Trentino Alto Adige, Valle d'Aosta, Abruzzo.

La fascia bassa è occupata dalle restanti regioni, tutte del Meridione o delle Isole.

Tra le province in fascia massima troviamo Prato (430 punti) e Milano (396), e in fascia alta Roma (351), Brescia (339), Reggio Emilia (321), Treviso (316), Trieste (311) e Rimini (304). Sono ben 33 le province in fascia minima (tutte del Meridione, salvo Rieti e Massa Carrara): si va da Latina (163 punti) fino a Potenza (111 punti, 319 in meno rispetto a Prato).

Il fatto di aver utilizzato nel *V Rapporto CNEL* la stessa impostazione di quello precedente, completandolo con qualche innovazione (l'incremento nel periodo 1994-2004, ad esempio, e la densità per kmq) ha portato una nuova collocazione, che favorisce sia regioni grandi (come il Lazio, passato dalla fascia media a quella alta, dall'11° al 4° posto) che medio-piccole (la Liguria, passata parimenti dalla fascia media a quella alta, dal 10° al 6° posto), mentre la Campania e il Molise, prima nella fascia minima, ora sono collocate nella fascia superiore. Altre regioni scendono dalla fascia massima a quella alta (Marche, Veneto) o da quella alta a quella media (Piemonte, Trentino Alto Adige, Toscana). Per altre ancora viene confermata la collocazione di fascia (Umbria, Friuli Venezia Giulia, Abruzzo e Valle d'Aosta nella fascia media; Sicilia, Sardegna e Calabria nella fascia minima).

Questi spostamenti indicano che gli indicatori scelti per comporre l'indice di polarizzazione del *V Rapporto CNEL*, solo in parte uguali a quelli del rapporto precedente, sono in grado di tracciare un quadro complessivo più esaustivo. Ogni indicatore è parziale in quanto formalizza una parte della presenza degli immigrati, che si compone con altri indicatori parimenti parziali. In quest'ottica è sufficiente aver tentato di fare la più adeguata selezione tra gli indicatori disponibili, cercando così di rimediare anche ad alcuni limiti emersi nel passato.

La nuova griglia colloca, così, nella fascia massima il Centro insieme al Nord Ovest, mentre il Nord Est scende complessivamente nella fascia media (ma si pone nella fascia alta o massima per diversi degli indicatori presi in considerazione) e il Sud e le Isole rimangono nella fascia minima (con l'eccezione dell'Abruzzo, del Molise e della Campania che si pongono al di sopra di tale fascia).

Il panorama in tal modo ottenuto sembra riflettere meglio la situazione effettiva dell'immigrazione, dove il Centro e il Nord Ovest sono aree di antico e consistente insediamento migratorio, il Nord Est è un territorio di insediamento più recente ma caratterizzato da un notevole dinamismo e il Meridione, oltre a essere area di accoglienza, funge anche da area di smistamento verso altre regioni, specialmente del Nord.

Indice di polarizzazione: confronto tra IV e V Rapporto

N° ord.	IV Rapporto CNEL (dati 2003)			V Rapporto CNEL (dati 2004)		
	Regioni	punteggio	fascia	Regioni	punteggio	fascia
1	Lombardia	567	massima	Lombardia	499	massima
2	Marche	563	massima	Emilia Rom.	441	massima
3	Veneto	559	massima	Veneto	411	alta
4	Emilia R.	549	massima	Lazio	398	alta
5	Piemonte	463	alta	Marche	389	alta
6	Trentino A.A.	407	alta	Liguria	353	alta
7	Toscana	403	alta	Umbria	340	media
8	Umbria	399	media	Friuli V. G.	333	media
9	Friuli V.G.	399	media	Piemonte	323	media
10	Liguria	355	media	Toscana	322	media
11	Lazio	348	media	Trentino A. A.	303	media
12	Abruzzo	336	media	Valle Aosta	269	media
13	Valle d'Aosta	324	media	Abruzzo	204	media
14	Puglia	242	bassa	Campania	203	bassa
15	Basilicata	235	bassa	Molise	138	bassa
16	Campania	207	minima	Sicilia	135	minima
17	Sardegna	190	minima	Basilicata	127	minima
18	Sicilia	188	minima	Sardegna	123	minima
19	Molise	150	minima	Puglia	122	minima
20	Calabria	147	minima	Calabria	101	minima
1	<i>Nord est</i>	648	massima	<i>Centro</i>	554	massima
2	<i>Nord ovest</i>	628	massima	<i>Nord ovest</i>	478	massima
3	<i>Centro</i>	430	media	<i>Nord est</i>	383	media
4	<i>Sud</i>	168	minima	<i>Sud</i>	170	minima
5	<i>Isole</i>	117	minima	<i>Isole</i>	129	minima
Fasce		Regioni	Aree		Regioni	Aree
Minima		147-231	117-223		101-181	129-214
Bassa		232-315	224-329		182-260	215-299
Media		316-399	330-436		261-340	300-384
Alta		400-483	437-542		341-419	385-469
Massima		484-567	543-648		420-499	470-554

FONTI: CNEL/Dossier Statistico Immigrazione Caritas/Migrantes.

ITALIA. Indice di polarizzazione: graduatoria delle province (2004)

N° ord.	Province	POLARIZZAZIONE	
		punteggio	fascia
1	Prato	430,6	<i>massima</i>
2	Milano	396,3	<i>massima</i>
3	Roma	351,9	<i>alta</i>
4	Brescia	339,9	<i>alta</i>
5	Reggio E.	321,9	<i>alta</i>
6	Treviso	316,2	<i>alta</i>
7	Trieste	311,6	<i>alta</i>
8	Rimini	304,3	<i>alta</i>
9	Bergamo	301,1	<i>media</i>
10	Mantova	293,8	<i>media</i>
11	Lodi	289,0	<i>media</i>
12	Forlì-Cesena	286,4	<i>media</i>
13	Ravenna	284,4	<i>media</i>
14	Modena	283,1	<i>media</i>
15	Genova	279,1	<i>media</i>
16	Cremona	279,0	<i>media</i>
17	Ancona	277,5	<i>media</i>
18	Piacenza	276,0	<i>media</i>
19	Lecco	271,4	<i>media</i>
20	Pordenone	269,3	<i>media</i>
21	Venezia	265,6	<i>media</i>
22	Verona	262,5	<i>media</i>
23	Ferrara	256,9	<i>media</i>
24	Varese	256,7	<i>media</i>
25	Bologna	256,6	<i>media</i>
26	Firenze	254,9	<i>media</i>
27	Rovigo	252,5	<i>media</i>
28	Macerata	251,4	<i>media</i>
29	Trento	249,9	<i>media</i>
30	Como	249,6	<i>media</i>
31	Vicenza	249,1	<i>media</i>
32	Parma	247,1	<i>media</i>
33	Padova	246,5	<i>media</i>
34	Gorizia	246,2	<i>media</i>
35	Novara	245,0	<i>media</i>
36	Pesaro-Urbino	243,3	<i>media</i>
37	Perugia	243,3	<i>media</i>
38	Oristano	242,1	<i>media</i>
39	Ascoli	240,0	<i>media</i>
40	Vercelli	238,9	<i>bassa</i>
41	Cuneo	237,5	<i>bassa</i>
42	Asti	233,8	<i>bassa</i>
43	Arezzo	233,0	<i>bassa</i>
44	Teramo	232,9	<i>bassa</i>
45	Udine	229,0	<i>bassa</i>

46	Aosta	225,3	<i>bassa</i>
47	Torino	225,0	<i>bassa</i>
48	Savona	223,9	<i>bassa</i>
49	Siena	223,9	<i>bassa</i>
50	Bolzano	223,8	<i>bassa</i>
51	Livorno	221,0	<i>bassa</i>
52	La Spezia	220,9	<i>bassa</i>
53	Alessandria	215,7	<i>bassa</i>
54	Pavia	214,0	<i>bassa</i>
55	Pistoia	213,3	<i>bassa</i>
56	Biella	213,2	<i>bassa</i>
57	Viterbo	212,5	<i>bassa</i>
58	Pisa	208,1	<i>bassa</i>
59	Belluno	201,8	<i>bassa</i>
60	Verbano Cusio Ossola	193,7	<i>bassa</i>
61	Terni	191,3	<i>bassa</i>
62	Napoli	189,4	<i>bassa</i>
63	Pescara	189,0	<i>bassa</i>
64	Sondrio	188,9	<i>bassa</i>
65	Imperia	187,9	<i>bassa</i>
66	Frosinone	181,7	<i>bassa</i>
67	Ragusa	180,6	<i>bassa</i>
68	Lucca	179,5	<i>bassa</i>
69	Grosseto	176,0	<i>bassa</i>
70	Latina	174,7	<i>minima</i>
71	Trapani	173,1	<i>minima</i>
72	L'Aquila	170,4	<i>minima</i>
73	Bari	163,4	<i>minima</i>
74	Nuoro	162,4	<i>minima</i>
75	Salerno	160,3	<i>minima</i>
76	Vibo Valentia	159,9	<i>minima</i>
77	Palermo	159,6	<i>minima</i>
78	Isernia	159,4	<i>minima</i>
79	Chieti	158,7	<i>minima</i>
80	Catania	156,7	<i>minima</i>
81	Rieti	155,2	<i>minima</i>
82	Avellino	153,5	<i>minima</i>
83	Matera	153,1	<i>minima</i>
84	Massa C.	151,1	<i>minima</i>
85	Messina	150,2	<i>minima</i>
86	Lecce	147,5	<i>minima</i>
87	Caserta	143,4	<i>minima</i>
88	Campobasso	141,6	<i>minima</i>
89	Caltanissetta	141,4	<i>minima</i>
90	Reggio C.	140,6	<i>minima</i>
91	Catanzaro	140,2	<i>minima</i>
92	Cagliari	138,6	<i>minima</i>
93	Taranto	136,2	<i>minima</i>
94	Foggia	135,4	<i>minima</i>

95	Crotone	134,3	<i>minima</i>
96	Cosenza	131,9	<i>minima</i>
97	Brindisi	128,4	<i>minima</i>
98	Enna	127,7	<i>minima</i>
99	Benevento	127,2	<i>minima</i>
100	Sassari	124,5	<i>minima</i>
101	Siracusa	123,9	<i>minima</i>
102	Agrigento	117,7	<i>minima</i>
103	Potenza	111,4	<i>minima</i>

Fasce per le regioni:

111,4-175,2 : minima

175,3-239,1 : bassa

239,2-302,9 : media

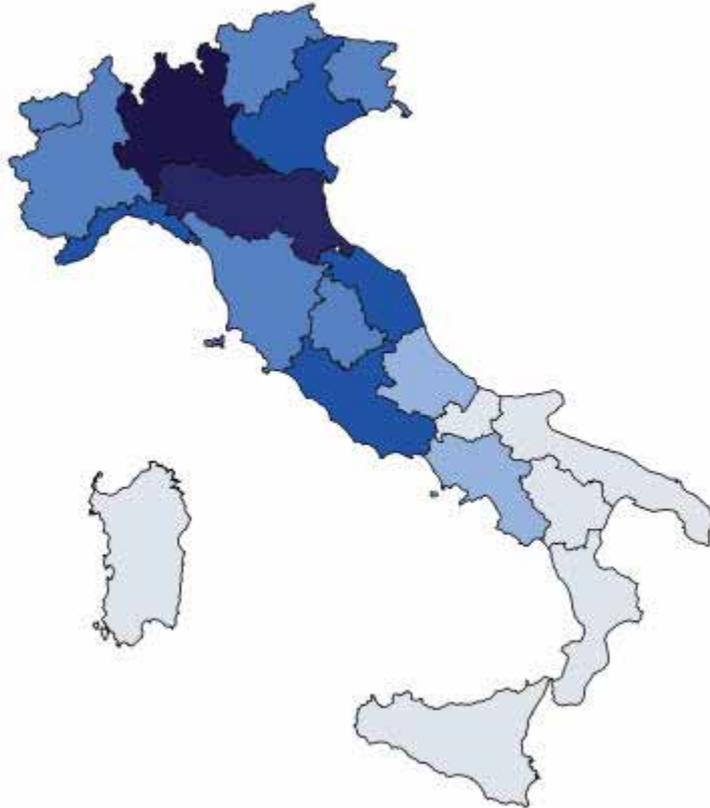
303,0-366,8 : alta

366,9-430,6 : massima

Fonte: CNEL/Dossier Statistico Immigrazione Caritas-Migrantes

INDICE DI POLARIZZAZIONE

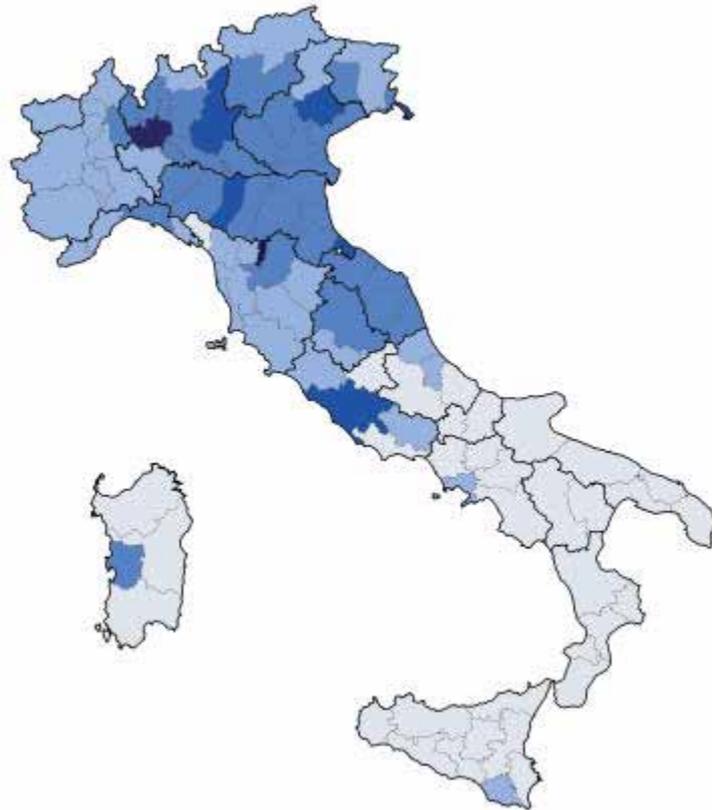
Cartografia del livello regionale



FONTE: CNEL/Dossier Statistico Immigrazione Caritas/Migrantes

INDICE DI POLARIZZAZIONE

Cartografia del livello provinciale



FONTE: CNEL/Dossier Statistico Immigrazione Caritas/Migrantes

INDICE DI STABILITÀ SOCIALE³

Radicalamento e qualità dell'inserimento

La costruzione dell'indice di stabilità sociale è finalizzata alla comprensione del grado di radicalamento e della qualità dell'inserimento degli immigrati nel tessuto sociale. Esso risponde dunque a un tentativo arduo, considerando che i singoli indicatori che lo compongono possono essere variamente interpretati, avendo a che fare con processi e fenomeni la cui componente personale e "soggettiva" assume una rilevanza maggiore rispetto a quanto accade negli indicatori che compongono gli altri indici di questo studio.

Non a caso il presente *Rapporto* presenta differenze significative nella scelta degli indicatori soprattutto in relazione a questo indice, in ordine a una doppia esigenza: da una parte per cercare di accostarsi quanto più possibile alle condizioni di vita concrete dei cittadini immigrati nella nostra società, dall'altra per utilizzare quei dati statistici che col passare del tempo mantengono una reperibilità costante, al fine di indagare al meglio le interrelazioni sociali della popolazione immigrata nei singoli contesti territoriali.

I sette indicatori che compongono l'indice della stabilità sociale nel presente *Rapporto* sono dunque: l'indicatore di devianza, l'indicatore di acquisizione di cittadinanza, l'indicatore di natalità, l'indicatore di ricongiungimento familiare (già presenti nel *V Rapporto*), l'indicatore di ospedalizzazione, l'indicatore di soggiorno permanente e l'indicatore di inserimento femminile nel lavoro (nuovi indicatori considerati).

La rilevanza degli indicatori selezionati è da apprezzare sotto un duplice profilo: innanzitutto per la significatività che essi hanno individualmente, come si mostrerà più avanti dedicando a ciascuno di essi un paragrafo specifico, e in secondo luogo per il loro insieme, in quanto è proprio dalla loro composizione in un indice tematico coerente che si riesce a proporre – e questo è il fine della ricerca – uno strumento di indagine in grado di scandagliare, seppur parzialmente, i caratteri di un fenomeno la cui complessità supera comunque ogni tentativo di esaurirlo con metodologie puramente quantitative.

Indicatore di devianza

L'aggiornamento dell'indicatore di devianza al 2004 fornisce una prima grande informazione: l'abbassamento della media nazionale degli stranieri denunciati sul totale dei soggiornanti dal 5,3% dell'anno precedente al 4,2%, dovuto al fatto che l'aumento annuo dei soggiornanti è stato in proporzione più sostenuto di quello degli stranieri denunciati (+0,6%) essendo questi passati da 116.392 nel 2003 (21,7% del totale dei denunciati in Italia) ai 117.118 nel 2004 (21,3%).

Dall'analisi per aree geografiche, questo indicatore risulta minimo nel Nord est (3,9%) e nel Nord ovest (4%), medio nel Centro (4,4%) e massimo nel Sud e nelle Isole (entrambi con il 4,8%) a riprova di quanto probabilmente il maggiore inserimento lavorativo nel Nord Italia aiuti l'integrazione sociale nel suo complesso e rappresenti, quindi, un fattore di prevenzione per il coinvolgimento in fenomeni di devianza.

Come si è già detto nel *IV Rapporto*, l'inserimento lavorativo non può da solo giustificare un maggior coinvolgimento positivo della società poiché non si spiegherebbe come mai, tra le regioni che presentano un indicatore di devianza minimo, ve ne siano anche alcune meridionali, come ad esempio la Calabria, con tutte le problematiche di disoccupazione, irregolarità e lavoro nero che spesso le caratterizzano.

Naturalmente vi sono anche altri fattori che condizionano l'analisi di questo indicatore a livello regionale, come la maggiore o minore diffusione di una cultura della legalità (da cui dipende, ad esempio, anche il maggiore o minore ricorso allo strumento della denuncia), il numero di

³ A cura di Delfina Licata, Dossier Statistico Immigrazione Caritas/Migrantes.

residenti stranieri, la presenza di alcune comunità straniere nelle quali, statisticamente parlando, maggiore risulta la propensione a certe tipologie delittuose, ecc. Considerando ad esempio la situazione della Liguria, unica regione a presentare un indicatore di devianza nella cosiddetta fascia massima, e osservando in particolare il dettaglio provinciale, si nota che Genova è la prima città a inaugurare nella graduatoria la fascia massima, mentre Imperia registra quest'anno il triste primato di essere la prima fra tutte le province con la percentuale più alta di stranieri denunciati (11,2%).

Ma il discorso non può e non deve esaurirsi così: il numero delle denunce, infatti, va sempre relazionato sia alle specificità territoriali (zone di frontiera, città con porti, aree caratterizzate da vari chilometri di coste) sia alle tipologie di reato. Inoltre, sebbene l'indicatore commisuri necessariamente il numero delle denunce al numero degli immigrati regolari, esso dovrebbe più propriamente riferirsi alla popolazione straniera complessivamente presente, in quanto, secondo i dati dell'archivio del Ministero dell'Interno, in Italia più dei due terzi delle denunce riguarda stranieri in posizione irregolare o clandestina.

Tra le province, sono 27 quelle che rientrano nella fascia di devianza minima, 54 nella fascia bassa, 18 nella fascia media, 8 nella fascia alta e 4 nella fascia massima. In queste ultime due fasce troviamo una città abruzzese (Pescara), una molisana (Isernia), una dell'Emilia Romagna (Rimini), due città pugliesi (Lecce e Taranto), due siciliane (Trapani ed Enna), due toscane (Livorno e Lucca), tre liguri (La Spezia, Genova e Imperia).

Indicatore di acquisizione di cittadinanza

Come già rilevato nel *IV Rapporto*, nell'analisi di questo indicatore è fondamentale la considerazione che, rispetto ad altri grandi Paesi europei di immigrazione, in Italia l'incidenza delle acquisizioni di cittadinanza sulla popolazione immigrata è poco significativa (nel 2004 ancora solo 9.860 concessioni su più di 3 milioni di soggiornanti): anche da ciò deriva che il livello registrato risulti per lo più medio-basso-minimo, ad esclusione di sole otto province e quattro regioni.

Se poi a ciò si va ad aggiungere che l'indicatore è costruito come il numero medio di acquisizioni ogni 1.000 soggiornanti risulta che, mentre in valori assoluti sono le regioni che accolgono il numero più alto di immigrati a essere caratterizzate da una maggior quantità di acquisizioni di cittadinanza, considerando i tassi sono, invece, le regioni con presenze inferiori a scalzare i macrocontesti dalle prime posizioni.

Ciò è riscontrabile sia nella graduatoria regionale che in quella provinciale. Così, se l'indicatore in questione è massimo per Sardegna, Basilicata, Molise e Valle d'Aosta, lo stesso vale, a livello locale, per Enna, seguita poi da Potenza, Sondrio, Pescara, Campobasso, Nuoro, Oristano e Verbano Cusio Ossola.

Indicatore di natalità

Secondo l'ISTAT, la crescita della popolazione in Italia è da attribuire esclusivamente agli effetti dell'immigrazione, in parte per i nuovi arrivi e in parte per il più alto indice di natalità della popolazione straniera. Per quanto riguarda quest'ultimo, si riscontra un andamento non uniforme sul territorio nazionale, che vede il maggior protagonismo delle Nord rispetto alla ormai quasi "crescita zero" delle regioni meridionali.

Anche il tasso generale di fecondità in Italia è nettamente al di sotto dei livelli auspicabili e, nel 2005, è stato di 1,32 figli per donna. Tuttavia questo tasso sta registrando, dopo diversi anni, una certa ripresa dovuta per la metà alle madri straniere. Alla trasformazione del tasso di fecondità corrisponde un aumento del tasso di natalità, soprattutto tenendo conto che tra gli immigrati le nascite annue sono passate da poco più di 9 mila nel 1995 a 52.000 nel 2005. Analogamente al tasso di fecondità, quello di natalità ci dice che nel Nord i neonati con genitori stranieri sono circa 15 ogni 100, mentre nel Centro sono 11 e nel Sud sono 2.

Come l'anno scorso, i livelli più alti di natalità si registrano quindi al Nord anche se, sul piano delle aree geografiche, anche le Isole, grazie alla Sicilia che occupa il secondo posto nella graduatoria generale, rientrano nella fascia massima. Quanto alle regioni, a differenza di quanto si è

registrato nel *IV Rapporto*, la prima posizione è occupata dalle Marche, seguite, a partire dalla terza posizione, da una serie di regioni del Nord (Veneto, Emilia Romagna, Trentino Alto Adige, Valle d'Aosta e Lombardia). In sesta posizione si trova la Puglia.

Da evidenziare è, per questo indicatore, la regione Campania che occupa l'ultima posizione della graduatoria regionale e questo perchè tra le province in fascia minima si trovano ben tre delle sue principali città ovvero Napoli, Benevento, Caserta e Salerno.

Indicatore di ricongiungimento familiare

Come già detto in precedenza, la presenza per motivi familiari rappresenta un interessante indicatore del grado di inserimento degli immigrati nel nostro Paese anche se vi sono a riguardo alcuni fattori che ne condizionano l'incisività, come ad esempio l'età dei soggetti considerati, la provenienza, il progetto migratorio, le opportunità offerte dal territorio in cui si soggiorna.

Vero è però che il ricongiungimento familiare costituisce in Italia il secondo titolo di soggiorno dopo il lavoro, a riprova del fatto che l'immigrazione è ormai giunta nel suo pieno di maturità essendo ormai stato superato il tempo della precarietà, per cui i primi immigrati si fanno raggiungere dal proprio coniuge e dagli eventuali figli. A livello regionale, ben 16 regioni si collocano nella fascia massima, alta e media.

Per quanto riguarda la graduatoria, il primato spetta – come l'anno scorso – all'Abruzzo, seguito però dal Friuli Venezia Giulia, dalla Sardegna, dalle Marche, dalla Sicilia e dal Molise. Da quanto detto è facilmente desumibile il primato delle Isole nella graduatoria per aree, mentre il Nord si caratterizza come area di fascia medio-alta.

Il Centro invece è fortemente condizionato dal Lazio, situato in ultima posizione a causa della compresenza nella capitale di una notevole quantità di titoli di soggiorno che non comportano una dimensione familiare, fra i quali *in primis* i motivi religiosi e di studio. Non meraviglia dunque che Roma, nella graduatoria per province, si situi al 101° posto; del resto in maniera analoga, seppure per motivi diversi (bisogna prendere in considerazione anche il soggiorno per affari, visita, cure mediche, ecc.), occorre leggere il posizionamento non elevato di altri significativi contesti come Milano (94°) e Firenze (97°). In ogni caso, indicativo è che nelle prime 10 posizioni della graduatoria per province siano rappresentate tutte le grandi aree territoriali d'Italia, a dimostrazione che questo fenomeno riguarda ormai in misura diffusa l'intero territorio nazionale.

Indicatore di soggiorno permanente

Passiamo ora a considerare gli indicatori considerati per la prima volta in questa annualità del Rapporto CNEL e, innanzitutto, l'indicatore di soggiorno permanente, dato dalla percentuale di titolari di carta di soggiorno sul totale dei soggiornanti. Su 2.271.680 stranieri registrati dal Ministero dell'Interno come soggiornanti al 31 dicembre 2005, i titolari di carta di soggiorno risultano essere 496.311, di cui il 50,2% costituito da donne.

Tra i requisiti per il possesso della carta di soggiorno si conta quello di essere regolarmente soggiornante nel territorio dello Stato da almeno sei anni, il che indica una maggiore probabilità di essere riusciti a integrarsi nel territorio, di aver trovato un lavoro e una casa, di aver costituito una famiglia o di aver ricongiunto il proprio nucleo familiare.

La regolarità è presupposto fondamentale per la vita di un nucleo familiare poiché solo in un tal regime diventa più facile far frequentare ai figli tutti gli istituti di socializzazione primaria preposti all'inserimento nella vita sociale quali la scuola o il gruppo dei pari.

Quanto detto viene confermato dai dati riscontrati con questo indicatore. Le aree, infatti, che presentano una maggiore propensione al soggiorno permanente sono quelle in cui il rapporto tra presenza immigrata e tessuto di accoglienza è migliore, ossia il Nord (in particolare il Nord est) e poi il Centro della Penisola. L'area che risalta di meno sotto questo aspetto è il Mezzogiorno, che vede anche gran parte della popolazione autoctona alle prese con diversi problemi quali la disoccupazione, le congiunture economiche negative, il lavoro nero, l'abusivismo: motivi che aiutano anche a capire perché gli immigrati siano propensi a spostarsi internamente verso il Nord.

A livello regionale si può riscontrare che solo 4 regioni si situano in posizione medio-alta: di queste, in particolare, è solamente il Trentino Alto Adige, primo della graduatoria, a coprire la fascia massima, seguito, in fascia media, da Marche, Emilia Romagna e Veneto. Guardando la situazione nel dettaglio sono 49 le province che hanno raggiunto un punteggio superiore alla media nazionale, ma di queste sono solo 6 a occupare la fascia alta e solo la provincia di Bolzano, al primo posto, è in fascia massima. Si tratta di tutte città del Nord con l'unica eccezione di Sassari, in quinta posizione. In generale, però, si può osservare come si tratti di città italiane che nella maggior parte sono conosciute per la loro capacità ricettiva nei confronti della manodopera straniera e note per l'alta qualità della vita che vi si conduce.

Indicatore di ospedalizzazione

Anche questo è un indicatore utilizzato qui per la prima volta e inserito in base al presupposto che anche la salute è spia delle condizioni di vita in cui ci si trova e quindi dello stato di benessere o malessere sociale. Si è consapevoli dei limiti che questo indicatore reca con sé ma ciò nonostante si è scelto ugualmente di renderlo parte integrante della rosa degli indicatori utilizzati per la costruzione dell'indice di stabilità sociale di questa edizione, nell'ottica di perfezionarlo gradualmente in futuro.

Tra i fattori principali che ne condizionano l'analisi vi è sicuramente il fatto che la popolazione immigrata è, nella maggior parte dei casi, giovane e nel pieno della salute. Inoltre la situazione socio-sanitaria italiana appare caratterizzata da vere e proprie fratture territoriali in cui a isole felici si alternano aree insufficientemente coperte dai servizi o con strutture al limite della sufficienza: anche i tanti casi di "malasanità", di cui quotidianamente i *mass media* danno notizie, evidenziano che le aree più depresse della Penisola necessiterebbero di adeguati fondi pubblici per il rinnovo e l'aumento di strutture e attrezzature. Se a tutto ciò si aggiunge il divario attualmente esistente e sempre più lampante tra le strutture socio-sanitarie pubbliche e quelle private il quadro è pressoché completo nella sua problematicità.

In ogni caso, al di là della ricorrenza e tipologia delle patologie riscontrate, il fatto di rivolgersi alle strutture sanitarie induce a pensare che la permanenza sul territorio abbia portato ad apprendere l'ubicazione e il funzionamento del servizio sanitario del luogo in cui si è scelto di vivere e anche ad avere un certo senso di fiducia nonostante la provenienza da abitudini sanitarie differenti ispirate ai metodi tradizionali delle zone di provenienza.

Il cosiddetto indicatore di ospedalizzazione consiste nell'incidenza percentuale di ricoverati stranieri sul totale dei soggiornanti. Esso non registra la resa, in senso positivo o negativo, di queste strutture ma, seppur in maniera puramente indicativa, intende essere un riscontro indiretto delle condizioni di vita e del grado di benessere della popolazione immigrata, i quali dipendono, oltre che dal patrimonio fisico iniziale degli interessati, anche dalle condizioni socio-economiche e lavorative del loro insediamento. A nessun indicatore, e tanto meno a questo, si può assegnare un significato assoluto, ma con ciò non si può negare il peso differenziale dei dati registrati a livello territoriale.

L'area in cui si sono registrate le percentuali minori di ricoverati ogni 100 abitanti è quella del Centro-Sud: Basilicata e Molise guidano la classifica regionale, seguite da Campania, Friuli Venezia Giulia e Calabria. A livello provinciale sono 28 le città situate in fascia minima, 63 quelle della fascia bassa, 5 in fascia media, 3 in fascia alta e 4 in fascia massima. Matera guida la classifica, seguita da Crotone e Potenza, chiude invece Oristano, preceduta da Lecce e Nuoro.

Indicatore di inserimento femminile nel lavoro

Considerata l'importanza della presenza delle donne immigrate nel mercato occupazionale, viene utilizzato per la prima volta, in questo *Rapporto CNEL*, l'indicatore di inserimento femminile nel lavoro. È risaputo che le immigrate sono meno inserite, in generale, nel mondo del lavoro e, in particolare, che sono ampiamente canalizzate verso il lavoro domestico, soggetto ad un alto tasso di irregolarità. I dati disponibili consentono, comunque, di constatare che le donne straniere presenti in Italia riescono a trovare sempre più un inserimento anche in altri settori.

L'analisi globale relativa al 2004, evidenzia che il 36% di tutte le assunzioni riguardanti gli immigrati ha coinvolto le donne. La percentuale sale al 40% nel Nord est e al 38,6% nel Centro. Ben 8 regioni si posizionano in fascia massima: di queste 4 sono contesti settentrionali (Veneto, Valle d'Aosta, Emilia Romagna, Friuli Venezia Giulia), 3 sono del Centro Italia (Marche, Toscana, Lazio) e, infine, vi è anche la Sardegna. Seguono 4 regioni in fascia alta: si tratta, nell'ordine, di Abruzzo, Calabria, Trentino Alto Adige e Piemonte. Da quanto detto è chiaro che la partecipazione lavorativa femminile è abbastanza diffusa e riguarda la maggior parte dei contesti regionali. Vicenza, Rimini e Ferrara sono le tre province posizionate più in alto in graduatoria. Le città successive sono tutte del Nord, a esclusione di Cosenza in nona posizione.

In generale la decisione di trovare un'occupazione nasce dal bisogno di migliorare la propria condizione di vita; ma quando ad essere assunte sono le donne, il discorso si fa ancora più complesso: l'assunzione formalmente registrata implica un impiego con il carattere della regolarità, collegato a un progetto migratorio stabile, mentre quando si è all'inizio della carriera lavorativa e ancora non è chiaro il progetto migratorio, ci si può accontentare di svolgere mansioni poco qualificate, il più delle volte anche precarie e irregolari.

Le donne, quindi, si stanno inserendo sempre più nel tessuto lavorativo, diversificando i settori produttivi. Il fatto di dedicare il proprio tempo al lavoro indica il raggiungimento di un buon equilibrio familiare e la maturazione di dinamiche simili a quelle dei cittadini italiani, per cui si porta avanti un progetto di vita che consente di far fronte a diverse evenienze quali l'acquisto di una casa, di un'automobile e di tutti quei beni ormai in possesso ai più (si pensi al cellulare, al computer, alla connessione a internet, al televisore, all'impianto stereo, ecc.).

L'indice di stabilità sociale tra confronto e nuovi spunti

L'indice di stabilità sociale è costruito, come visto, su indicatori "negativi" (l'indicatore di devianza e quello di ospedalizzazione), per cui si considera più virtuoso il territorio che detiene il valore più basso, e da indicatori "positivi" (i restanti cinque).

Ai vertici della graduatoria finale si trovano tutte quelle regioni medio-piccole in cui la qualità della vita è, di per sé, migliore di altri contesti italiani. Si tratta delle Marche, del Trentino Alto Adige, in seconda posizione, seguiti, nell'ordine, da Valle d'Aosta, Veneto e Friuli Venezia Giulia.

Un commento a sé merita il Veneto, la regione traino del Nord est in cui le ottime possibilità di ricezione del contesto lavorativo fanno sì che la popolazione immigrata possa migliorare il proprio progetto di vita sul posto.

Caso a parte è costituito dalle Marche, la regione prima classificata in questo indice che già nel precedente Rapporto CNEL aveva meritato una trattazione a sé per una sorprendente seconda posizione nella graduatoria dell'indice sintetico di integrazione. La prima posizione per quel che riguarda l'inserimento sociale conferma che i fattori messi in luce lo scorso anno, a commento del contesto socio-lavorativo marchigiano, continuano a essere preponderanti. Si fa riferimento, in particolare, all'alto tasso di occupazione registrato tra la popolazione immigrata, al tasso complessivo di disoccupazione non particolarmente elevato e, più in generale, alla favorevole congiuntura economico-produttiva, in atto già dal 2000: fattori che nel loro insieme hanno portato a sensibili miglioramenti della qualità della vita.

Rilevanti sono anche i punteggi ottenuti da Abruzzo, Emilia Romagna e Sardegna, mentre nella fascia minima sono collocati Lazio, Liguria e Campania. Nel giro di un anno si è registrato un deciso cambiamento di posizioni per cui mentre nel *IV Rapporto* erano incluse in questa fascia solo regioni del Sud Italia, ora risultano implicate tre diverse aree del Paese, come a dire che l'inserimento sociale degli immigrati, lungi dal poter essere considerato un obiettivo raggiunto una volta per tutte, rappresenta una sfida sempre aperta e che, giocandosi su una molteplicità di piani, richiede di essere continuamente promosso da un'azione organica di tutte le componenti in gioco, di tutti gli attori coinvolti.

Le province con i punteggi massimi sono sei: Vicenza, prima come lo scorso anno, è seguita stavolta da Sondrio, Biella, Sassari, Macerata e Pordenone; sono poi 29 le province nella fascia alta, 49 in quella media, 14 in quella bassa e 5 in quella minima.

Come si può notare, i contesti che guidano la classifica sono tutti settentrionali ad esclusione di Sassari, una realtà isolana neppure capoluogo regionale la cui scalata dal 63° al 4° posto è dovuta, almeno in parte, anche alla diversa selezione degli indicatori.

Un'ultima considerazione va fatta per le ultime posizioni in graduatoria occupate da province meridionali ad esclusione di Genova. Tra Vicenza, in testa alla graduatoria finale con 481 punti, e Caserta che la chiude con 195, vi è uno scarto davvero consistente. Il posizionamento sfavorevole che caratterizza la Campania si compone con la significativa rivalsa di Napoli, che dall'ultima posizione è risalita alla 89esima, sostituita però, nel suo posto di coda, da un'altra provincia campana (Caserta). Gli scostamenti annui più significativi riguardano, in negativo, le province di Roma (passata dal 55° al 94° posto) e Milano (dal 67° all'81°) e, in positivo, la città di Catanzaro (salita dal 94° al 39° posto).

Sulla provincia di Roma è d'obbligo dire che la lettura negativa di determinati indicatori (devianza, ospedalizzazione) andrebbe riferita a una popolazione ben più ampia di quella registrata come regolare dal momento che, essendo l'area della capitale un centro metropolitano di primaria importanza, attira di fatto un numero di presenze ben più alto di quello ufficiale, mentre, al contrario, la popolazione di riferimento dovrebbe essere ridotta, essendo presente in provincia un numero oltremodo considerevole di religiosi.

INSERIMENTO SCOLASTICO DEGLI ALUNNI STRANIERI IN ITALIA

A differenza della passata edizione, nel presente Rapporto non entra a sistema l'indicatore cosiddetto di "scolarizzazione" in quanto la sua costruzione comporta un ineliminabile componente di approssimazione che lo rende di fatto un indicatore "debole" (il numero di iscritti stranieri della scuola superiore veniva rapportato ai residenti stranieri tra i 14 e i 19 anni, ma questo universo di riferimento resta troppo vago perché si danno casi di iscrizione precedente al compimento del 14° anno d'età e casi di iscritti ultra19enni, il che, soprattutto a livello locale, condiziona l'informazione statistica). Tuttavia, data l'importanza di un simile tema in ordine al fenomeno dell'integrazione degli immigrati, si è tuttavia deciso di dedicargli, in questa sede, il presente *box* di approfondimento, nella speranza che in futuro, rendendosi disponibili dati meno soggetti ad approssimazione, si possa costruire un indicatore più "forte" e attendibile sull'argomento.

Le statistiche per l'anno scolastico 2005/2006*

Gli studenti, italiani o esteri, iscritti nelle scuole statali italiane nel 2005/2006 hanno raggiunto il numero di 7.714.557, e di quasi 9 milioni se si includono le scuole non statali, (Miur – Direzione generale per i Sistemi informativi, *La scuola statale: sintesi dei dati. Anno scolastico 2005/2006*, giugno 2006). La distribuzione è del 12,7% nella scuola dell'infanzia, 33% nella primaria, 21,7% nella scuola secondaria di I grado e 32,5% in quella di II grado.

L'aumento annuale nelle scuole statali è stato di circa 38.000 studenti, una crescita non eclatante, ma siamo di fronte a una popolazione dinamica, attraversata da movimenti sia in entrata che in uscita (studenti che iniziano la scuola e studenti che la concludono). E' però anche vero che, date le stesse premesse, l'incremento dei soli studenti di cittadinanza non italiana è più netto.

La secondaria di I grado negli ultimi dieci anni ha registrato il decremento maggiore, mentre vive un andamento opposto la secondaria di II grado, anche a seguito all'innalzamento dell'obbligo scolastico (D.L. n. 76/2005).

In questo scenario, gli studenti non italiani sono, secondo il Ministero dell'Istruzione, 424.683 e incidono per il 4,8% sul totale degli iscritti, rispetto al 4,2% di un anno fa (l'indagine sarà consultabile sul sito del Ministero della Pubblica Istruzione: www.istruzione.it).

L'Italia, con l'incidenza del 4,8%, continua a registrare valori più bassi di altri contesti europei, come rileva dal Rapporto Eurydice, *Le cifre chiave dell'istruzione in Europa 2005*. (Commissione Europea, Lussemburgo, 2005). Secondo il Rapporto gli alunni di 15 anni con genitori nati all'estero sono tra il 10 e il 20% della popolazione scolastica in Belgio, Germania, Francia, Paesi Bassi, Austria, Svezia e Liechtenstein, superano un terzo in Lussemburgo e, negli altri Paesi per i quali si dispone dei dati, incidono per circa il 5%.

In Italia l'incidenza supera la media nella scuola primaria (6%), nella secondaria di I grado (5,5%) e nella scuola dell'infanzia (5%), mentre è del 3,1% nella secondaria di II grado. Per incremento annuale, invece, è la secondaria di II grado a registrare il più alto (+38,2%), con 22.748 studenti in più, a fronte di un incremento medio del 17,5%. Lo scorso anno, invece, l'incremento generale era stato del 27,9% e quello nelle secondarie di II grado del 32,6%. Crescono, cioè, le presenze nelle classi superiori, ossia i ragazzi prossimi alla maggiore età, aspetto che rafforza la necessità di costruire di nuove forme di cittadinanza e convivenza.

ITALIA. Distribuzione degli alunni non italiani per grado scolastico: valori assoluti e incidenze (2005/2006)

Grado scolastico	Valori assoluti	Incidenza percentuale per grado di scuola
Scuola dell'infanzia	81.577	5,0
Scuola primaria	164.177	6,0
Secondaria di I grado	96.611	5,5
Secondaria di II grado	82.318	3,1
Totale studenti non italiani	424.683	4,8

FONTE: Dossier Statistico Immigrazione Caritas/Migrantes. Elaborazioni su dati del Sistema Informativo Miur

La distribuzione per gradi scolastici vede il 38,7% dei non italiani nelle primarie, il 22,7% nelle secondarie di I grado, il 19,4% in quelle di II grado e il 19,2% nella scuola dell'infanzia.

I primi cinque Paesi sono quelli dello scorso anno ma con percentuali differenti: Albania (da 6 anni al primo posto, ma scesa dal 16,7% dello scorso anno al 16,3%), Marocco (14% rispetto al 14,4% di un anno fa),

* Viene qui riportato un estratto del capitolo di Ginevra Demaio "Scuola e università: luoghi del pluralismo", in Caritas/Migrantes, *Dossier Statistico Immigrazione 2006*, Nuova Anterem, Roma 2006, p. 176 e segg.

Romania (12,4%), Cina (5,2%) e Paesi dell'ex-Jugoslavia (3,3%). La Romania è il Paese con la maggiore crescita di alunni in un anno: 11.126 studenti in più, anche se l'incremento è stato del 26,7% contro il 50,9% del 2004/2005.

Tra le Regioni, dopo l'Emilia Romagna (9,5%), le incidenze più alte riguardano Umbria (8,9%), Lombardia (8,1%), Veneto (8%) e Marche (7,9%). Diversa la graduatoria per valori assoluti: Lombardia (con il 24,6% degli stranieri), Veneto (12,7%) ed Emilia Romagna (12%).

ITALIA. Principali Paesi di origine degli studenti non italiani (2005/2006)

Paese	Numero studenti	Incidenza su totale stranieri
Albania	69.374	16,3
Marocco	59.489	14,0
Romania	52.821	12,4
Cina	22.161	5,2
Jugoslavia (Serbia -Montenegro)	13.997	3,3
Ecuador	13.780	3,2
Tunisia	11.731	2,8
Filippine	11.168	2,6
Peru'	11.067	2,6
Macedonia	10.856	2,6
Totale primi cinque Paesi	217.842	51,3
Totale primi dieci Paesi	276.444	65,1
Totale studenti non italiani	424.683	100,0

FONTE: Dossier Statistico Immigrazione Caritas/Migrantes. Elaborazioni su dati del Sistema Informativo Miur

Tra i comuni capoluogo Milano si conferma al primo posto con il 12,7% degli iscritti, ma gli incrementi maggiori si sono avuti a Prato e Pordenone (+3,2% ciascuno) e a Torino (+2,7%).

Spostando l'attenzione alle province, è Mantova quella con l'incidenza più alta (11,9%), seguita da Piacenza (11,8%) e Reggio Emilia (11,5%).

ITALIA. Province, capoluoghi e comuni per incidenza di alunni non italiani. Primi dieci (2005/2006)

Provincia	Incid. su tot. studenti	Comune capoluogo	Incid. su tot. studenti	Comune	Incid. su tot. studenti
Mantova	11,9	Milano	12,7	Villanova Marchesana (Rovigo)	71,1
Piacenza	11,8	Alessandria	11,8	Guardabosone (Vercelli)	66,7
Reggio Emilia	11,5	Prato	11,5	Cassinasco (Asti)	61,5
Prato	11,4	Reggio Emilia	11,5	Strigno (Trento)	54,2
Modena	10,9	Torino	11,2	Ussita (Macerata)	50,0
Brescia	10,4	Cremona	10,8	Seborga (Imperia)	47,4
Treviso	10,2	Piacenza	10,8	Fondo (Trento)	45,8
Alessandria	10,2	Modena	10,4	Ripe San Ginesio (Macerata)	45,7
Asti	10,0	Brescia	10,4	Spiazza (Trento)	45,5
Pordenone	9,9	Pordenone	10,1	Sassetta (Livorno)	44,7

FONTE: Dossier Statistico Immigrazione Caritas/Migrantes. Elaborazioni su dati del Sistema Informativo Miur

Merita attenzione anche l'Educazione degli Adulti, volta ad assolvere l'obbligo scolastico, imparare l'italiano, ottenere una qualifica professionale. Nel 2003/2004 gli stranieri con più di 15 anni nei corsi EDA sono stati 119.989, il 26% degli iscritti, con punte del 70,8% al Nord e valori del 21,5% al Centro e del 7,7% al Sud.

Resta esclusa dal monitoraggio del Miur la Val d'Aosta, per la quale siamo ricorsi ai dati della Sovrintendenza agli Studi della Regione. Gli studenti iscritti nel 2005/2006 sono 16.337, 795 dei quali non italiani. L'incidenza di questi è del 4,9% e, se riferita ai singoli gradi scolastici, va dal 2,7% della secondaria di II grado, al 5,1% di quella di I grado, al 5,8% della primaria, fino al 6,5% della scuola dell'infanzia. La distribuzione vede il 37,9% degli stranieri nella scuola primaria, il 24,5% nella scuola dell'infanzia, il 20,9% nella secondaria di I grado e il 16,7% in quella di II grado (tra gli italiani, invece, le percentuali sono: 31,9%, 18,4%, 20,1% e 29,7%).

Indice di stabilità sociale: confronto tra IV e V Rapporto

N° ord.	IV Rapporto CNEL (dati 2003)			V Rapporto CNEL (dati 2004)		
	Regioni	punteggio	fascia	Regioni	punteggio	fascia
1	Marche	543	massima	Marche	510	massima
2	Emilia R.	499	massima	Trentino A. A.	493	massima
3	Veneto	497	massima	Valle d'Aosta	493	massima
4	Friuli V. G.	493	massima	Veneto	471	massima
5	Valle d'Aosta	470	massima	Friuli V. G.	463	massima
6	Umbria	466	alta	Abruzzo	456	alta
7	Trentino A. A.	449	alta	Emilia R.	452	alta
8	Abruzzo	440	alta	Sardegna	424	alta
9	Lombardia	418	alta	Molise	404	media
10	Piemonte	412	alta	Piemonte	402	media
11	Toscana	377	media	Toscana	381	media
12	Liguria	361	media	Lombardia	376	media
13	Lazio	358	media	Basilicata	376	media
14	Molise	344	media	Umbria	345	bassa
15	Sicilia	340	media	Sicilia	321	bassa
16	Sardegna	301	bassa	Calabria	318	bassa
17	Puglia	294	bassa	Puglia	311	bassa
18	Basilicata	266	bassa	Lazio	281	minima
19	Calabria	249	bassa	Liguria	260	minima
20	Campania	165	minima	Campania	248	minima
1	<i>Nord est</i>	666	massima	<i>Nord est</i>	565	massima
2	<i>Centro</i>	363	media	<i>Nord ovest</i>	405	media
3	<i>Nord ovest</i>	356	media	<i>Centro</i>	330	bassa
4	<i>Isole</i>	333	bassa	<i>Isole</i>	301	bassa
5	<i>Sud</i>	118	minima	<i>Sud</i>	217	minima
Fasce		Regioni	Aree		Regioni	Aree
Minima		165-241	118-228		248-300	217-287
Bassa		242-316	229-337		301-353	288-356
Media		317-392	338-447		354-405	357-426
Alta		393-467	448-556		406-458	427-495
Massima		468-543	557-666		459-510	496-565

FONTE: CNEL/Dossier Statistico Immigrazione Caritas/Migrantes.

ITALIA. Indice di stabilità sociale: graduatoria delle province (2004)

N° ord.	Province	STABILITA' SOCIALE	
		punteggio	fascia
1	Vicenza	481,0	<i>massima</i>
2	Sondrio	456,6	<i>massima</i>
3	Biella	441,8	<i>massima</i>
4	Sassari	434,7	<i>massima</i>
5	Macerata	431,3	<i>massima</i>
6	Pordenone	426,0	<i>massima</i>
7	Ferrara	420,4	<i>alta</i>
8	Cuneo	419,1	<i>alta</i>
9	Trento	418,4	<i>alta</i>
10	Belluno	413,9	<i>alta</i>
11	Ascoli	413,9	<i>alta</i>
12	Ancona	408,1	<i>alta</i>
13	Teramo	407,5	<i>alta</i>
14	Lecco	406,8	<i>alta</i>
15	Bolzano	396,9	<i>alta</i>
16	Chieti	396,6	<i>alta</i>
17	Reggio E.	395,1	<i>alta</i>
18	Rovigo	395,1	<i>alta</i>
19	Vercelli	394,5	<i>alta</i>
20	Aosta	394,3	<i>alta</i>
21	Parma	392,1	<i>alta</i>
22	Pesaro-Urbino	389,7	<i>alta</i>
23	Bologna	386,8	<i>alta</i>
24	Cremona	385,4	<i>alta</i>
25	Alessandria	382,1	<i>alta</i>
26	Campobasso	380,7	<i>alta</i>
27	Udine	378,9	<i>alta</i>
28	Pescara	377,2	<i>alta</i>
29	Forli-Cesena	377,0	<i>alta</i>
30	Mantova	376,8	<i>alta</i>
31	Asti	376,4	<i>alta</i>
32	Pisa	375,6	<i>alta</i>
33	Treviso	373,1	<i>alta</i>
34	Brescia	372,5	<i>alta</i>
35	Viterbo	370,2	<i>alta</i>
36	Lodi	365,5	<i>media</i>
37	Venezia	364,2	<i>media</i>
38	Trieste	360,2	<i>media</i>
39	Catanzaro	359,2	<i>media</i>
40	Rieti	358,8	<i>media</i>
41	Cosenza	358,1	<i>media</i>
42	Pistoia	358,0	<i>media</i>
43	Rimini	358,0	<i>media</i>
44	Siena	357,0	<i>media</i>
45	Modena	355,6	<i>media</i>

46	Oristano	353,8	<i>media</i>
47	Piacenza	353,7	<i>media</i>
48	Catania	350,8	<i>media</i>
49	Verbano Cusio Ossola	350,6	<i>media</i>
50	Pavia	350,3	<i>media</i>
51	Verona	349,4	<i>media</i>
52	Terni	346,9	<i>media</i>
53	Novara	345,2	<i>media</i>
54	Varese	343,4	<i>media</i>
55	Padova	343,1	<i>media</i>
56	Prato	343,1	<i>media</i>
57	Massa C.	341,8	<i>media</i>
58	Arezzo	341,0	<i>media</i>
59	Matera	339,7	<i>media</i>
60	Nuoro	339,6	<i>media</i>
61	Ravenna	337,1	<i>media</i>
62	L'Aquila	332,6	<i>media</i>
63	Como	331,5	<i>media</i>
64	Firenze	329,7	<i>media</i>
65	Avellino	328,6	<i>media</i>
66	Frosinone	328,3	<i>media</i>
67	Palermo	328,1	<i>media</i>
68	Gorizia	325,8	<i>media</i>
69	Grosseto	325,7	<i>media</i>
70	La Spezia	325,4	<i>media</i>
71	Bergamo	325,1	<i>media</i>
72	Potenza	324,2	<i>media</i>
73	Lucca	322,1	<i>media</i>
74	Trapani	321,7	<i>media</i>
75	Benevento	320,4	<i>media</i>
76	Brindisi	320,1	<i>media</i>
77	Vibo Valentia	319,2	<i>media</i>
78	Caltanissetta	318,4	<i>media</i>
79	Livorno	318,0	<i>media</i>
80	Perugia	317,9	<i>media</i>
81	Milano	317,5	<i>media</i>
82	Torino	314,9	<i>media</i>
83	Messina	314,1	<i>media</i>
84	Agrigento	309,8	<i>media</i>
85	Foggia	308,6	<i>bassa</i>
86	Bari	307,0	<i>bassa</i>
87	Cagliari	301,6	<i>bassa</i>
88	Savona	300,4	<i>bassa</i>
89	Napoli	299,5	<i>bassa</i>
90	Latina	295,7	<i>bassa</i>
91	Lecce	293,8	<i>bassa</i>
92	Enna	293,4	<i>bassa</i>
93	Imperia	283,9	<i>bassa</i>
94	Roma	282,2	<i>bassa</i>

95	Isernia	271,8	<i>bassa</i>
96	Crotone	266,9	<i>bassa</i>
97	Reggio C.	262,2	<i>bassa</i>
98	Salerno	258,2	<i>bassa</i>
99	Ragusa	250,9	<i>minima</i>
100	Siracusa	249,7	<i>minima</i>
101	Taranto	249,6	<i>minima</i>
102	Genova	242,0	<i>minima</i>
103	Caserta	195,0	<i>minima</i>

Fasce per le regioni:

195,0-252,2 : minima

252,3-309,4 : bassa

309,5-366,6 : media

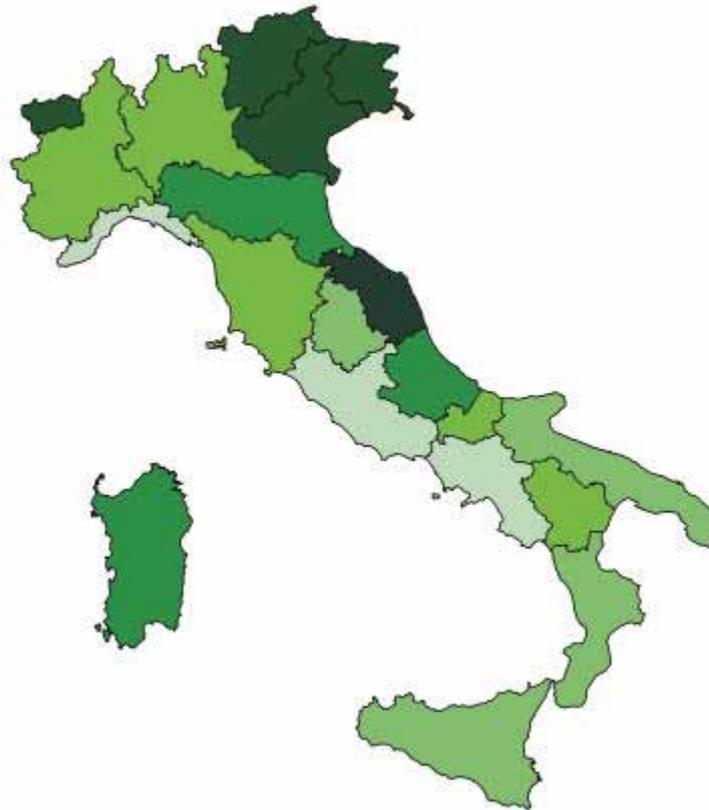
366,7-423,8 : alta

423,9-481,0 : massima

Fonte: CNEL/Dossier Statistico Immigrazione Caritas-Migrantes

INDICE DI STABILITA' SOCIALE

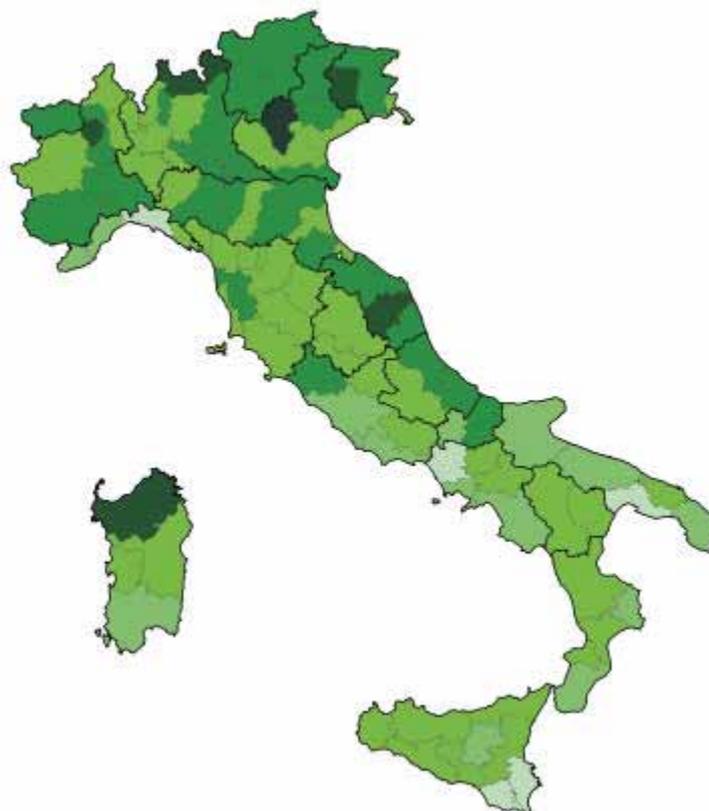
Cartografia del livello regionale



FONTE: CNEL/Dossier Statistico Immigrazione Caritas/Migrantes

INDICE DI STABILITA' SOCIALE

Cartografia del livello provinciale



FONTE: CNEL/Dossier Statistico Immigrazione Caritas/Migrantes

INDICE DI INSERIMENTO LAVORATIVO⁴

Considerazioni introduttive

L'indice di inserimento lavorativo si propone l'obiettivo di analizzare gli aspetti salienti della presenza immigrata sul mercato del lavoro italiano, valutando per un verso la capacità di inserimento dei nuovi venuti e, per altro verso, quella di accoglienza della società di arrivo.

Innanzitutto non ci sono più dubbi che l'Italia sia un grande paese di accoglienza di lavoratori stranieri: nel 2005 il 62,6% degli immigrati soggiorna per motivi di lavoro, mentre si stima che mediamente almeno un terzo dei soggiornanti per motivi di famiglia svolga un'attiva lavorativa (29,3%).

Di fronte a queste percentuali non sfugge che l'inserimento lavorativo rappresenta un indice che riguarda in maniera diffusa tutta la collettività immigrata in Italia.

Il lavoro rappresenta non solo la prima necessità in un paese caratterizzato in prevalenza dall'accoglienza di "migranti economici", ma nello stesso tempo anche un banco di prova importante per l'integrazione delle comunità straniere, che chiama in causa l'intera società di accoglienza a più livelli e nei diversi contesti territoriali.

Da una parte l'economia e il mondo dei datori di lavoro chiedono ogni anno almeno 200-300 mila nuovi lavoratori stranieri, secondo le stime annuali sul fabbisogno aggiuntivo di forza lavoro curate attraverso l'indagine Excelsior per conto del Ministero del Lavoro. Dall'altra parte c'è il fatto che molte di queste richieste provengono non tanto dalle grandi imprese quanto dall'emergente piccola e media imprenditoria e, alla base della società, dalle famiglie e anche dai singoli cittadini, per i servizi alla persona che il sistema pubblico non riesce a soddisfare.

Nel presente Rapporto Cnel la qualità degli indicatori selezionati è stata ulteriormente perfezionata, innanzitutto arricchendo il repertorio delle fonti statistiche. In questa edizione, oltre ai dati sui soggiornanti stranieri censiti dal Ministero dell'Interno, alle statistiche sul fabbisogno di manodopera straniera di Infocamere, ai dati sulle assunzioni tratti dalla Denuncia Nominativa Assicurati presso l'INAIL e ai numeri sull'occupazione in generale curati dall'Istat, ci si è avvalsi anche del supporto dei dati sull'imprenditorialità pubblicati da Unioncamere e perfezionati con l'ormai collaudato metodo curato da CNA/Dossier Statistico Immigrazione (metodo che permette di individuare, tra i nati all'estero, i soli imprenditori stranieri) e infine della banca dati dell'INPS riguardante sia le contribuzioni che le retribuzioni.

Per la ricchezza di informazioni messe a disposizione, l'indice consente di esaminare a fondo la dinamicità e della vitalità del fenomeno sotto diversi aspetti, sempre con un puntuale riferimento alle differenze territoriali.

Gli indicatori proposti rappresentano, infatti, il risultato di un lavoro di selezione attenta, teso ad inquadrare obiettivamente il fenomeno immigrazione, a trattenere le informazioni più consolidate che riguardano il mercato del lavoro e la sua mobilità, e a offrire così una messa a fuoco più puntuale del territorio.

Indicatore di disoccupazione complessiva

Il primo indicatore ha una valenza di carattere propedeutico perché serve a connotare una delle principali caratteristiche del mercato del lavoro italiano a livello territoriale: il tasso complessivo di disoccupazione. Sebbene apparentemente si tratti di un indicatore chiamato a connotare l'assenza di inserimento lavorativo, in realtà presenta una graduatoria territoriale che ben descrive le maggiori o minori possibilità offerte, almeno in potenza, dal sistema produttivo territoriale.

Va innanzitutto premesso che il fenomeno della disoccupazione si caratterizza da sempre per una evidente dicotomia del mercato del lavoro nazionale. Mentre nelle regioni settentrionali il tasso

⁴ A cura di Antonio Ricci, Dossier Statistico Immigrazione Caritas/Migrantes.

complessivo di disoccupazione non supera il 5%, il quadro cambia radicalmente nel Sud e nelle Isole dove raggiunge in media il 15%, cioè quasi il doppio del tasso medio nazionale (8%). Va tuttavia sottolineato che al dato ufficiale elaborato dall'Istat sfugge un'ampia fetta dell'economia nazionale legata a pratiche di informalità e di lavoro sommerso.

Sono le regioni di frontiera del Settenntrione a registrare i tassi più bassi di disoccupazione (Trentino Alto Adige 2,9%, Valle d'Aosta 3,0% e Friuli Venezia Giulia 3,9%), anche se le locomotive del mercato del lavoro restano l'Emilia Romagna (3,7%), la Lombardia (4,0%) e il Veneto (4,2%). Il primato negativo spetta invece, nell'ordine, a Puglia (15,5%), Campania (15,6%) e Sicilia (17,2%).

A livello provinciale il panorama non muta anche se i primi posti della classifica sono occupati prevalentemente da capoluoghi di provincia. Le grandi metropoli del Centro e del Nord, che accolgono il numero maggiore di immigrati, pur registrando un tasso di disoccupazione al di sotto della media nazionale, non occupano le posizioni preminenti della graduatoria: a parte l'eccezione di Bologna (7° con il 3,1% di disoccupazione), Milano è solo 35° (4,6%), Firenze 39° (5,0%), Torino 58° (6,1%), Roma 62° (7,5%). Tra le grandi città del Sud non brillano Bari e Napoli, rispettivamente 88° e 97° (14,7% e 18,9%), anche se colpisce l'attenzione il fatto che gli ultimi posti della graduatoria siano occupati da 4 contesti siciliani con una media al di sopra del 20%: è il caso del capoluogo Palermo, come anche delle province di Caltanissetta, Agrigento ed Enna.

Indicatore di fabbisogno relativo di manodopera straniera

L'indicatore territoriale di disoccupazione bene si sposa, sebbene non in un rapporto di complementarità intenzionale, con l'indicatore di fabbisogno relativo di manodopera straniera. La stima di tale fabbisogno viene di solito considerata in valori assoluti, ma in questa sede si è deciso di rapportarla a quella del fabbisogno di manodopera complessivo (che comprende, cioè, italiani e stranieri insieme). In questa maniera l'indicatore non accerta solo il fabbisogno insoddisfatto di nuovi lavoratori stranieri, ma soprattutto – comparativamente – le maggiori o minori opportunità di inserimento lavorativo di tutti i territori rispetto agli altri (anche se, quanto alla tipologia dei settori, pur rilevando una lieve recente tendenza al cambiamento, occorre segnalare che in generale si tratta ancora di lavori poco qualificati).

L'incidenza percentuale più elevata di lavoratori immigrati sul totale del fabbisogno si registra soprattutto nell'Italia centrale e nord-orientale, ma a livello di grandi aree le differenze percentuali non sono molto elevate: si passa dal 20,9% delle Isole e dal 20,4% della Sicilia al 32,9% del Nord Est e al 35,4% del Friuli Venezia Giulia. Più sensibili sono invece le differenze per province, dove si va dal 15,2% di Caltanissetta al 43% di Ravenna.

Indicatore di potere di assorbimento del mercato lavorativo

Questo e il successivo indicatore vengono elaborati a partire dai dati delle Denunce Nominative Assicurate registrate dall'Inail. Da diversi anni la flessibilità richiesta dal mercato del lavoro italiano, combinata con il progressivo invecchiamento demografico e con la crescente fetta di lavori rifiutati dagli autoctoni ha fatto dei lavoratori immigrati i grandi protagonisti.

Nel corso dell'anno di riferimento in Trentino Alto Adige un lavoro su tre a tempo indeterminato è stato accettato da un lavoratore straniero, uno su quattro nel Nord Est in genere (nello specifico in Veneto, Emilia Romagna, Friuli Venezia Giulia), come anche in Lombardia e in Umbria, uno su cinque nel Nord Ovest e, a livello regionale, nelle Marche e in Toscana.

L'Abruzzo è, in particolare, la regione più dinamica del Mezzogiorno con un potere di assorbimento di poco superiore a quello del Lazio (circa uno su sette assunti), in un quadro generale

che vede Sud e Isole molto al di sotto della media (rispettivamente uno su 13 e uno su 20); media solo in parte giustificata dalla diffusione, in queste regioni, della pratica del lavoro nero e dal numero più contenuto di presenza di lavoratori immigrati.

A livello provinciale il primato spetta a Bolzano (dove ben il 35,1% delle assunzioni spetta a lavoratori nati all'estero), mentre ad Oristano si sarebbe registrata una assunzione a favore di un lavoratore immigrato ogni 50 avviamenti. In questo caso è evidente l'assenza, sul territorio, di un potenziale di assorbimento lavorativo della presenza immigrata, ma si è anche di fronte ad una carenza di vitalità del mercato lavorativo a livello più generale.

Indicatore di vitalità del mercato lavorativo

Il test della vitalità del mercato lavorativo è stato affidato al rapporto percentuale tra il saldo occupazionale (i rapporti rimasti in essere dopo aver detratto dalle assunzioni i rapporti cessati) sul totale delle assunzioni. L'assunto iniziale di questo indicatore è infatti il seguente: più le assunzioni prodotte dal mercato del lavoro nell'arco di un anno superano le cessazioni prodotte nello stesso periodo, più il mercato del lavoro può dirsi vitale.

Le condizioni più opportune si sono registrate nel Nord Ovest, dove il saldo positivo è del 16,1%, e nel Nord Est, dove è del 13,6%. Il panorama nazionale, tuttavia, si differenzia dal precedente indicatore per la maggiore vitalità registrata da parte del mercato del lavoro di alcune regioni meridionali come la Campania (3° con il 15,3%) e il Molise (6° con il 12,9%).

A livello provinciale il primato di Trento (26,9%) tiene fede al primato regionale detenuto dal Trentino Alto Adige (23,0%); tuttavia sono numerose le sorprese che si possono incontrare, come il 3° posto di Enna, fiorente area agricola, e il penultimo in assoluto di Prato, altrettanto fiorente realtà industriale che in quell'anno deve però aver attraversato un periodo di stasi. Del resto, si deve sempre tenere conto innanzitutto che non si stanno valutando i valori assoluti quanto le percentuali, e poi che non si è propriamente di fronte a nuovi posti di lavoro, visto che i rapporti risultanti in essere a fine anno possono essere anche destinati a cessare a breve termine. In quest'ottica si può dire che il significato pieno di questo indicatore si raggiunge quando, insieme alla percentuale dei saldi positivi, è elevato anche il numero assoluto delle assunzioni.

Indicatore di impiego dipendente della forza lavoro

Attraverso il supporto delle bancadati dell'INPS si è cercato di garantire una maggiore articolazione all'indice di inserimento lavorativo, costruendo un apposito indicatore di impiego dipendente della forza lavoro. Infatti questo rapporto di lavoro è in grado di denotare un impiego potenzialmente stabile (o comunque maggiormente stabile) e quindi la relativa graduatoria territoriale di questa forma occupazionale attesta in qualche modo una maggiore o minore continuità lavorativa.

Il primato spetta al Nord Est con il 76,2% di forza lavoro immigrata impiegata come dipendente (con punta dell'80,9% in Friuli Venezia Giulia), seguito dal Nord Ovest con il 73,4% (e 76,0% come punta massima registrata in Lombardia). Nel Centro il 62,2% di media è però abbondantemente superato dalle Marche con il 75,9%. Sud e Isole registrano livelli molto più bassi con il 58,4% e il 53,5% di lavoratori dipendenti: le punte massime si sono registrate in Sardegna (70,9%) e in Abruzzo (68,6%) con una percentuale molto vicina alla media nazionale del 69,4%.

A livello provinciale il primato spetta a Gorizia, dove gli immigrati occupati come dipendenti sono l'86,4%, ossia ben 20 punti percentuali al di sopra della media nazionale. Rispetto a questa, Ragusa, all'opposto, occupa l'ultima posizione con ben 40 punti percentuali in meno (27,7%).

Indicatore di retribuzione media pro capite

L'indicatore di retribuzione media pro capite rappresenta uno degli indicatori più significativi degli ultimi Rapporti CNEL e nello stesso tempo un tentativo importante per misurare uno dei presupposti fondamentali del soggiorno in Italia: l'innalzamento del tenore e, nei limiti del possibile, del benessere economico. Va detto che è statisticamente provato il differente trattamento retributivo riservato ai lavoratori immigrati rispetto a quelli italiani. In generale, una delle principali cause è il fatto che i lavori meno qualificati costituiscano la maggioranza di quelli offerti ai nuovi venuti, e per giunta con discontinuità occupazionale; tuttavia non mancano casi più o meno latenti di discriminazione, come è stato denunciato da recenti indagini condotte dall'International Labour Organization di Ginevra.

Quello che emerge con molta chiarezza è, similmente alla distribuzione dell'indicatore sulla disoccupazione, la dicotomia Nord – Sud che caratterizza il panorama nazionale. È il Nord est la parte d'Italia in cui per un immigrato è possibile percepire i redditi più alti: la media è pari a 10.500 euro annui con il livello massimo raggiunto in Friuli Venezia Giulia con 11.300 euro. Nel Sud e nelle Isole la media è appena vicina a 7.500 euro annui, con punte più ridotte in Campania, Calabria o Sicilia, dove questo reddito non raggiunge i 7.000 euro.

A livello provinciale, al primato di Gorizia (12.600 euro annui) fa da contrappeso, con meno della metà della retribuzione, Ragusa (5.700 euro). La prima provincia meridionale ad apparire in graduatoria è Chieti (39°) con un valore retributivo quasi pari a quello proprio della media nazionale (9.423 euro annui). Si collocano molto al di sotto della media nazionale importanti capoluoghi come Genova (8.300 euro), Bari (8.100 euro), Roma (7.700 euro), Palermo (6.800-6.900). Queste ultime occupano rispettivamente la 98° e la 99° posizione. In generale sono comunque i capoluoghi di provincia ad egemonizzare le prime posizioni della graduatoria: Milano, Bologna e Torino, ad esempio, non superano la 23° posizione.

Indicatore di imprenditorialità

Da alcuni anni l'imprenditoria immigrata si sta facendo traino dell'intero settore nel bene e nel male, ovvero sia nelle nascite che nelle chiusure aziendali. Come evidenziato nelle diverse edizioni del *Dossier Statistico Immigrazione Caritas/Migrantes*, ciò può essere sì dovuto a una certa difficoltà a trovare un'occupazione dipendente, ma innegabilmente attesta la crescente attitudine ad intraprendere iniziative imprenditoriali da parte degli immigrati.

I dati presi in esame sono quelli raccolti dall'archivio informatico dell'Unione delle Camere di Commercio di tutto il paese, meglio conosciuto come sistema Infocamere, e successivamente elaborati dalla Confederazione Nazionale Artigianato (CNA) congiuntamente con l'*équipe* del *Dossier Statistico Immigrazione Caritas/Migrantes*. Questa analisi più raffinata permette di espungere dall'archivio dei lavoratori autonomi quelli nati all'estero che però hanno la nazionalità italiana, vuoi per acquisizione di cittadinanza, vuoi per discendenza diretta, come capita sovente per persone venute da importanti paesi di emigrazione italiana come Svizzera, Germania o Libia.

I principali paesi di origine degli imprenditori di cittadinanza non italiana sono pertanto Marocco, Cina e Albania, ma è soprattutto la Romania a registrare i maggiori tassi di crescita. Continuano, comunque, ad essere significativamente rappresentate altre comunità storiche di imprenditori stranieri come i senegalesi, gli egiziani o i tunisini.

Si tratta talvolta di micro-imprese, chiamate a fornire il reddito di sussistenza ai diretti interessati piuttosto che a creare lavoro anche per terzi, spesso orientate nei settori del commercio, delle costruzioni o delle telecomunicazioni (*call centers* e affini). Tuttavia va detto, a ridimensionamento dell'aggettivo "etnico" così ricorrente, che il modello prevalente è quello dell'impresa aperta a tutto il mercato, quindi tesa a offrire il bene o il servizio non solo alla nicchia del proprio gruppo nazionale di riferimento.

La graduatoria territoriale dei lavoratori autonomi stranieri riserva notevoli sorprese perché vede ai primi posti quelli soggiornanti nelle regioni fortemente coinvolte nel turismo stagionale

estivo e caratterizzate dalle connesse attività commerciali, mentre le stesse regioni sono carenti per quanto riguarda l'impianto imprenditoriale classico (per esempio Sardegna e Calabria rispettivamente al 1° e al 2° posto). Segue un gruppo di regioni non solo con una vocazione turistica ma anche con un forte impianto produttivo, e quindi con una presenza immigrata generalmente consolidata, come Piemonte, Emilia Romagna, Toscana (3°-4°-5°). Le regioni di maggiore insediamento della popolazione immigrata si attestano invece a metà classifica: Lombardia, Veneto e Lazio sono rispettivamente 7°, 8° e 14°.

A livello provinciale il primato spetta a Catanzaro, con un'incidenza di quasi il 20% di soggiornanti maggiorenni come imprenditori, seguita da vicino da Cagliari e Agrigento. La prima provincia dell'Italia settentrionale è Vicenza (9°), seguita a distanza da Parma e Reggio Emilia (14° e 15°). Le prime province dell'Italia nord-occidentale sono tuttavia Imperia e Torino ancora più attardate rispetto a quelle citate (16° e 17°).

Va sottolineato, del resto, che nella griglia organica di indicatori in cui si struttura il V Rapporto CNEL, la variabile del lavoro dipendente e quella del lavoro autonomo imprenditoriale si equilibrano in qualche modo a vicenda.

Conclusioni

Alla luce dell'analisi svolta per ogni singolo indicatore si è potuto apprezzare un potenziale di inserimento lavorativo dinamico e diversificato (vitalità del mercato del lavoro, imprenditorialità, impiego dipendente, fabbisogno relativo di manodopera), ma che comunque è chiamato a fare i conti anche con alcune rigidità tipiche del sistema Italia, prima fra tutte lo sviluppo diseguale tra Nord e Sud (disoccupazione, retribuzioni).

Nonostante un trend al recupero da parte della Lombardia (ascesa al terzo posto) il primato viene riconfermato al Nord Est, dove si registra un livello di inserimento lavorativo potenzialmente massimo in Trentino Alto Adige, Friuli Venezia Giulia e Veneto, e alto in Emilia Romagna. Il segmento successivo della graduatoria vede protagoniste le regioni del Nord Ovest e del Centro, con l'eccezione del Lazio che si classifica solo 15° con un potenziale basso. Nel Sud e nelle Isole il livello potenziale resta basso, ma si registra l'incremento vivace dell'Abruzzo che ascende alla 10° posizione. In fondo classifica, mentre la Campania recupera 2 posizioni, è la Sicilia a scivolare all'ultimo posto, con un livello potenziale parimenti minimo.

La graduatoria a livello provinciale riconferma il livello massimo ad appannaggio della provincia di Trento, mentre l'attigua Bolzano scende dalla seconda posizione alla quarta. La graduatoria comunque non conosce di scostamenti significativi rispetto al Rapporto precedente, con le dovute eccezioni. È in questo senso Mantova il caso più interessante, passata dalla 48° alla 6° posizione, mentre spetta a Pordenone il primato del declino più sensibile (dalla 4° alla 24° posizione).

Indice di inserimento lavorativo: confronto tra IV e V Rapporto

N° ord.	IV Rapporto CNEL (dati 2003)			V Rapporto CNEL (dati 2004)		
	Regioni	punteggio	fascia	Regioni	punteggio	fascia
1	Trentino A.A.	607	massima	Trentino A.A.	569	<i>massima</i>
2	Friuli V.G.	534	massima	Friuli V.G.	502	<i>massima</i>
3	Veneto	485	alta	Lombardia	487	<i>massima</i>
4	Emilia R.	453	alta	Veneto	482	<i>massima</i>
5	Lombardia	435	alta	Emilia R.	460	<i>alta</i>
6	Piemonte	410	alta	Piemonte	439	<i>alta</i>
7	Marche	398	media	Marche	435	<i>alta</i>
8	Valle d'Aosta	397	media	Valle d'Aosta	411	<i>alta</i>
9	Umbria	344	media	Umbria	360	<i>media</i>
10	Liguria	334	media	Abruzzo	356	<i>media</i>
11	Toscana	331	media	Toscana	342	<i>media</i>
12	Abruzzo	306	media	Liguria	319	<i>media</i>
13	Sardegna	256	bassa	Sardegna	258	<i>bassa</i>
14	Lazio	215	bassa	Molise	238	<i>bassa</i>
15	Puglia	184	minima	Lazio	233	<i>bassa</i>
16	Basilicata	148	minima	Calabria	191	<i>bassa</i>
17	Molise	142	minima	Puglia	163	<i>minima</i>
18	Calabria	115	minima	Campania	142	<i>minima</i>
19	Sicilia	99	minima	Basilicata	95	<i>minima</i>
20	Campania	92	minima	Sicilia	63	<i>minima</i>
1	<i>Nord est</i>	637	<i>massima</i>	<i>Nord est</i>	614	<i>massima</i>
2	<i>Nord ovest</i>	515	<i>alta</i>	<i>Nord ovest</i>	568	<i>massima</i>
3	<i>Centro</i>	266	<i>bassa</i>	<i>Centro</i>	311	<i>media</i>
4	<i>Isole</i>	122	<i>minima</i>	<i>Sud</i>	144	<i>minima</i>
5	<i>Sud</i>	93	<i>minima</i>	<i>Isole</i>	108	<i>minima</i>
Fasce		Regioni	Aree		Regioni	Aree
Minima		92-195	93-202		63-164	108-209
Bassa		196-298	203-311		165-265	210-310
Media		299-401	312-419		266-367	311-412
Alta		402-504	420-528		368-468	413-513
Massima		505-607	529-637		469-569	514-614

FONTI: CNEL/Dossier Statistico Immigrazione Caritas/Migrantes.

ITALIA. Indice di inserimento lavorativo: graduatoria delle province (2004)

N° ord.	Province	INSERIMENTO LAVORATIVO	
		punteggio	fascia
1	Trento	519,5	<i>massima</i>
2	Bergamo	508,2	<i>massima</i>
3	Gorizia	490,2	<i>massima</i>
4	Bolzano	479,8	<i>massima</i>
5	Brescia	471,7	<i>massima</i>
6	Mantova	464,4	<i>massima</i>
7	Parma	462,9	<i>massima</i>
8	Trieste	460,4	<i>massima</i>
9	Lecco	459,4	<i>massima</i>
10	Reggio E.	458,1	<i>massima</i>
11	Cremona	458,0	<i>massima</i>
12	Varese	457,9	<i>massima</i>
13	Treviso	457,3	<i>massima</i>
14	Como	450,1	<i>massima</i>
15	Vicenza	448,8	<i>massima</i>
16	Lodi	445,1	<i>massima</i>
17	Biella	437,9	<i>massima</i>
18	Vercelli	436,5	<i>massima</i>
19	Piacenza	434,9	<i>alta</i>
20	Modena	430,7	<i>alta</i>
21	Verona	426,6	<i>alta</i>
22	Ravenna	422,9	<i>alta</i>
23	Udine	421,4	<i>alta</i>
24	Pordenone	420,0	<i>alta</i>
25	Asti	418,9	<i>alta</i>
26	Padova	418,1	<i>alta</i>
27	Ancona	416,3	<i>alta</i>
28	Alessandria	411,5	<i>alta</i>
29	Cuneo	409,6	<i>alta</i>
30	Belluno	407,5	<i>alta</i>
31	Prato	406,6	<i>alta</i>
32	Venezia	406,4	<i>alta</i>
33	Milano	406,1	<i>alta</i>
34	Forli-Cesena	405,4	<i>alta</i>
35	Massa C.	403,7	<i>alta</i>
36	Pesaro-Urbino	402,6	<i>alta</i>
37	Bologna	398,5	<i>alta</i>
38	Macerata	397,5	<i>alta</i>

39	Pavia	397,5	<i>alta</i>
40	Novara	395,1	<i>alta</i>
41	Arezzo	391,3	<i>alta</i>
42	Siena	389,2	<i>alta</i>
43	Torino	388,9	<i>alta</i>
44	Aosta	382,4	<i>alta</i>
45	Rimini	378,3	<i>alta</i>
46	Teramo	376,7	<i>alta</i>
47	Chieti	375,4	<i>alta</i>
48	Perugia	363,6	<i>alta</i>
49	La Spezia	356,5	<i>alta</i>
50	Ascoli	354,6	<i>alta</i>
51	Verbano Cusio Ossola	353,9	<i>alta</i>
52	Rovigo	351,5	<i>media</i>
53	Sondrio	347,9	<i>media</i>
54	Catanzaro	344,3	<i>media</i>
55	Terni	344,0	<i>media</i>
56	Pistoia	340,8	<i>media</i>
57	Pescara	334,9	<i>media</i>
58	Genova	333,8	<i>media</i>
59	Livorno	332,3	<i>media</i>
60	Savona	330,4	<i>media</i>
61	Pisa	329,4	<i>media</i>
62	Ferrara	324,7	<i>media</i>
63	Firenze	320,4	<i>media</i>
64	Frosinone	309,8	<i>media</i>
65	Lucca	308,9	<i>media</i>
66	Isernia	302,4	<i>media</i>
67	L'Aquila	299,7	<i>media</i>
68	Viterbo	296,2	<i>media</i>
69	Imperia	293,6	<i>media</i>
70	Rieti	288,9	<i>media</i>
71	Latina	285,5	<i>media</i>
72	Caserta	283,5	<i>media</i>
73	Grosseto	280,8	<i>media</i>
74	Nuoro	279,3	<i>media</i>
75	Roma	276,0	<i>media</i>
76	Crotone	262,9	<i>bassa</i>
77	Cagliari	253,0	<i>bassa</i>
78	Campobasso	249,2	<i>bassa</i>
79	Agrigento	243,8	<i>bassa</i>
80	Bari	239,2	<i>bassa</i>
81	Sassari	236,5	<i>bassa</i>
82	Benevento	235,4	<i>bassa</i>
83	Vibo Valentia	232,0	<i>bassa</i>
84	Oristano	229,6	<i>bassa</i>
85	Taranto	228,2	<i>bassa</i>
86	Cosenza	226,1	<i>bassa</i>
87	Enna	217,9	<i>bassa</i>

88	Catania	211,7	<i>bassa</i>
89	Napoli	202,0	<i>bassa</i>
90	Avellino	199,2	<i>bassa</i>
91	Salerno	187,5	<i>bassa</i>
92	Lecce	186,6	<i>minima</i>
93	Foggia	186,5	<i>minima</i>
94	Trapani	184,1	<i>minima</i>
95	Potenza	181,5	<i>minima</i>
96	Siracusa	179,2	<i>minima</i>
97	Matera	176,8	<i>minima</i>
98	Palermo	167,5	<i>minima</i>
99	Messina	167,3	<i>minima</i>
100	Reggio C.	158,5	<i>minima</i>
101	Brindisi	143,2	<i>minima</i>
102	Ragusa	128,2	<i>minima</i>
103	Caltanissetta	103,8	<i>minima</i>

Fasce per le regioni:

103,8-186,9: minima

187,0-270,1: bassa

270,2-353,2: media

353,3-436,4: alta

436,5-519,5: massima

Fonte: CNEL/Dossier Statistico Immigrazione Caritas-Migrantes

INDICE DI INSERIMENTO LAVORATIVO

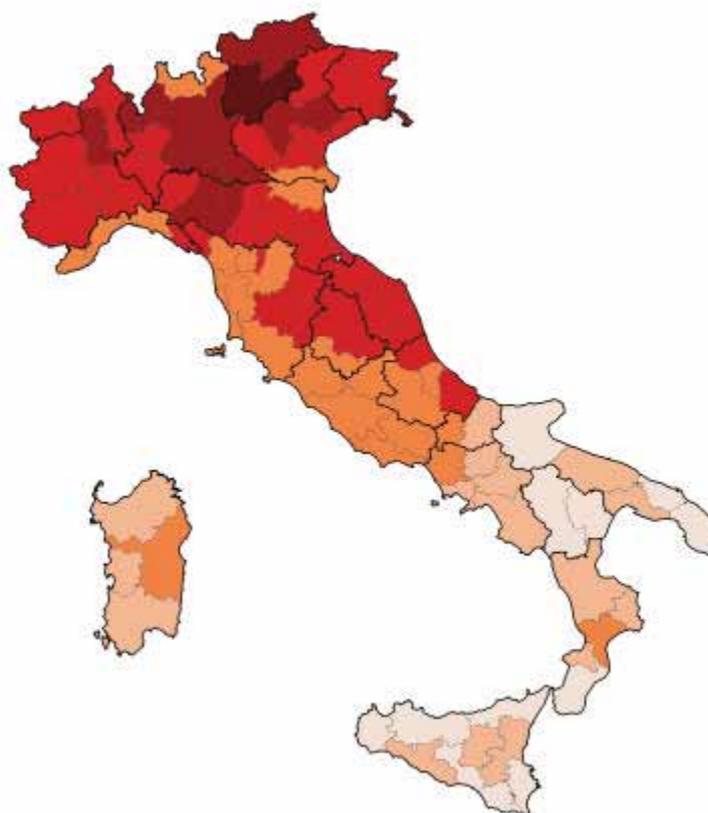
Cartografia del livello regionale



FONTE: CNEL/Dossier Statistico Immigrazione Caritas/Migrantes

INDICE DI INSERIMENTO LAVORATIVO

Cartografia del livello provinciale



FONTE: CNEL/Dossier Statistico Immigrazione Caritas/Migrantes

APPENDICE⁵

Graduatorie degli indicatori per regione
Graduatorie degli indicatori per province
Allegati statistici

⁵ A cura di Luca Di Sciullo, Dossier Statistico Immigrazione Caritas/Migrantes.

Graduatorie degli indicatori per regione

POLARIZZAZIONE. Indicatore di presenza (2004)

N° ord.	Regioni	Presenza		
		% sogg. su tot. nazionale	punteggio	fascia
1	Lombardia	23,4	100	massima
2	Lazio	14,0	60	media
3	Veneto	10,3	44	media
4	Emilia R.	10,2	44	media
5	Toscana	8,0	34	bassa
6	Piemonte	7,8	34	bassa
7	Campania	4,6	20	minima
8	Marche	3,1	13	minima
9	Sicilia	3,0	13	minima
10	Friuli V.G.	2,7	12	minima
11	Liguria	2,6	11	minima
12	Umbria	2,0	9	minima
13	Trentino A.A.	2,0	9	minima
14	Puglia	2,0	9	minima
15	Abruzzo	1,5	7	minima
16	Calabria	1,4	6	minima
17	Sardegna	0,7	3	minima
18	Basilicata	0,3	1	minima
19	Valle d'Aosta	0,2	1	minima
20	Molise	0,2	1	minima
1	<i>Nord ovest</i>	34,0	100	massima
2	<i>Centro</i>	27,1	77	alta
3	<i>Nord est</i>	25,3	71	alta
4	<i>Sud</i>	9,9	21	bassa
5	<i>Isole</i>	3,7	1	minima
	ITALIA	100,0		

Fonte: CNEL/Dossier Statistico Immigrazione Caritas-Migrantes.

Elaborazioni su dati Ministero dell'Interno

POLARIZZAZIONE. Indicatore di incidenza (2004)

N° ord.	Regioni	Incidenza		
		% sogg. su popolaz. residente	punteggio	fascia
1	Lazio	7,4	100	massima
2	Lombardia	6,9	93	massima
3	Emilia R.	6,9	91	massima
4	Umbria	6,6	87	massima
5	Friuli V.G.	6,3	83	massima
6	Toscana	6,2	81	massima
7	Veneto	6,1	80	alta
8	Trentino A.A.	5,8	74	alta
9	Marche	5,7	73	alta
10	Piemonte	5,0	63	alta
11	Liguria	4,6	55	media
12	Valle d'Aosta	4,0	46	media
13	Abruzzo	3,3	35	bassa
14	Campania	2,2	18	minima
15	Calabria	2,0	15	minima
16	Sicilia	1,7	10	minima
17	Molise	1,4	5	minima
18	Puglia	1,4	5	minima
19	Basilicata	1,2	2	minima
20	Sardegna	1,1	1	minima
1	Centro	6,7	100	massima
2	Nord est	6,4	94	massima
3	Nord ovest	6,1	89	massima
4	Sud	2,0	9	minima
5	Isole	1,5	1	minima
	ITALIA	4,8		

Fonte: CNEL/Dossier Statistico Immigrazione Caritas-Migrantes.

Elaborazioni su dati Ministero dell'Interno e ISTAT

POLARIZZAZIONE. Indicatore di incremento (2004)

N° ord.	Regioni	Incremento		
		variaz. % sogg. 1994-2004	punteggio	fascia
1	Umbria	476,9	100	<i>massima</i>
2	Marche	446,5	93	<i>massima</i>
3	Veneto	341,2	69	<i>alta</i>
4	Emilia R.	316,4	63	<i>alta</i>
5	Piemonte	304,0	60	<i>media</i>
6	Toscana	275,3	53	<i>media</i>
7	Molise	264,7	51	<i>media</i>
8	Basilicata	247,0	47	<i>media</i>
9	Calabria	230,0	43	<i>media</i>
10	Lombardia	215,7	40	<i>bassa</i>
11	Abruzzo	178,1	31	<i>bassa</i>
12	Liguria	178,0	31	<i>bassa</i>
13	Campania	177,4	31	<i>bassa</i>
14	Trentino A.A.	163,8	28	<i>bassa</i>
15	Friuli V.G.	159,9	27	<i>bassa</i>
16	Puglia	140,1	22	<i>bassa</i>
17	Lazio	106,1	14	<i>minima</i>
18	Valle d'Aosta	104,4	14	<i>minima</i>
19	Sardegna	101,2	13	<i>minima</i>
20	Sicilia	48,2	1	<i>minima</i>
1	<i>Nord est</i>	282,5	100	<i>massima</i>
2	<i>Nord ovest</i>	227,9	76	<i>alta</i>
3	<i>Sud</i>	177,7	54	<i>media</i>
4	<i>Centro</i>	175,5	53	<i>media</i>
5	<i>Isole</i>	55,5	1	<i>minima</i>
	ITALIA	205,3		

Fonte: CNEL/Dossier Statistico Immigrazione Caritas-Migrantes.

Elaborazioni su dati Ministero dell'Interno

POLARIZZAZIONE. Indicatore di permanenza (2004)

N° ord.	Regioni	Permanenza		
		% minori resid. su tot. resid.	punteggio	fascia
1	Veneto	22,9	100	massima
2	Marche	22,8	99	massima
3	Emilia R.	22,8	99	massima
4	Trentino A.A.	22,3	94	massima
5	Lombardia	22,1	92	massima
6	Valle d'Aosta	21,4	85	massima
7	Umbria	21,2	82	massima
8	Piemonte	20,9	80	alta
9	Toscana	20,7	77	alta
10	Puglia	20,5	75	alta
11	Sicilia	20,4	74	alta
12	Abruzzo	20,1	70	alta
13	Friuli V.G.	19,8	67	alta
14	Molise	18,8	56	media
15	Liguria	18,5	54	media
16	Lazio	18,0	48	media
17	Basilicata	17,3	40	bassa
18	Sardegna	16,7	34	bassa
19	Calabria	16,1	28	bassa
20	Campania	13,6	1	minima
1	<i>Nord est</i>	22,5	100	massima
2	<i>Nord ovest</i>	21,6	84	massima
3	<i>Centro</i>	19,9	54	media
4	<i>Isole</i>	19,7	51	media
5	<i>Sud</i>	16,9	1	minima
	ITALIA	20,9		

Fonte: CNEL/Dossier Statistico Immigrazione Caritas-Migrantes.

Elaborazioni su dati ISTAT

POLARIZZAZIONE. Indicatore di densità (2004)

N° ord.	Regioni	Densità		
		N° medio sogg. per Kmq	punteggio	fascia
1	Lombardia	27,3	100	massima
2	Lazio	22,7	83	massima
3	Veneto	15,6	56	media
4	Liguria	13,4	48	media
5	Emilia R.	12,9	46	media
6	Friuli V.G.	9,7	35	bassa
7	Toscana	9,7	34	bassa
8	Campania	9,4	33	bassa
9	Marche	8,9	31	bassa
10	Piemonte	8,6	30	bassa
11	Umbria	6,7	23	bassa
12	Trentino A.A.	4,1	14	minima
13	Abruzzo	3,9	13	minima
14	Sicilia	3,3	10	minima
15	Puglia	2,9	9	minima
16	Calabria	2,6	8	minima
17	Valle d'Aosta	1,5	4	minima
18	Molise	1,0	2	minima
19	Sardegna	0,8	1	minima
20	Basilicata	0,7	1	minima
1	<i>Nord ovest</i>	16,4	100	massima
2	<i>Centro</i>	12,9	76	alta
3	<i>Nord est</i>	11,4	65	alta
4	<i>Sud</i>	3,8	13	minima
5	<i>Isole</i>	2,1	1	minima
	ITALIA	9,2		

Fonte: CNEL/Dossier Statistico Immigrazione Caritas-Migrantes. Elaborazioni su dati
Elaborazioni su dati Ministero dell'Interno e ISTAT

POLARIZZAZIONE. Indicatore di soggiorno stabile (2004)

N° ord.	Regioni	Soggiorno stabile		
		% sogg. di inserim. stab. su tot. sogg.	punteggio	fascia
1	Campania	88,7	100	massima
2	Lazio	87,9	94	massima
3	Liguria	82,6	53	media
4	Sardegna	82,5	53	media
5	Toscana	81,0	41	media
6	Umbria	80,3	36	bassa
7	Basilicata	80,3	36	bassa
8	Trentino A.A.	80,3	36	bassa
9	Friuli V.G.	80,1	34	bassa
10	Lombardia	80,1	34	bassa
11	Valle d'Aosta	79,9	33	bassa
12	Piemonte	79,8	32	bassa
13	Abruzzo	79,7	31	bassa
14	Emilia R.	79,5	29	bassa
15	Sicilia	79,1	26	bassa
16	Molise	78,6	23	bassa
17	Marche	77,8	16	minima
18	Veneto	77,3	12	minima
19	Puglia	75,9	2	minima
20	Calabria	75,8	1	minima
1	<i>Centro</i>	84,2	100	massima
2	<i>Sud</i>	82,6	71	alta
3	<i>Nord ovest</i>	80,2	28	bassa
4	<i>Isole</i>	79,7	19	minima
5	<i>Nord est</i>	78,7	1	minima
	ITALIA	81,1		

Fonte: CNEL/Dossier Statistico Immigrazione Caritas-Migrantes.

Elaborazioni su dati Ministero dell'Interno

POLARIZZAZIONE. Indicatore di ricettività migratoria interna (2004)

N° ord.	Regioni	Ricettività migratoria interna		
		% saldo migrat. interno su tot. iscr.	punteggio	fascia
1	Liguria	25,2	100	massima
2	Valle d'Aosta	22,0	87	massima
3	Friuli V.G.	19,3	75	alta
4	Emilia R.	17,6	68	alta
5	Marche	16,2	62	alta
6	Veneto	13,1	50	media
7	Trentino A.A.	12,9	49	media
8	Lombardia	10,9	41	media
9	Piemonte	7,2	25	bassa
10	Sardegna	5,5	18	minima
11	Abruzzo	5,4	18	minima
12	Umbria	2,0	3	minima
13	Toscana	1,4	1	minima
14	Molise	-14,8	0	nulla
15	Campania	-44,7	0	nulla
16	Sicilia	-45,2	0	nulla
17	Lazio	-48,2	0	nulla
18	Puglia	-77,2	0	nulla
19	Calabria	-79,1	0	nulla
20	Basilicata	-86,7	0	nulla
1	<i>Nord est</i>	15,3	100	massima
2	<i>Nord ovest</i>	11,3	1	minima
3	<i>Centro</i>	-6,4	0	nulla
4	<i>Isole</i>	-32,1	0	nulla
5	<i>Sud</i>	-42,2	0	nulla
	ITALIA	*5,0		

* Il valore nazionale, in quanto saldo complessivo di tutte le iscrizioni e cancellazioni anagrafiche da e per comuni italiani, avrebbe dovuto essere pari a 0. Il fatto che abbia invece un valore positivo significa che per quella quota di iscrizioni non è stata ancora formalizzata la corrispondente cancellazione nei comuni di partenza.

Fonte: CNEL/Dossier Statistico Immigrazione Caritas-Migrantes.
Elaborazioni su dati ISTAT

STABILITA' SOCIALE. Indicatore di devianza (2004)

N° ord.	Regioni	Devianza		
		% denunciati str. su tot. sogg.	punteggio	fascia
1	Lombardia	3,3	100	<i>minima</i>
2	Veneto	3,5	96	<i>minima</i>
3	Marche	3,8	92	<i>minima</i>
4	Valle d'Aosta	3,8	91	<i>minima</i>
5	Umbria	3,8	91	<i>minima</i>
6	Emilia R.	4,0	89	<i>minima</i>
7	Calabria	4,3	83	<i>minima</i>
8	Piemonte	4,4	81	<i>minima</i>
9	Campania	4,5	80	<i>bassa</i>
10	Toscana	4,5	80	<i>bassa</i>
11	Lazio	4,6	79	<i>bassa</i>
12	Trentino A.A.	4,6	79	<i>bassa</i>
13	Friuli V.G.	4,6	78	<i>bassa</i>
14	Sicilia	4,7	77	<i>bassa</i>
15	Puglia	5,0	73	<i>bassa</i>
16	Sardegna	5,3	67	<i>bassa</i>
17	Basilicata	5,3	66	<i>bassa</i>
18	Abruzzo	5,8	58	<i>media</i>
19	Molise	7,7	28	<i>alta</i>
20	Liguria	9,4	1	<i>massima</i>
1	<i>Nord est</i>	3,9	100	<i>minima</i>
2	<i>Nord ovest</i>	4,0	88	<i>minima</i>
3	<i>Centro</i>	4,4	45	<i>media</i>
4	<i>Isole</i>	4,8	3	<i>massima</i>
5	<i>Sud</i>	4,8	1	<i>massima</i>
	ITALIA	4,2		

Fonte: CNEL/Dossier Statistico Immigrazione Caritas-Migrantes.

Elaborazioni su dati ISTAT e Ministero dell'Interno

STABILITA' SOCIALE. Indicatore di acquisizione di cittadinanza (2005)

N° ord.	Regioni	Acquisizione di cittadinanza		
		acq. cittad. ogni 1.000 sogg.	punteggio	fascia
1	Sardegna	6,7	100	massima
2	Basilicata	6,3	91	massima
3	Molise	6,3	90	massima
4	Valle d'Aosta	6,1	86	massima
5	Abruzzo	5,0	58	media
6	Friuli V.G.	4,6	48	media
7	Liguria	4,5	45	media
8	Piemonte	4,3	42	media
9	Trentino A.A.	4,2	39	bassa
10	Emilia R.	3,9	32	bassa
11	Marche	3,9	31	bassa
12	Puglia	3,7	26	bassa
13	Sicilia	3,7	26	bassa
14	Veneto	3,6	25	bassa
15	Calabria	3,3	16	minima
16	Toscana	3,3	15	minima
17	Lombardia	3,1	12	minima
18	Lazio	3,0	9	minima
19	Umbria	2,9	7	minima
20	Campania	2,7	1	minima
1	Isole	4,2	100	massima
2	Nord est	3,9	33	bassa
3	Nord ovest	3,5	23	bassa
4	Sud	3,5	11	minima
5	Centro	3,2	1	minima
	ITALIA	3,5		

Fonte: CNEL/Dossier Statistico Immigrazione Caritas-Migrantes.

Elaborazioni su dati Ministero dell'Interno

STABILITA' SOCIALE. Indicatore di natalità (2004)

N° ord.	Regioni	Natalità		
		nuovi nati str. ogni 1.000 resid.	punteggio	fascia
1	Marche	22,2	100	massima
2	Sicilia	22,2	99	massima
3	Veneto	21,9	97	massima
4	Emilia R.	21,9	96	massima
5	Trentino A.A.	21,7	94	massima
6	Puglia	21,5	93	massima
7	Valle d'Aosta	21,4	91	massima
8	Lombardia	21,1	89	massima
9	Toscana	20,2	80	alta
10	Abruzzo	20,2	80	alta
11	Piemonte	20,2	80	alta
12	Umbria	19,4	73	alta
13	Friuli V.G.	19,2	71	alta
14	Liguria	17,8	57	media
15	Basilicata	17,6	54	media
16	Molise	17,2	51	media
17	Sardegna	17,0	49	media
18	Lazio	16,6	46	media
19	Calabria	15,6	36	bassa
20	Campania	12,0	1	minima
1	Nord est	21,6	100	massima
2	Isole	21,2	96	massima
3	Nord ovest	20,7	90	massima
4	Centro	18,9	73	alta
5	Sud	11,6	1	minima
	ITALIA	20,1		

Fonte: CNEL/Dossier Statistico Immigrazione Caritas-Migrantes.

Elaborazioni su dati ISTAT

STABILITA' SOCIALE. Indicatore di ospedalizzazione (2003)

N° ord.	Regioni	Ospedalizzazione		
		% ricoverati str. su tot. sogg.	punteggio	fascia
1	Basilicata	3,4	100	<i>minima</i>
2	Molise	6,6	87	<i>minima</i>
3	Campania	9,7	74	<i>bassa</i>
4	Friuli V.G.	10,1	72	<i>bassa</i>
5	Calabria	10,3	72	<i>bassa</i>
6	Marche	11,5	67	<i>bassa</i>
7	Toscana	11,9	65	<i>bassa</i>
8	Trentino A.A.	12,2	64	<i>bassa</i>
9	Lazio	12,5	63	<i>bassa</i>
10	Abruzzo	13,4	59	<i>media</i>
11	Emilia R.	14,5	54	<i>media</i>
12	Lombardia	14,9	53	<i>media</i>
13	Piemonte	14,9	52	<i>media</i>
14	Umbria	15,0	52	<i>media</i>
15	Veneto	15,6	50	<i>media</i>
16	Valle d'Aosta	17,3	43	<i>media</i>
17	Sicilia	17,3	42	<i>media</i>
18	Liguria	19,0	36	<i>alta</i>
19	Sardegna	23,5	17	<i>massima</i>
20	Puglia	27,4	1	<i>massima</i>
1	<i>Centro</i>	12,4	100	<i>minima</i>
2	<i>Sud</i>	13,4	83	<i>minima</i>
3	<i>Nord est</i>	14,2	70	<i>bassa</i>
4	<i>Nord ovest</i>	15,2	54	<i>media</i>
5	<i>Isole</i>	18,5	1	<i>massima</i>
	ITALIA	14,1		

Fonte: CNEL/Dossier Statistico Immigrazione Caritas-Migrantes.
Elaborazioni su dati Ministero della Sanità e Ministero dell'Interno

**STABILITA' SOCIALE. Indicatore di soggiorno permanente
(2005)**

N° ord.	Regioni	Soggiorno permanente		
		% titolari carta di sogg. su tot. sogg.	punteggio	fascia
1	Trentino A.A.	34,9	100	<i>massima</i>
2	Marche	22,5	51	<i>media</i>
3	Emilia R.	21,1	45	<i>media</i>
4	Veneto	20,9	44	<i>media</i>
5	Friuli V.G.	17,8	32	<i>bassa</i>
6	Abruzzo	17,3	30	<i>bassa</i>
7	Sardegna	17,0	29	<i>bassa</i>
8	Piemonte	16,5	27	<i>bassa</i>
9	Lombardia	16,5	27	<i>bassa</i>
10	Molise	14,9	20	<i>minima</i>
11	Puglia	14,8	20	<i>minima</i>
12	Valle d'Aosta	14,6	19	<i>minima</i>
13	Calabria	14,6	19	<i>minima</i>
14	Liguria	14,4	18	<i>minima</i>
15	Toscana	14,4	18	<i>minima</i>
16	Umbria	14,3	18	<i>minima</i>
17	Basilicata	10,5	3	<i>minima</i>
18	Lazio	10,3	2	<i>minima</i>
19	Sicilia	10,3	2	<i>minima</i>
20	Campania	10,0	1	<i>minima</i>
1	<i>Nord est</i>	21,8	100	massima
2	<i>Nord ovest</i>	16,3	47	media
3	<i>Centro</i>	13,2	18	minima
4	<i>Sud</i>	12,9	14	minima
5	<i>Isole</i>	11,5	1	minima
	ITALIA	16,4		

Fonte: CNEL/Dossier Statistico Immigrazione Caritas-Migrantes. Elaborazioni su dati
Elaborazioni su dati Ministero dell'Interno

STABILITA' SOCIALE. Indicatore di ricongiungimento familiare (31.08.2004)

N° ord.	Regioni	Ricongiungimento familiare		
		% motivi famil. su tot. sogg.	punteggio	fascia
1	Abruzzo	37,0	100	massima
2	Friuli V.G.	33,7	82	massima
3	Sardegna	33,6	81	massima
4	Marche	33,3	79	alta
5	Sicilia	32,3	73	alta
6	Molise	32,0	72	alta
7	Valle d'Aosta	31,0	66	alta
8	Puglia	30,4	62	alta
9	Veneto	29,8	59	media
10	Piemonte	29,5	57	media
11	Trentino A.A.	28,6	52	media
12	Basilicata	27,9	48	media
13	Lombardia	27,5	46	media
14	Umbria	27,5	46	media
15	Emilia R.	27,5	45	media
16	Liguria	26,9	42	media
17	Toscana	26,3	39	bassa
18	Campania	25,5	34	bassa
19	Calabria	23,6	23	bassa
20	Lazio	19,7	1	minima
1	Isole	32,6	100	massima
2	Nord est	29,2	61	alta
3	Sud	28,2	50	media
4	Nord ovest	27,9	47	media
5	Centro	23,9	1	minima
	ITALIA	27,4		

Fonte: CNEL/Dossier Statistico Immigrazione Caritas-Migrantes.

Elaborazioni su dati Ministero dell'Interno

STABILITA' SOCIALE. Indicatore di inserimento femminile nel lavoro (2004)

N° ord.	Regioni	Inserimento femminile nel lavoro		
		% donne su tot. assunti str.	punteggio	fascia
1	Veneto	42,9	100	massima
2	Valle d'Aosta	41,9	96	massima
3	Marche	40,7	91	massima
4	Emilia R.	40,6	90	massima
5	Toscana	39,0	83	massima
6	Lazio	38,7	82	massima
7	Sardegna	38,4	81	massima
8	Friuli V.G.	38,4	81	massima
9	Abruzzo	36,0	71	alta
10	Calabria	35,5	68	alta
11	Trentino A.A.	34,8	65	alta
12	Piemonte	34,3	63	alta
13	Liguria	33,5	60	media
14	Umbria	33,3	59	media
15	Campania	32,7	56	media
16	Molise	32,6	56	media
17	Lombardia	31,2	50	media
18	Puglia	28,0	36	bassa
19	Basilicata	22,5	13	minima
20	Sicilia	19,7	1	minima
1	<i>Nord est</i>	40,0	100	massima
2	<i>Centro</i>	38,6	92	massima
3	<i>Nord ovest</i>	32,1	56	media
4	<i>Sud</i>	32,1	55	media
5	<i>Isole</i>	22,4	1	minima
	ITALIA	36,0		

Fonte: CNEL/Dossier Statistico Immigrazione Caritas-Migrantes.

Elaborazioni su dati INAIL

**INSERIMENTO LAVORATIVO. Indicatore di disoccupazione complessiva
(2004)**

N° ord.	Regioni	Disoccupazione complessiva		
		tasso compl. di disoccupazione	punteggio	fascia
1	Trentino A.A.	2,9	100	<i>minima</i>
2	Valle d'Aosta	3,0	99	<i>minima</i>
3	Emilia R.	3,7	95	<i>minima</i>
4	Friuli V.G.	3,9	93	<i>minima</i>
5	Lombardia	4,0	92	<i>minima</i>
6	Veneto	4,2	91	<i>minima</i>
7	Toscana	5,2	84	<i>minima</i>
8	Piemonte	5,3	84	<i>minima</i>
9	Marche	5,3	83	<i>minima</i>
10	Umbria	5,7	81	<i>minima</i>
11	Liguria	5,8	80	<i>bassa</i>
12	Abruzzo	7,9	65	<i>bassa</i>
13	Lazio	7,9	65	<i>bassa</i>
14	Molise	11,3	42	<i>media</i>
15	Basilicata	12,8	31	<i>alta</i>
16	Sardegna	13,9	24	<i>alta</i>
17	Calabria	14,3	21	<i>alta</i>
18	Puglia	15,5	13	<i>massima</i>
19	Campania	15,6	12	<i>massima</i>
20	Sicilia	17,2	1	<i>massima</i>
1	<i>Nord est</i>	3,9	100	<i>minima</i>
2	<i>Nord ovest</i>	4,5	95	<i>minima</i>
3	<i>Centro</i>	6,5	77	<i>bassa</i>
4	<i>Sud*</i>	15,0	1	<i>massima</i>
	<i>Isole*</i>			
	ITALIA	8,0		

* il valore è identico perché l'ISTAT riunisce queste due aree in una complessiva che chiama "Meridione".

Fonte: CNEL/Dossier Statistico Immigrazione Caritas-Migrantes.
Elaborazioni su dati ISTAT

INSERIMENTO LAVORATIVO. Indicatore di fabbisogno relativo di manodopera straniera (2004)

N° ord.	Regioni	Fabbisogno relativo di manodopera straniera		
		% fabbis. manod. str. su tot. fabbis.	punteggio	fascia
1	Friuli V.G.	35,4	100	massima
2	Umbria	35,4	100	massima
3	Marche	34,1	92	massima
4	Abruzzo	33,4	87	massima
5	Veneto	32,8	83	massima
6	Trentino A.A.	32,4	80	alta
7	Emilia R.	32,3	80	alta
8	Liguria	31,7	76	alta
9	Piemonte	31,2	72	alta
10	Valle d'Aosta	31,1	72	alta
11	Lombardia	29,3	60	media
12	Puglia	28,6	55	media
13	Toscana	27,7	49	media
14	Calabria	26,5	41	media
15	Lazio	25,2	33	bassa
16	Molise	24,7	30	bassa
17	Campania	23,4	21	bassa
18	Sardegna	22,1	12	minima
19	Basilicata	20,9	5	minima
20	Sicilia	20,4	1	minima
1	Nord est	32,9	100	massima
2	Nord ovest	30,0	77	alta
3	Centro	28,2	61	alta
4	Sud	26,5	48	media
5	Isole	20,9	1	minima
	ITALIA	28,9		

Fonte: CNEL/Dossier Statistico Immigrazione Caritas-Migrantes.

Elaborazioni su dati Sistema Excelsior di Ministero del Lavoro-Unioncamere

INSERIMENTO LAVORATIVO. Indicatore di potere di assorbimento del mercato lavorativo (2004)

N° ord.	Regioni	Potere di assorbimento del mercato lavorativo		
		% ass. stran. a t.i. su tot. ass. a t.i.	punteggio	fascia
1	Trentino A.A.	31,6	100	<i>massima</i>
2	Veneto	22,6	69	<i>alta</i>
3	Lombardia	22,3	68	<i>alta</i>
4	Emilia R.	22,2	68	<i>alta</i>
5	Umbria	22,2	67	<i>alta</i>
6	Friuli V.G.	22,1	67	<i>alta</i>
7	Marche	21,5	65	<i>alta</i>
8	Toscana	19,7	59	<i>media</i>
9	Piemonte	18,5	55	<i>media</i>
10	Liguria	16,7	49	<i>media</i>
11	Abruzzo	16,5	48	<i>media</i>
12	Lazio	14,9	42	<i>media</i>
13	Valle d'Aosta	14,7	42	<i>media</i>
14	Molise	8,6	21	<i>bassa</i>
15	Campania	8,3	19	<i>minima</i>
16	Calabria	7,5	17	<i>minima</i>
17	Basilicata	5,8	11	<i>minima</i>
18	Sicilia	5,5	10	<i>minima</i>
19	Puglia	5,3	9	<i>minima</i>
20	Sardegna	2,9	1	<i>minima</i>
1	<i>Nord est</i>	23,9	100	<i>massima</i>
2	<i>Nord ovest</i>	20,7	83	<i>massima</i>
3	<i>Centro</i>	18,1	70	<i>alta</i>
4	<i>Sud</i>	8,1	18	<i>minima</i>
5	<i>Isole</i>	4,7	1	<i>minima</i>
	ITALIA	17,3		

Fonte: CNEL/Dossier Statistico Immigrazione Caritas-Migrantes.

Elaborazioni su dati INAIL

INSERIMENTO LAVORATIVO. Indicatore di vitalità del mercato lavorativo (2004)

N° ord.	Regioni	Vitalità del mercato lavorativo		
		% saldi assun.-cess. su tot. assun.	punteggio	fascia
1	Trentino A.A.	23,0	100	<i>massima</i>
2	Lombardia	17,2	68	<i>alta</i>
3	Campania	15,3	58	<i>media</i>
4	Piemonte	13,7	49	<i>media</i>
5	Emilia R.	13,6	48	<i>media</i>
6	Molise	12,9	44	<i>media</i>
7	Valle d'Aosta	12,7	43	<i>media</i>
8	Liguria	12,2	40	<i>bassa</i>
9	Lazio	12,1	40	<i>bassa</i>
10	Calabria	11,5	37	<i>bassa</i>
11	Abruzzo	10,1	29	<i>bassa</i>
12	Marche	9,7	27	<i>bassa</i>
13	Umbria	9,2	24	<i>bassa</i>
14	Veneto	9,1	23	<i>bassa</i>
15	Sardegna	8,7	21	<i>bassa</i>
16	Friuli V.G.	7,7	15	<i>minima</i>
17	Sicilia	7,6	15	<i>minima</i>
18	Toscana	7,1	12	<i>minima</i>
19	Puglia	6,2	7	<i>minima</i>
20	Basilicata	5,1	1	<i>minima</i>
1	<i>Nord ovest</i>	16,1	100	<i>massima</i>
2	<i>Nord est</i>	13,6	70	<i>alta</i>
3	<i>Sud</i>	10,8	37	<i>bassa</i>
4	<i>Centro</i>	9,7	24	<i>bassa</i>
5	<i>Isole</i>	7,8	1	<i>minima</i>
	ITALIA	13,1		

Fonte: CNEL/Dossier Statistico Immigrazione Caritas-Migrantes.

Elaborazioni su dati INAIL

INSERIMENTO LAVORATIVO. Indicatore di impiego dipendente della forza lavoro (2004)

N° ord.	Regioni	Impiego dipendente della forza lavoro		
		% lavorat. dipend. su tot. lavorat.	punteggio	fascia
1	Friuli V.G.	80,9	100	massima
2	Veneto	79,1	94	massima
3	Trentino A.A.	79,1	94	massima
4	Lombardia	76,0	84	massima
5	Marche	75,9	84	massima
6	Valle d'Aosta	73,1	74	alta
7	Sardegna	70,9	67	alta
8	Emilia R.	70,9	67	alta
9	Piemonte	70,5	66	alta
10	Abruzzo	68,6	60	media
11	Toscana	68,6	60	media
12	Molise	67,0	54	media
13	Umbria	64,4	46	media
14	Puglia	63,3	42	media
15	Liguria	58,8	28	bassa
16	Basilicata	58,4	26	bassa
17	Lazio	54,2	12	minima
18	Campania	53,9	11	minima
19	Calabria	53,1	9	minima
20	Sicilia	50,7	1	minima
<i>1</i>	<i>Nord est</i>	<i>76,2</i>	<i>100</i>	massima
<i>2</i>	<i>Nord ovest</i>	<i>73,4</i>	<i>88</i>	massima
<i>3</i>	<i>Centro</i>	<i>62,2</i>	<i>39</i>	bassa
<i>4</i>	<i>Sud</i>	<i>58,4</i>	<i>22</i>	bassa
<i>5</i>	<i>Isole</i>	<i>53,5</i>	<i>1</i>	minima
	ITALIA	69,4		

Fonte: CNEL/Dossier Statistico Immigrazione Caritas-Migrantes.

Elaborazioni su dati INPS

INSERIMENTO LAVORATIVO. Indicatore di retribuzione media pro capite (2004)

N° ord.	Regioni	Retribuzione media pro capite		
		retribuz. media annua pro cap.	punteggio	fascia
1	Friuli V.G.	11.254	100	massima
2	Veneto	10.780	89	massima
3	Lombardia	10.385	80	alta
4	Trentino A.A.	10.226	77	alta
5	Piemonte	9.850	68	alta
6	Emilia R.	9.813	67	alta
7	Marche	9.544	61	alta
8	Valle d'Aosta	9.529	61	alta
9	Toscana	8.692	42	media
10	Umbria	8.685	42	media
11	Abruzzo	8.272	33	bassa
12	Sardegna	8.252	32	bassa
13	Liguria	8.222	32	bassa
14	Molise	8.007	27	bassa
15	Lazio	7.772	21	bassa
16	Puglia	7.760	21	bassa
17	Basilicata	7.493	15	minima
18	Sicilia	6.988	4	minima
19	Campania	6.914	2	minima
20	Calabria	6.870	1	minima
1	Nord est	10.518	100	massima
2	Nord ovest	9.497	66	alta
3	Centro	8.673	38	bassa
4	Isole	7.620	3	minima
5	Sud	7.553	1	minima
	ITALIA	9.423		

Fonte: CNEL/Dossier Statistico Immigrazione Caritas-Migrantes.

Elaborazioni su dati INPS

INSERIMENTO LAVORATIVO. Indicatore di imprenditorialità (2004)

N° ord.	Regioni	Imprenditorialità		
		% tit. d'impr. stran. su tot. sogg. >18	punteggio	fascia
1	Sardegna	9,5	100	<i>massima</i>
2	Calabria	6,3	65	<i>alta</i>
3	Piemonte	4,4	45	<i>media</i>
4	Emilia R.	3,6	36	<i>bassa</i>
5	Toscana	3,6	36	<i>bassa</i>
6	Abruzzo	3,5	35	<i>bassa</i>
7	Lombardia	3,5	34	<i>bassa</i>
8	Veneto	3,3	33	<i>bassa</i>
9	Sicilia	3,2	31	<i>bassa</i>
10	Friuli V.G.	2,8	27	<i>bassa</i>
11	Marche	2,5	23	<i>bassa</i>
12	Molise	2,2	20	<i>minima</i>
13	Valle d'Aosta	2,2	20	<i>minima</i>
14	Lazio	2,1	19	<i>minima</i>
15	Trentino A.A.	2,0	18	<i>minima</i>
16	Campania	2,0	18	<i>minima</i>
17	Liguria	1,8	15	<i>minima</i>
18	Puglia	1,7	15	<i>minima</i>
19	Basilicata	0,9	6	<i>minima</i>
20	Umbria	0,4	1	<i>minima</i>
<i>1</i>	<i>Isole</i>	<i>4,4</i>	<i>100</i>	<i>massima</i>
<i>2</i>	<i>Nord ovest</i>	<i>3,6</i>	<i>59</i>	<i>media</i>
<i>3</i>	<i>Nord est</i>	<i>3,3</i>	<i>44</i>	<i>media</i>
<i>4</i>	<i>Sud</i>	<i>2,8</i>	<i>17</i>	<i>minima</i>
<i>5</i>	<i>Centro</i>	<i>2,5</i>	<i>1</i>	<i>minima</i>
	ITALIA	3,1		

Fonte: CNEL/Dossier Statistico Immigrazione Caritas-Migrantes.

Elaborazioni su dati Unioncamere-CNA e Ministero dell'Interno

Graduatorie degli indicatori per province

POLARIZZAZIONE. Indicatore di presenza (2004)

N° ord.	Province	Presenza		
		% sogg. su tot. nazionale	punteggio	fascia
1	Roma	12,2	100,0	<i>massima</i>
2	Milano	11,1	90,7	<i>massima</i>
3	Torino	4,2	34,6	<i>bassa</i>
4	Brescia	4,0	33,0	<i>bassa</i>
5	Firenze	2,7	22,8	<i>bassa</i>
6	Treviso	2,5	21,2	<i>bassa</i>
7	Napoli	2,5	21,1	<i>bassa</i>
8	Bergamo	2,4	19,9	<i>minima</i>
9	Bologna	2,3	19,2	<i>minima</i>
10	Verona	2,2	18,7	<i>minima</i>
11	Modena	1,9	15,9	<i>minima</i>
12	Vicenza	1,8	15,2	<i>minima</i>
13	Padova	1,8	15,1	<i>minima</i>
14	Perugia	1,6	13,9	<i>minima</i>
15	Reggio E.	1,5	12,9	<i>minima</i>
16	Genova	1,5	12,6	<i>minima</i>
17	Venezia	1,4	11,7	<i>minima</i>
18	Varese	1,3	11,3	<i>minima</i>
19	Cuneo	1,1	9,2	<i>minima</i>
20	Mantova	1,0	9,2	<i>minima</i>
21	Trento	1,0	9,0	<i>minima</i>
22	Prato	1,0	9,0	<i>minima</i>
23	Parma	1,0	8,9	<i>minima</i>
24	Como	1,0	8,9	<i>minima</i>
25	Bolzano	1,0	8,7	<i>minima</i>
26	Pordenone	0,9	8,2	<i>minima</i>
27	Bari	0,9	8,2	<i>minima</i>
28	Caserta	0,9	8,1	<i>minima</i>
29	Ancona	0,9	8,0	<i>minima</i>
30	Ravenna	0,9	7,9	<i>minima</i>
31	Forli-Cesena	0,9	7,7	<i>minima</i>
32	Udine	0,9	7,7	<i>minima</i>
33	Macerata	0,8	7,5	<i>minima</i>
34	Arezzo	0,8	7,2	<i>minima</i>
35	Pavia	0,8	7,1	<i>minima</i>
36	Palermo	0,8	6,9	<i>minima</i>
37	Salerno	0,8	6,9	<i>minima</i>
38	Cremona	0,7	6,7	<i>minima</i>
39	Pisa	0,7	6,6	<i>minima</i>
40	Pesaro-Urbino	0,7	6,5	<i>minima</i>
41	Alessandria	0,7	6,2	<i>minima</i>
42	Novara	0,7	6,2	<i>minima</i>
43	Piacenza	0,7	6,2	<i>minima</i>
44	Catania	0,7	6,1	<i>minima</i>

45	Rimini	0,6	5,9	<i>minima</i>
46	Ascoli	0,6	5,9	<i>minima</i>
47	Trieste	0,6	5,8	<i>minima</i>
48	Latina	0,6	5,7	<i>minima</i>
49	Siena	0,6	5,7	<i>minima</i>
50	Pistoia	0,5	5,1	<i>minima</i>
51	Lucca	0,5	5,1	<i>minima</i>
52	Lecco	0,5	4,9	<i>minima</i>
53	Reggio C.	0,5	4,7	<i>minima</i>
54	L'Aquila	0,5	4,6	<i>minima</i>
55	Messina	0,5	4,6	<i>minima</i>
56	Frosinone	0,5	4,6	<i>minima</i>
57	Ferrara	0,5	4,6	<i>minima</i>
58	Viterbo	0,5	4,5	<i>minima</i>
59	Asti	0,5	4,5	<i>minima</i>
60	Savona	0,4	4,3	<i>minima</i>
61	Teramo	0,4	4,3	<i>minima</i>
62	Lodi	0,4	4,2	<i>minima</i>
63	Livorno	0,4	4,1	<i>minima</i>
64	Imperia	0,4	4,1	<i>minima</i>
65	Foggia	0,4	4,1	<i>minima</i>
66	Ragusa	0,4	4,0	<i>minima</i>
67	Terni	0,4	3,9	<i>minima</i>
68	Grosseto	0,4	3,6	<i>minima</i>
69	Belluno	0,3	3,4	<i>minima</i>
70	Gorizia	0,3	3,4	<i>minima</i>
71	Lecce	0,3	3,4	<i>minima</i>
72	Cosenza	0,3	3,3	<i>minima</i>
73	Chieti	0,3	3,3	<i>minima</i>
74	Rovigo	0,3	3,2	<i>minima</i>
75	Cagliari	0,3	3,1	<i>minima</i>
76	Biella	0,3	3,1	<i>minima</i>
77	Vercelli	0,3	3,1	<i>minima</i>
78	Avellino	0,3	3,0	<i>minima</i>
79	La Spezia	0,3	3,0	<i>minima</i>
80	Pescara	0,3	2,9	<i>minima</i>
81	Catanzaro	0,3	2,8	<i>minima</i>
82	Crotone	0,3	2,7	<i>minima</i>
83	Sassari	0,2	2,7	<i>minima</i>
84	Massa C.	0,2	2,7	<i>minima</i>
85	Trapani	0,2	2,6	<i>minima</i>
86	Rieti	0,2	2,3	<i>minima</i>
87	Verbano Cusio Ossola	0,2	2,2	<i>minima</i>
88	Aosta	0,2	2,1	<i>minima</i>
89	Sondrio	0,2	2,1	<i>minima</i>
90	Taranto	0,2	2,0	<i>minima</i>
91	Siracusa	0,2	2,0	<i>minima</i>
92	Agrigento	0,2	1,9	<i>minima</i>
93	Brindisi	0,2	1,9	<i>minima</i>

94	Potenza	0,1	1,8	<i>minima</i>
95	Matera	0,1	1,7	<i>minima</i>
96	Benevento	0,1	1,7	<i>minima</i>
97	Vibo Valentia	0,1	1,6	<i>minima</i>
98	Campobasso	0,1	1,6	<i>minima</i>
99	Caltanissetta	0,1	1,3	<i>minima</i>
100	Nuoro	0,1	1,3	<i>minima</i>
101	Isernia	0,1	1,1	<i>minima</i>
102	Enna	0,0	1,0	<i>minima</i>
103	Oristano	0,0	1,0	<i>minima</i>
	ITALIA		100,0	

Fonte: CNEL/Dossier Statistico Immigrazione Caritas-Migrantes.

Elaborazioni su dati Ministero dell'Interno

POLARIZZAZIONE. Indicatore di incidenza (2004)

N° ord.	Province	Incidenza		
		% sogg. su popolaz. residente	punteggio	fascia
1	Prato	11,9	100,0	<i>massima</i>
2	Brescia	9,5	78,8	<i>alta</i>
3	Roma	8,9	74,1	<i>alta</i>
4	Pordenone	8,7	71,7	<i>alta</i>
5	Reggio E.	8,6	70,9	<i>alta</i>
6	Treviso	8,4	69,1	<i>alta</i>
7	Milano	8,0	66,1	<i>alta</i>
8	Modena	7,9	65,0	<i>alta</i>
9	Firenze	7,9	64,5	<i>alta</i>
10	Mantova	7,4	60,8	<i>alta</i>
11	Macerata	7,4	60,7	<i>alta</i>
12	Trieste	7,3	59,7	<i>media</i>
13	Perugia	7,2	58,4	<i>media</i>
14	Verona	7,2	58,3	<i>media</i>
15	Piacenza	6,9	55,7	<i>media</i>
16	Parma	6,8	55,2	<i>media</i>
17	Ravenna	6,8	55,1	<i>media</i>
18	Arezzo	6,7	54,5	<i>media</i>
19	Bologna	6,7	54,4	<i>media</i>
20	Siena	6,6	53,3	<i>media</i>
21	Gorizia	6,6	53,0	<i>media</i>
22	Forli-Cesena	6,5	52,4	<i>media</i>
23	Bergamo	6,4	51,9	<i>media</i>
24	Rimini	6,2	50,0	<i>media</i>
25	Asti	6,1	48,5	<i>media</i>
26	Vicenza	6,0	48,0	<i>media</i>
27	Cremona	6,0	47,7	<i>media</i>
28	Bolzano	5,8	46,2	<i>media</i>
29	Lodi	5,8	46,0	<i>media</i>
30	Trento	5,8	45,9	<i>media</i>
31	Padova	5,6	44,4	<i>media</i>
32	Pesaro-Urbino	5,5	43,6	<i>media</i>
33	Pistoia	5,5	43,4	<i>media</i>
34	Ancona	5,4	43,2	<i>media</i>
35	Imperia	5,4	42,6	<i>media</i>
36	Novara	5,3	42,0	<i>media</i>
37	Torino	5,2	40,9	<i>media</i>
38	Pisa	5,2	40,7	<i>media</i>
39	Cuneo	5,1	40,5	<i>media</i>
40	Como	5,0	39,2	<i>bassa</i>
41	Terni	4,9	38,1	<i>bassa</i>
42	Ascoli	4,7	36,5	<i>bassa</i>
43	Genova	4,6	36,1	<i>bassa</i>
44	Vercelli	4,6	35,9	<i>bassa</i>

45	Grosseto	4,6	35,6	<i>bassa</i>
46	Venezia	4,6	35,4	<i>bassa</i>
47	Udine	4,5	35,1	<i>bassa</i>
48	Lecco	4,5	35,0	<i>bassa</i>
49	L'Aquila	4,5	34,4	<i>bassa</i>
50	Alessandria	4,4	34,0	<i>bassa</i>
51	Savona	4,4	34,0	<i>bassa</i>
52	Viterbo	4,4	33,9	<i>bassa</i>
53	Biella	4,4	33,9	<i>bassa</i>
54	Belluno	4,4	33,8	<i>bassa</i>
55	Varese	4,3	33,2	<i>bassa</i>
56	Pavia	4,3	32,9	<i>bassa</i>
57	Teramo	4,1	31,7	<i>bassa</i>
58	Crotone	4,0	30,7	<i>bassa</i>
59	Lucca	4,0	30,2	<i>bassa</i>
60	Aosta	4,0	30,2	<i>bassa</i>
61	Ferrara	3,8	29,0	<i>bassa</i>
62	Ragusa	3,7	28,2	<i>bassa</i>
63	La Spezia	3,6	26,4	<i>bassa</i>
64	Livorno	3,6	26,4	<i>bassa</i>
65	Rovigo	3,5	26,3	<i>bassa</i>
66	Rieti	3,5	26,1	<i>bassa</i>
67	Massa C.	3,4	24,7	<i>bassa</i>
68	Latina	3,3	24,5	<i>bassa</i>
69	Verbano Cusio Ossola	3,3	24,2	<i>bassa</i>
70	Caserta	2,9	20,6	<i>bassa</i>
71	Frosinone	2,8	19,4	<i>minima</i>
72	Sondrio	2,6	18,0	<i>minima</i>
73	Pescara	2,5	16,9	<i>minima</i>
74	Reggio C.	2,4	16,7	<i>minima</i>
75	Napoli	2,3	15,1	<i>minima</i>
76	Chieti	2,3	15,1	<i>minima</i>
77	Messina	2,1	13,2	<i>minima</i>
78	Salerno	1,9	12,2	<i>minima</i>
79	Catanzaro	1,9	12,1	<i>minima</i>
80	Avellino	1,8	11,2	<i>minima</i>
81	Vibo Valentia	1,8	11,1	<i>minima</i>
82	Catania	1,7	10,4	<i>minima</i>
83	Palermo	1,7	10,3	<i>minima</i>
84	Foggia	1,7	9,9	<i>minima</i>
85	Matera	1,7	9,8	<i>minima</i>
86	Isernia	1,6	9,6	<i>minima</i>
87	Bari	1,6	9,4	<i>minima</i>
88	Trapani	1,5	8,5	<i>minima</i>
89	Sassari	1,5	8,2	<i>minima</i>
90	Campobasso	1,3	6,4	<i>minima</i>
91	Cosenza	1,2	5,7	<i>minima</i>
92	Siracusa	1,2	5,2	<i>minima</i>
93	Lecce	1,1	5,1	<i>minima</i>

94	Benevento	1,1	5,1	<i>minima</i>
95	Cagliari	1,1	4,6	<i>minima</i>
96	Brindisi	1,1	4,5	<i>minima</i>
97	Potenza	0,9	3,4	<i>minima</i>
98	Agrigento	0,9	3,3	<i>minima</i>
99	Taranto	0,8	2,1	<i>minima</i>
100	Caltanissetta	0,8	2,1	<i>minima</i>
101	Nuoro	0,8	2,0	<i>minima</i>
102	Oristano	0,7	1,1	<i>minima</i>
103	Enna	0,7	1,0	<i>minima</i>
	ITALIA		4,8	

Fonte: CNEL/Dossier Statistico Immigrazione Caritas-Migrantes.

Elaborazioni su dati Ministero dell'Interno e ISTAT

POLARIZZAZIONE. Indicatore di incremento (2004)

N° ord.	Province	Incremento*		
		variaz. % sogg. 1994-2004	punteggio	fascia
1	Prato	3186,0	100,0	<i>massima</i>
2	Rimini	1757,9	55,6	<i>media</i>
3	Crotone	1558,7	49,4	<i>media</i>
4	Lecco	1031,8	33,0	<i>bassa</i>
5	Venezia	927,3	29,8	<i>bassa</i>
6	Vibo Valentia	826,2	26,6	<i>bassa</i>
7	Treviso	732,7	23,7	<i>bassa</i>
8	Asti	703,4	22,8	<i>bassa</i>
9	Verbano Cusio Ossola	698,5	22,6	<i>bassa</i>
10	Lodi	663,6	21,6	<i>bassa</i>
11	Brescia	623,9	20,3	<i>bassa</i>
12	Mantova	601,8	19,6	<i>minima</i>
13	Piacenza	595,9	19,5	<i>minima</i>
14	Avellino	566,6	18,5	<i>minima</i>
15	Macerata	558,3	18,3	<i>minima</i>
16	Cremona	547,8	18,0	<i>minima</i>
17	Bergamo	510,2	16,8	<i>minima</i>
18	Perugia	508,3	16,7	<i>minima</i>
19	Arezzo	504,7	16,6	<i>minima</i>
20	Rovigo	495,9	16,3	<i>minima</i>
21	Salerno	483,3	16,0	<i>minima</i>
22	Ancona	465,7	15,4	<i>minima</i>
23	Pesaro-Urbino	448,0	14,9	<i>minima</i>
24	Reggio E.	425,1	14,1	<i>minima</i>
25	Biella	416,6	13,9	<i>minima</i>
26	Padova	395,3	13,2	<i>minima</i>
27	Pistoia	388,1	13,0	<i>minima</i>
28	Benevento	382,2	12,8	<i>minima</i>
29	Terni	376,1	12,6	<i>minima</i>
30	Cuneo	359,4	12,1	<i>minima</i>
31	Belluno	358,4	12,1	<i>minima</i>
32	Bologna	331,3	11,2	<i>minima</i>
33	Ascoli	329,2	11,2	<i>minima</i>
34	Frosinone	313,8	10,7	<i>minima</i>
35	Parma	311,8	10,6	<i>minima</i>
36	Savona	309,5	10,5	<i>minima</i>
37	Alessandria	303,7	10,4	<i>minima</i>
38	Viterbo	302,6	10,3	<i>minima</i>
39	Torino	301,6	10,3	<i>minima</i>
40	Lucca	300,9	10,3	<i>minima</i>
41	Grosseto	299,1	10,2	<i>minima</i>
42	Matera	295,5	10,1	<i>minima</i>
43	Varese	291,4	10,0	<i>minima</i>
44	Ravenna	289,5	9,9	<i>minima</i>

45	Modena	288,5	9,9	<i>minima</i>
46	Caserta	287,2	9,9	<i>minima</i>
47	Sondrio	282,9	9,7	<i>minima</i>
48	Verona	281,8	9,7	<i>minima</i>
49	Chieti	281,4	9,7	<i>minima</i>
50	Cosenza	270,8	9,3	<i>minima</i>
51	Isernia	268,0	9,3	<i>minima</i>
52	Pordenone	267,4	9,2	<i>minima</i>
53	Novara	267,4	9,2	<i>minima</i>
54	Campobasso	263,1	9,1	<i>minima</i>
55	Pescara	255,1	8,9	<i>minima</i>
56	Trento	252,2	8,8	<i>minima</i>
57	Teramo	250,5	8,7	<i>minima</i>
58	La Spezia	243,8	8,5	<i>minima</i>
59	Udine	242,5	8,5	<i>minima</i>
60	Lecce	224,2	7,9	<i>minima</i>
61	Firenze	212,9	7,5	<i>minima</i>
62	Potenza	211,8	7,5	<i>minima</i>
63	Ragusa	203,4	7,2	<i>minima</i>
64	Como	200,3	7,2	<i>minima</i>
65	Ferrara	199,8	7,1	<i>minima</i>
66	Pisa	197,3	7,1	<i>minima</i>
67	Gorizia	191,5	6,9	<i>minima</i>
68	Pavia	190,5	6,8	<i>minima</i>
69	Foggia	187,8	6,8	<i>minima</i>
70	Latina	186,4	6,7	<i>minima</i>
71	Oristano	177,3	6,4	<i>minima</i>
72	Reggio C.	171,5	6,3	<i>minima</i>
73	Taranto	171,0	6,2	<i>minima</i>
74	Genova	166,2	6,1	<i>minima</i>
75	Livorno	163,3	6,0	<i>minima</i>
76	Siracusa	160,6	5,9	<i>minima</i>
77	Bari	158,6	5,9	<i>minima</i>
78	Enna	156,2	5,8	<i>minima</i>
79	Siena	143,0	5,4	<i>minima</i>
80	Cagliari	141,5	5,3	<i>minima</i>
81	Massa C.	138,7	5,2	<i>minima</i>
82	Forlì-Cesena	121,3	4,7	<i>minima</i>
83	Milano	115,8	4,5	<i>minima</i>
84	Vicenza	113,6	4,5	<i>minima</i>
85	Imperia	111,2	4,4	<i>minima</i>
86	Bolzano	109,3	4,3	<i>minima</i>
87	Messina	108,5	4,3	<i>minima</i>
88	Napoli	105,8	4,2	<i>minima</i>
89	Aosta	104,4	4,2	<i>minima</i>
90	Roma	96,3	3,9	<i>minima</i>
91	L'Aquila	87,1	3,6	<i>minima</i>
92	Catanzaro	85,2	3,6	<i>minima</i>
93	Caltanissetta	78,3	3,4	<i>minima</i>

94	Agrigento	78,1	3,3	<i>minima</i>
95	Nuoro	72,9	3,2	<i>minima</i>
96	Rieti	69,8	3,1	<i>minima</i>
97	Sassari	68,8	3,1	<i>minima</i>
98	Vercelli	65,5	3,0	<i>minima</i>
99	Trapani	44,9	2,3	<i>minima</i>
100	Trieste	42,6	2,2	<i>minima</i>
101	Catania	23,6	1,7	<i>minima</i>
102	Palermo	2,5	1,0	<i>minima</i>
103	Brindisi	-6,1	0,0	<i>nulla</i>
	ITALIA	205,3		

* Con una serie di D.L. nel 1992 sono state create 8 nuove province da altre preesistenti: Biella da Vercelli; Crotone e Vibo Valentia da Catanzaro; Lodi da Milano; Prato da Firenze; Rimini da Forlì; Verbano Cusio Ossola da Novara; Lecco in gran parte (84 Comuni) da Como e in piccola parte (6 Comuni) da Bergamo. Poiché i dati disaggregati sui soggiornanti di queste nuove province sono disponibili solo a partire dal 1996, si è proiettata la ripartizione percentuale dei soggiornanti tra province-madri e rispettive province-figlie così come si ricavava nel 1996 (primo anno utile) al numero complessivo dei soggiornanti delle sole province-madri nel 1994 (ancora unico dato disponibile in quell'anno), risalendo così alla stima del numero dei soggiornanti nelle nuove province e nelle province-madri scorporate delle prime, al 1994. Sulla base di queste stime si è poi proceduto, per tutte queste province, a calcolare il tasso di incremento dei soggiornanti, rapportando la stima del 1994 al dato effettivo del 2004. Della provincia di Lecco è stata considerata provincia-madre la sola provincia di Como, essendo molto esigua la parte derivata dalla provincia di Bergamo.

Fonte: CNEL/Dossier Statistico Immigrazione Caritas-Migrantes.

Elaborazioni su dati Ministero dell'Interno

POLARIZZAZIONE. Indicatore di permanenza (2004)

N° ord.	Province	Permanenza		
		% minori resid. su tot. resid.	punteggio	fascia
1	Trapani	28,0	100,0	<i>massima</i>
2	Cremona	26,1	87,8	<i>massima</i>
3	Lodi	25,9	86,7	<i>massima</i>
4	Reggio E.	25,8	85,8	<i>massima</i>
5	Mantova	25,7	85,4	<i>massima</i>
6	Prato	25,5	84,1	<i>massima</i>
7	Cuneo	25,4	83,7	<i>massima</i>
8	Biella	24,6	78,4	<i>alta</i>
9	Brescia	24,6	78,3	<i>alta</i>
10	Modena	24,6	78,2	<i>alta</i>
11	Vercelli	24,5	78,0	<i>alta</i>
12	Macerata	24,4	77,2	<i>alta</i>
13	Lecco	24,3	76,6	<i>alta</i>
14	Treviso	24,3	76,4	<i>alta</i>
15	Vicenza	24,0	74,8	<i>alta</i>
16	Trento	24,0	74,5	<i>alta</i>
17	Bergamo	24,0	74,2	<i>alta</i>
18	Asti	23,8	73,6	<i>alta</i>
19	Varese	23,6	71,7	<i>alta</i>
20	Piacenza	23,3	69,8	<i>alta</i>
21	Alessandria	23,1	68,9	<i>alta</i>
22	Teramo	23,1	68,7	<i>alta</i>
23	Ascoli	22,9	67,4	<i>alta</i>
24	Rovigo	22,9	67,2	<i>alta</i>
25	Belluno	22,6	65,6	<i>alta</i>
26	Forlì-Cesena	22,5	64,9	<i>alta</i>
27	Verona	22,5	64,7	<i>alta</i>
28	Firenze	22,1	62,5	<i>alta</i>
29	Bologna	22,1	62,1	<i>alta</i>
30	Ancona	22,0	61,9	<i>alta</i>
31	Pordenone	22,0	61,5	<i>alta</i>
32	Pesaro-Urbino	21,8	60,6	<i>alta</i>
33	Palermo	21,7	59,6	<i>media</i>
34	Como	21,7	59,6	<i>media</i>
35	Padova	21,6	59,1	<i>media</i>
36	Arezzo	21,5	58,5	<i>media</i>
37	Frosinone	21,5	58,2	<i>media</i>
38	Parma	21,5	58,2	<i>media</i>
39	Aosta	21,4	58,2	<i>media</i>
40	Pistoia	21,4	58,2	<i>media</i>
41	Bari	21,4	58,1	<i>media</i>
42	Perugia	21,4	57,9	<i>media</i>
43	Pavia	21,2	56,3	<i>media</i>
44	Savona	21,1	56,3	<i>media</i>

45	Ravenna	20,8	53,8	<i>media</i>
46	Ragusa	20,7	53,7	<i>media</i>
47	Udine	20,6	53,0	<i>media</i>
48	Sondrio	20,6	52,7	<i>media</i>
49	Lecce	20,5	52,2	<i>media</i>
50	Matera	20,5	52,0	<i>media</i>
51	Venezia	20,4	51,4	<i>media</i>
52	Chieti	20,3	51,0	<i>media</i>
53	Terni	20,3	50,9	<i>media</i>
54	Novara	20,3	50,7	<i>media</i>
55	Bolzano	20,2	50,5	<i>media</i>
56	Ferrara	20,2	50,4	<i>media</i>
57	Oristano	20,1	49,7	<i>media</i>
58	Siena	20,1	49,7	<i>media</i>
59	La Spezia	20,0	48,9	<i>media</i>
60	Taranto	20,0	48,7	<i>media</i>
61	Brindisi	19,9	48,5	<i>media</i>
62	Crotone	19,7	47,1	<i>media</i>
63	Milano	19,7	47,0	<i>media</i>
64	Caltanissetta	19,6	46,2	<i>media</i>
65	Catania	19,4	45,0	<i>media</i>
66	Isernia	19,3	44,3	<i>media</i>
67	Lucca	19,1	43,2	<i>media</i>
68	Pisa	19,0	42,6	<i>media</i>
69	Foggia	18,9	41,9	<i>media</i>
70	L'Aquila	18,8	41,4	<i>media</i>
71	Latina	18,8	41,1	<i>media</i>
72	Messina	18,8	41,1	<i>media</i>
73	Torino	18,7	40,8	<i>media</i>
74	Rimini	18,7	40,3	<i>media</i>
75	Campobasso	18,5	39,5	<i>bassa</i>
76	Viterbo	18,2	37,7	<i>bassa</i>
77	Genova	17,9	35,6	<i>bassa</i>
78	Catanzaro	17,8	34,6	<i>bassa</i>
79	Roma	17,7	34,4	<i>bassa</i>
80	Rieti	17,7	34,3	<i>bassa</i>
81	Vibo Valentia	17,4	32,2	<i>bassa</i>
82	Agrigento	17,3	31,5	<i>bassa</i>
83	Massa C.	17,1	30,2	<i>bassa</i>
84	Imperia	17,0	29,7	<i>bassa</i>
85	Cagliari	16,9	28,9	<i>bassa</i>
86	Pescara	16,8	28,3	<i>bassa</i>
87	Gorizia	16,8	28,2	<i>bassa</i>
88	Sassari	16,4	25,7	<i>bassa</i>
89	Verbano Cusio Ossola	16,3	25,0	<i>bassa</i>
90	Avellino	16,2	24,9	<i>bassa</i>
91	Enna	16,2	24,8	<i>bassa</i>
92	Trieste	16,1	23,7	<i>bassa</i>
93	Siracusa	16,0	23,3	<i>bassa</i>

94	Cosenza	15,5	20,2	<i>bassa</i>
95	Livorno	15,4	19,3	<i>minima</i>
96	Nuoro	15,3	18,9	<i>minima</i>
97	Reggio C.	14,7	14,8	<i>minima</i>
98	Grosseto	14,3	12,3	<i>minima</i>
99	Benevento	14,1	10,9	<i>minima</i>
100	Napoli	14,0	10,7	<i>minima</i>
101	Potenza	13,9	9,7	<i>minima</i>
102	Caserta	12,7	2,0	<i>minima</i>
103	Salerno	12,5	1,0	<i>minima</i>
	ITALIA	20,9		

Fonte: CNEL/Dossier Statistico Immigrazione Caritas-Migrantes.

Elaborazioni su dati ISTAT

POLARIZZAZIONE. Indicatore di densità (2004)

N° ord.	Province	Densità		
		N° medio sogg. per Kmq	punteggio	fascia
1	Milano	155,7	100,0	<i>massima</i>
2	Trieste	82,1	53,1	<i>media</i>
3	Prato	77,7	50,3	<i>media</i>
4	Roma	63,6	41,3	<i>media</i>
5	Napoli	59,9	39,0	<i>bassa</i>
6	Rimini	33,4	22,1	<i>bassa</i>
7	Varese	30,4	20,2	<i>bassa</i>
8	Treviso	28,4	18,9	<i>minima</i>
9	Bergamo	24,2	16,2	<i>minima</i>
10	Brescia	23,2	15,6	<i>minima</i>
11	Padova	23,0	15,5	<i>minima</i>
12	Genova	22,2	14,9	<i>minima</i>
13	Como	21,8	14,7	<i>minima</i>
14	Firenze	21,6	14,6	<i>minima</i>
15	Gorizia	19,8	13,4	<i>minima</i>
16	Verona	19,7	13,4	<i>minima</i>
17	Modena	19,4	13,2	<i>minima</i>
18	Vicenza	18,3	12,5	<i>minima</i>
19	Reggio E.	18,2	12,4	<i>minima</i>
20	Lecco	17,9	12,2	<i>minima</i>
21	Bologna	17,1	11,7	<i>minima</i>
22	Torino	17,0	11,6	<i>minima</i>
23	Pistoia	15,7	10,8	<i>minima</i>
24	Lodi	15,4	10,6	<i>minima</i>
25	Venezia	15,4	10,6	<i>minima</i>
26	Novara	14,0	9,8	<i>minima</i>
27	Ravenna	13,3	9,3	<i>minima</i>
28	Ancona	12,9	9,1	<i>minima</i>
29	Mantova	12,4	8,7	<i>minima</i>
30	Cremona	11,7	8,2	<i>minima</i>
31	Pordenone	11,4	8,0	<i>minima</i>
32	Forlì-Cesena	10,1	7,3	<i>minima</i>
33	Imperia	10,0	7,2	<i>minima</i>
34	Caserta	9,6	7,0	<i>minima</i>
35	Livorno	9,6	7,0	<i>minima</i>
36	Biella	9,1	6,6	<i>minima</i>
37	La Spezia	8,8	6,4	<i>minima</i>
38	Asti	8,5	6,3	<i>minima</i>
39	Ascoli	8,5	6,2	<i>minima</i>
40	Lucca	8,5	6,2	<i>minima</i>
41	Macerata	8,4	6,2	<i>minima</i>
42	Pisa	8,3	6,1	<i>minima</i>
43	Parma	8,1	6,0	<i>minima</i>
44	Savona	8,0	5,9	<i>minima</i>

45	Latina	7,7	5,7	<i>minima</i>
46	Pavia	7,4	5,5	<i>minima</i>
47	Piacenza	7,3	5,4	<i>minima</i>
48	Perugia	7,2	5,4	<i>minima</i>
49	Ragusa	7,1	5,4	<i>minima</i>
50	Arezzo	6,9	5,2	<i>minima</i>
51	Pesaro-Urbino	6,9	5,2	<i>minima</i>
52	Teramo	6,3	4,8	<i>minima</i>
53	Pescara	6,2	4,8	<i>minima</i>
54	Massa C.	5,8	4,5	<i>minima</i>
55	Alessandria	5,3	4,2	<i>minima</i>
56	Catania	5,2	4,1	<i>minima</i>
57	Terni	5,2	4,1	<i>minima</i>
58	Ferrara	5,1	4,1	<i>minima</i>
59	Bari	5,0	4,0	<i>minima</i>
60	Udine	4,9	3,9	<i>minima</i>
61	Rovigo	4,8	3,9	<i>minima</i>
62	Trento	4,6	3,7	<i>minima</i>
63	Siena	4,5	3,7	<i>minima</i>
64	Reggio C.	4,4	3,6	<i>minima</i>
65	Salerno	4,3	3,6	<i>minima</i>
66	Palermo	4,3	3,5	<i>minima</i>
67	Cuneo	4,2	3,5	<i>minima</i>
68	Frosinone	4,2	3,5	<i>minima</i>
69	Messina	4,2	3,5	<i>minima</i>
70	Crotone	4,1	3,4	<i>minima</i>
71	Vercelli	3,9	3,3	<i>minima</i>
72	Bolzano	3,7	3,2	<i>minima</i>
73	Viterbo	3,7	3,1	<i>minima</i>
74	Chieti	3,4	3,0	<i>minima</i>
75	Lecce	3,3	2,9	<i>minima</i>
76	Catanzaro	3,0	2,7	<i>minima</i>
77	Avellino	2,9	2,6	<i>minima</i>
78	Vibo Valentia	2,7	2,5	<i>minima</i>
79	L'Aquila	2,7	2,5	<i>minima</i>
80	Trapani	2,7	2,5	<i>minima</i>
81	Belluno	2,5	2,4	<i>minima</i>
82	Verbano Cusio Ossola	2,4	2,3	<i>minima</i>
83	Brindisi	2,3	2,3	<i>minima</i>
84	Grosseto	2,2	2,2	<i>minima</i>
85	Siracusa	2,2	2,2	<i>minima</i>
86	Rieti	2,0	2,1	<i>minima</i>
87	Taranto	1,9	2,0	<i>minima</i>
88	Foggia	1,6	1,8	<i>minima</i>
89	Benevento	1,6	1,8	<i>minima</i>
90	Aosta	1,5	1,8	<i>minima</i>
91	Sondrio	1,4	1,7	<i>minima</i>
92	Agrigento	1,4	1,7	<i>minima</i>
93	Cosenza	1,3	1,7	<i>minima</i>

94	Cagliari	1,2	1,6	<i>minima</i>
95	Caltanissetta	1,0	1,5	<i>minima</i>
96	Campobasso	1,0	1,5	<i>minima</i>
97	Matera	1,0	1,4	<i>minima</i>
98	Isernia	1,0	1,4	<i>minima</i>
99	Sassari	0,9	1,4	<i>minima</i>
100	Potenza	0,6	1,2	<i>minima</i>
101	Enna	0,5	1,1	<i>minima</i>
102	Oristano	0,4	1,1	<i>minima</i>
103	Nuoro	0,3	1,0	<i>minima</i>
	ITALIA	9,2		

*Fonte: CNEL/Dossier Statistico Immigrazione Caritas-Migrantes. Elaborazioni su dati
Elaborazioni su dati Ministero dell'Interno e ISTAT*

POLARIZZAZIONE. Indicatore di soggiorno stabile (2004)

N° ord.	Province	Soggiorno stabile		
		% sogg. di inserim. stab. su tot. sogg.	punteggio	fascia
1	Salerno	89,8	100,0	<i>massima</i>
2	Napoli	89,3	99,2	<i>massima</i>
3	Roma	88,7	98,1	<i>massima</i>
4	Caserta	87,4	95,8	<i>massima</i>
5	Benevento	87,0	95,0	<i>massima</i>
6	Reggio C.	86,7	94,6	<i>massima</i>
7	Livorno	86,6	94,4	<i>massima</i>
8	Avellino	85,9	93,2	<i>massima</i>
9	Gorizia	85,7	92,7	<i>massima</i>
10	Grosseto	85,3	92,1	<i>massima</i>
11	Cosenza	85,1	91,7	<i>massima</i>
12	Latina	84,7	90,9	<i>massima</i>
13	Cagliari	84,3	90,2	<i>massima</i>
14	Catania	83,9	89,5	<i>massima</i>
15	Nuoro	83,8	89,4	<i>massima</i>
16	Rimini	83,8	89,4	<i>massima</i>
17	Trieste	83,7	89,3	<i>massima</i>
18	Savona	83,5	88,8	<i>massima</i>
19	Pescara	83,4	88,7	<i>massima</i>
20	Bolzano	83,2	88,4	<i>massima</i>
21	Verbano Cusio Ossola	83,1	88,0	<i>massima</i>
22	Ravenna	83,0	88,0	<i>massima</i>
23	Milano	83,0	88,0	<i>massima</i>
24	Potenza	83,0	87,9	<i>massima</i>
25	Imperia	82,8	87,7	<i>massima</i>
26	Genova	82,8	87,6	<i>massima</i>
27	Ferrara	82,7	87,5	<i>massima</i>
28	Venezia	82,7	87,4	<i>massima</i>
29	Prato	82,6	87,2	<i>massima</i>
30	Caltanissetta	82,5	87,0	<i>massima</i>
31	Torino	82,3	86,8	<i>massima</i>
32	Rieti	82,1	86,4	<i>massima</i>
33	Vibo Valentia	81,8	85,8	<i>massima</i>
34	Viterbo	81,6	85,5	<i>massima</i>
35	Frosinone	81,5	85,3	<i>massima</i>
36	Siracusa	81,5	85,2	<i>massima</i>
37	Siena	81,4	85,1	<i>massima</i>
38	Catanzaro	81,1	84,5	<i>massima</i>
39	Lucca	81,1	84,5	<i>massima</i>
40	Padova	80,9	84,3	<i>massima</i>
41	Pisa	80,7	83,9	<i>massima</i>
42	L'Aquila	80,7	83,9	<i>massima</i>
43	Enna	80,7	83,8	<i>massima</i>
44	Sondrio	80,7	83,8	<i>massima</i>

45	Massa C.	80,6	83,7	<i>massima</i>
46	Perugia	80,6	83,6	<i>massima</i>
47	Campobasso	80,6	83,6	<i>massima</i>
48	Messina	80,5	83,5	<i>massima</i>
49	Sassari	80,5	83,4	<i>massima</i>
50	Forli-Cesena	80,4	83,3	<i>massima</i>
51	Firenze	80,3	83,1	<i>massima</i>
52	Parma	80,2	82,9	<i>massima</i>
53	La Spezia	80,1	82,8	<i>massima</i>
54	Oristano	80,1	82,8	<i>massima</i>
55	Novara	80,0	82,6	<i>massima</i>
56	Aosta	79,9	82,5	<i>massima</i>
57	Bologna	79,9	82,4	<i>massima</i>
58	Pavia	79,7	82,1	<i>massima</i>
59	Como	79,7	82,1	<i>massima</i>
60	Ragusa	79,7	82,1	<i>massima</i>
61	Udine	79,6	81,8	<i>massima</i>
62	Terni	79,4	81,6	<i>massima</i>
63	Ancona	79,1	80,9	<i>massima</i>
64	Bergamo	78,9	80,7	<i>massima</i>
65	Verona	78,8	80,5	<i>massima</i>
66	Ascoli	78,7	80,2	<i>massima</i>
67	Brescia	78,5	80,0	<i>alta</i>
68	Arezzo	78,4	79,8	<i>alta</i>
69	Teramo	78,4	79,7	<i>alta</i>
70	Pistoia	78,3	79,6	<i>alta</i>
71	Pesaro-Urbino	78,2	79,4	<i>alta</i>
72	Piacenza	77,9	78,8	<i>alta</i>
73	Rovigo	77,6	78,3	<i>alta</i>
74	Palermo	77,6	78,3	<i>alta</i>
75	Asti	77,6	78,3	<i>alta</i>
76	Trento	77,5	78,2	<i>alta</i>
77	Matera	77,5	78,2	<i>alta</i>
78	Belluno	77,4	77,9	<i>alta</i>
79	Bari	77,3	77,9	<i>alta</i>
80	Treviso	77,3	77,8	<i>alta</i>
81	Modena	77,0	77,2	<i>alta</i>
82	Alessandria	76,8	76,9	<i>alta</i>
83	Reggio E.	76,8	76,9	<i>alta</i>
84	Chieti	76,7	76,7	<i>alta</i>
85	Lecce	76,3	76,0	<i>alta</i>
86	Pordenone	76,3	76,0	<i>alta</i>
87	Agrigento	76,2	75,9	<i>alta</i>
88	Lecco	76,0	75,4	<i>alta</i>
89	Biella	75,8	75,2	<i>alta</i>
90	Taranto	75,8	75,2	<i>alta</i>
91	Vercelli	75,7	74,9	<i>alta</i>
92	Macerata	75,4	74,4	<i>alta</i>
93	Lodi	75,0	73,7	<i>alta</i>

94	Isernia	74,7	73,2	<i>alta</i>
95	Mantova	74,6	73,0	<i>alta</i>
96	Cuneo	74,2	72,2	<i>alta</i>
97	Varese	73,8	71,5	<i>alta</i>
98	Brindisi	73,6	71,2	<i>alta</i>
99	Foggia	73,5	71,0	<i>alta</i>
100	Cremona	73,1	70,2	<i>alta</i>
101	Vicenza	67,5	60,2	<i>alta</i>
102	Trapani	65,7	57,2	<i>media</i>
103	Crotone	34,2	1,0	<i>minima</i>
	ITALIA	81,1		

Fonte: CNEL/Dossier Statistico Immigrazione Caritas-Migrantes.

Elaborazioni su dati Ministero dell'Interno

**POLARIZZAZIONE. Indicatore di ricettività migratoria interna
(2004)**

N° ord.	Province	Ricettività migratoria interna		
		% saldo migrat. interno su tot. iscr.	punteggio	fascia
1	Oristano	47,4	100,0	<i>massima</i>
2	Genova	40,8	86,2	<i>massima</i>
3	Trieste	36,9	77,8	<i>alta</i>
4	Ferrara	35,2	74,2	<i>alta</i>
5	Forlì-Cesena	31,3	66,1	<i>alta</i>
6	Livorno	30,3	63,8	<i>alta</i>
7	Ravenna	28,6	60,4	<i>alta</i>
8	Ancona	28,0	58,9	<i>media</i>
9	Rovigo	27,2	57,3	<i>media</i>
10	Reggio E.	23,2	48,9	<i>media</i>
11	Gorizia	23,1	48,6	<i>media</i>
12	Nuoro	22,1	46,6	<i>media</i>
13	Aosta	22,0	46,4	<i>media</i>
14	Lodi	22,0	46,3	<i>media</i>
15	La Spezia	21,3	44,9	<i>media</i>
16	Novara	21,2	44,6	<i>media</i>
17	Bergamo	19,7	41,4	<i>media</i>
18	Rimini	19,5	41,1	<i>media</i>
19	Vercelli	19,3	40,7	<i>media</i>
20	Piacenza	19,3	40,6	<i>media</i>
21	Cremona	19,2	40,3	<i>media</i>
22	Venezia	18,6	39,2	<i>bassa</i>
23	Udine	18,5	39,0	<i>bassa</i>
24	Varese	18,4	38,8	<i>bassa</i>
25	Pescara	18,3	38,5	<i>bassa</i>
26	Como	18,0	37,9	<i>bassa</i>
27	Viterbo	17,7	37,3	<i>bassa</i>
28	Mantova	17,6	37,1	<i>bassa</i>
29	Teramo	16,7	35,0	<i>bassa</i>
30	Pordenone	16,4	34,5	<i>bassa</i>
31	Lecco	16,2	34,2	<i>bassa</i>
32	Brescia	16,2	34,0	<i>bassa</i>
33	Vicenza	16,2	34,0	<i>bassa</i>
34	Pesaro-Urbino	15,7	33,1	<i>bassa</i>
35	Ascoli	15,5	32,6	<i>bassa</i>
36	Trento	14,2	29,8	<i>bassa</i>
37	Verbano Cusio Ossola	13,9	29,2	<i>bassa</i>
38	Treviso	13,8	29,1	<i>bassa</i>
39	Parma	12,1	25,4	<i>bassa</i>
40	Savona	11,5	24,1	<i>bassa</i>
41	Modena	11,3	23,8	<i>bassa</i>
42	Pavia	11,0	23,1	<i>bassa</i>
43	Bolzano	10,7	22,5	<i>bassa</i>
44	Pisa	10,1	21,2	<i>bassa</i>

45	Siena	10,1	21,1	<i>bassa</i>
46	Sondrio	10,0	20,9	<i>bassa</i>
47	Salerno	9,9	20,7	<i>bassa</i>
48	Isernia	9,8	20,6	<i>bassa</i>
49	Grosseto	9,6	20,1	<i>bassa</i>
50	Verona	8,3	17,3	<i>minima</i>
51	Cuneo	7,8	16,3	<i>minima</i>
52	Bologna	7,5	15,6	<i>minima</i>
53	Padova	7,2	15,1	<i>minima</i>
54	Alessandria	7,2	15,1	<i>minima</i>
55	Imperia	5,9	12,3	<i>minima</i>
56	Arezzo	5,3	11,1	<i>minima</i>
57	Enna	4,9	10,2	<i>minima</i>
58	Perugia	3,6	7,4	<i>minima</i>
59	Macerata	3,5	7,1	<i>minima</i>
60	Belluno	3,2	6,6	<i>minima</i>
61	Cagliari	2,4	4,9	<i>minima</i>
62	Pistoia	1,6	3,2	<i>minima</i>
63	Biella	1,1	2,2	<i>minima</i>
64	Rieti	0,6	1,0	<i>minima</i>
65	Chieti	-0,2	0,0	<i>nulla</i>
66	Asti	-2,0	0,0	<i>nulla</i>
67	Prato	-3,0	0,0	<i>nulla</i>
68	Torino	-3,0	0,0	<i>nulla</i>
69	Lucca	-3,3	0,0	<i>nulla</i>
70	Terni	-4,6	0,0	<i>nulla</i>
71	Milano	-4,9	0,0	<i>nulla</i>
72	Avellino	-5,1	0,0	<i>nulla</i>
73	Massa C.	-5,1	0,0	<i>nulla</i>
74	Lecce	-9,3	0,0	<i>nulla</i>
75	Firenze	-9,5	0,0	<i>nulla</i>
76	Sassari	-10,4	0,0	<i>nulla</i>
77	Trapani	-13,5	0,0	<i>nulla</i>
78	Ragusa	-13,9	0,0	<i>nulla</i>
79	L'Aquila	-18,3	0,0	<i>nulla</i>
80	Agrigento	-18,4	0,0	<i>nulla</i>
81	Siracusa	-19,9	0,0	<i>nulla</i>
82	Cosenza	-22,0	0,0	<i>nulla</i>
83	Caltanissetta	-22,8	0,0	<i>nulla</i>
84	Campobasso	-27,2	0,0	<i>nulla</i>
85	Benevento	-27,3	0,0	<i>nulla</i>
86	Frosinone	-31,8	0,0	<i>nulla</i>
87	Catanzaro	-40,2	0,0	<i>nulla</i>
88	Vibo Valentia	-43,3	0,0	<i>nulla</i>
89	Catania	-49,2	0,0	<i>nulla</i>
90	Latina	-52,1	0,0	<i>nulla</i>
91	Messina	-53,3	0,0	<i>nulla</i>
92	Taranto	-60,3	0,0	<i>nulla</i>
93	Napoli	-61,3	0,0	<i>nulla</i>

94	Roma	-66,0	0,0	<i>nulla</i>
95	Potenza	-86,3	0,0	<i>nulla</i>
96	Matera	-87,3	0,0	<i>nulla</i>
97	Bari	-88,8	0,0	<i>nulla</i>
98	Brindisi	-96,3	0,0	<i>nulla</i>
99	Caserta	-101,6	0,0	<i>nulla</i>
100	Crotone	-133,3	0,0	<i>nulla</i>
101	Palermo	-135,0	0,0	<i>nulla</i>
102	Foggia	-160,5	0,0	<i>nulla</i>
103	Reggio C.	-165,8	0,0	<i>nulla</i>
	ITALIA		*5,0	

* Il valore nazionale, in quanto saldo complessivo di tutte le iscrizioni e cancellazioni anagrafiche da e per comuni italiani, avrebbe dovuto essere pari a 0. Il fatto che abbia invece un valore positivo significa che per quella quota di iscrizioni non è stata ancora formalizzata la corrispondente cancellazione nei comuni di partenza.

*Fonte: CNEL/Dossier Statistico Immigrazione Caritas-Migrantes.
Elaborazioni su dati ISTAT*

STABILITA' SOCIALE. Indicatore di devianza (2004)

N° ord.	Province	Devianza		
		% denunciati str. su tot. sogg.	punteggio	fascia
1	Brescia	1,7	100,0	minima
2	Vicenza	1,9	97,8	minima
3	Vibo Valentia	2,0	96,7	minima
4	Reggio E.	2,1	96,4	minima
5	Prato	2,1	95,6	minima
6	Lecco	2,1	95,6	minima
7	Mantova	2,1	95,3	minima
8	Pordenone	2,3	93,8	minima
9	Viterbo	2,4	92,8	minima
10	Treviso	2,4	92,4	minima
11	Cremona	2,5	92,1	minima
12	Modena	2,5	91,6	minima
13	Macerata	2,5	91,4	minima
14	Pisa	2,6	90,8	minima
15	Bergamo	2,7	89,9	minima
16	Catanzaro	2,8	88,7	minima
17	Crotone	2,8	88,6	minima
18	Parma	2,8	88,4	minima
19	Piacenza	3,0	86,2	minima
20	Rieti	3,2	84,6	minima
21	Arezzo	3,2	84,3	minima
22	Lodi	3,3	83,6	minima
23	Siena	3,3	83,2	minima
24	Cuneo	3,4	82,2	minima
25	Bari	3,4	81,9	minima
26	Perugia	3,6	80,6	minima
27	Nuoro	3,6	80,1	minima
28	Asti	3,7	79,5	bassa
29	Vercelli	3,7	78,8	bassa
30	Napoli	3,7	78,7	bassa
31	Foggia	3,7	78,7	bassa
32	Grosseto	3,8	78,5	bassa
33	Sondrio	3,8	78,0	bassa
34	Palermo	3,8	77,9	bassa
35	Forlì-Cesena	3,8	77,8	bassa
36	Aosta	3,8	77,8	bassa
37	Ascoli	3,8	77,6	bassa
38	Novara	3,9	77,5	bassa
39	Milano	3,9	77,2	bassa
40	Ragusa	3,9	76,6	bassa
41	Alessandria	4,0	76,2	bassa
42	Trento	4,0	75,9	bassa
43	Matera	4,1	75,5	bassa
44	Como	4,1	75,4	bassa
45	Pavia	4,1	75,2	bassa

46	Catania	4,1	74,7	<i>bassa</i>
47	Biella	4,1	74,5	<i>bassa</i>
48	Pistoia	4,2	74,2	<i>bassa</i>
49	Messina	4,2	74,0	<i>bassa</i>
50	Bologna	4,2	73,8	<i>bassa</i>
51	Belluno	4,2	73,7	<i>bassa</i>
52	Venezia	4,2	73,4	<i>bassa</i>
53	Ancona	4,3	73,3	<i>bassa</i>
54	Padova	4,3	73,0	<i>bassa</i>
55	Verona	4,4	72,2	<i>bassa</i>
56	Pesaro-Urbino	4,5	70,6	<i>bassa</i>
57	Varese	4,5	70,3	<i>bassa</i>
58	Roma	4,6	70,2	<i>bassa</i>
59	Ferrara	4,6	69,4	<i>bassa</i>
60	Cagliari	4,7	69,0	<i>bassa</i>
61	Salerno	4,7	68,9	<i>bassa</i>
62	L'Aquila	4,8	68,2	<i>bassa</i>
63	Reggio C.	4,8	67,4	<i>bassa</i>
64	Benevento	4,9	66,9	<i>bassa</i>
65	Torino	4,9	66,3	<i>bassa</i>
66	Trieste	5,0	65,8	<i>bassa</i>
67	Terni	5,0	65,4	<i>bassa</i>
68	Teramo	5,2	63,9	<i>bassa</i>
69	Bolzano	5,2	63,5	<i>bassa</i>
70	Frosinone	5,3	62,8	<i>bassa</i>
71	Firenze	5,3	62,7	<i>bassa</i>
72	Oristano	5,3	62,1	<i>bassa</i>
73	Gorizia	5,5	60,1	<i>bassa</i>
74	Avellino	5,6	59,4	<i>media</i>
75	Brindisi	5,8	57,4	<i>media</i>
76	Chieti	5,9	56,6	<i>media</i>
77	Savona	6,0	55,6	<i>media</i>
78	Caserta	6,0	55,4	<i>media</i>
79	Massa C.	6,2	53,5	<i>media</i>
80	Siracusa	6,4	51,0	<i>media</i>
81	Potenza	6,5	49,5	<i>media</i>
82	Sassari	6,5	49,4	<i>media</i>
83	Udine	6,6	49,3	<i>media</i>
84	Rovigo	6,6	49,0	<i>media</i>
85	Verbano Cusio Ossola	6,7	47,7	<i>media</i>
86	Caltanissetta	6,7	47,5	<i>media</i>
87	Cosenza	6,8	47,1	<i>media</i>
88	Ravenna	7,0	45,1	<i>media</i>
89	Latina	7,0	44,9	<i>media</i>
90	Agrigento	7,1	44,0	<i>media</i>
91	Campobasso	7,2	42,5	<i>media</i>
92	Lecce	7,5	39,7	<i>alta</i>
93	Trapani	7,5	39,7	<i>alta</i>
94	Livorno	8,0	34,3	<i>alta</i>

95	La Spezia	8,2	32,5	<i>alta</i>
96	Lucca	8,2	32,0	<i>alta</i>
97	Isernia	8,7	26,9	<i>alta</i>
98	Pescara	8,8	25,7	<i>alta</i>
99	Enna	9,4	20,1	<i>alta</i>
100	Genova	10,1	11,8	<i>massima</i>
101	Rimini	10,2	11,2	<i>massima</i>
102	Taranto	10,7	5,7	<i>massima</i>
103	Imperia	11,2	1,0	<i>massima</i>
	ITALIA	4,2		

Fonte: CNEL/Dossier Statistico Immigrazione Caritas-Migrantes.
Elaborazioni su dati ISTAT e Ministero dell'Interno

STABILITA' SOCIALE. Indicatore di acquisizione di cittadinanza (2005)

N° ord.	Province	Acquisizione di cittadinanza		
		acq. cittad. ogni 1.000 sogg.	punteggio	fascia
1	Enna	10,2	100,0	massima
2	Potenza	8,1	76,0	alta
3	Sondrio	8,0	74,3	alta
4	Pescara	7,9	73,6	alta
5	Campobasso	7,7	71,9	alta
6	Nuoro	7,7	71,3	alta
7	Oristano	7,6	70,3	alta
8	Verbano Cusio Ossola	7,1	64,8	alta
9	Sassari	6,6	58,9	media
10	Agrigento	6,5	58,2	media
11	Cagliari	6,4	56,5	media
12	Benevento	6,4	56,4	media
13	Udine	6,3	54,9	media
14	Aosta	6,1	53,6	media
15	Chieti	6,1	53,0	media
16	Viterbo	6,1	52,6	media
17	Alessandria	5,9	51,0	media
18	Bologna	5,7	48,2	media
19	Rimini	5,7	48,1	media
20	Vercelli	5,5	46,1	media
21	Livorno	5,4	45,6	media
22	Trieste	5,4	45,0	media
23	Massa C.	5,3	44,4	media
24	Siracusa	5,2	43,0	media
25	Vibo Valentia	5,2	42,8	media
26	Rovigo	5,1	41,5	media
27	Imperia	5,1	41,4	media
28	Cosenza	5,1	41,4	media
29	Caltanissetta	5,0	40,8	media
30	La Spezia	4,9	39,1	bassa
31	Trento	4,9	38,8	bassa
32	Latina	4,7	37,4	bassa
33	Brindisi	4,7	36,8	bassa
34	Rieti	4,6	36,4	bassa
35	Venezia	4,6	36,4	bassa
36	Catania	4,6	36,2	bassa
37	Genova	4,6	35,8	bassa
38	Teramo	4,5	34,6	bassa
39	Vicenza	4,5	34,3	bassa
40	Matera	4,4	33,7	bassa
41	Lecco	4,4	33,5	bassa
42	Terni	4,3	33,0	bassa
43	Ascoli	4,3	32,8	bassa
44	Trapani	4,2	31,9	bassa
45	Torino	4,2	31,8	bassa

46	Cuneo	4,1	30,5	<i>bassa</i>
47	Como	4,1	29,8	<i>bassa</i>
48	Lecce	4,0	29,4	<i>bassa</i>
49	Pavia	4,0	29,3	<i>bassa</i>
50	Biella	4,0	28,9	<i>bassa</i>
51	Ancona	3,9	27,9	<i>bassa</i>
52	Varese	3,9	27,9	<i>bassa</i>
53	Macerata	3,8	27,0	<i>bassa</i>
54	Grosseto	3,8	26,7	<i>bassa</i>
55	Gorizia	3,8	26,6	<i>bassa</i>
56	Pisa	3,8	26,6	<i>bassa</i>
57	Belluno	3,8	26,2	<i>bassa</i>
58	Taranto	3,7	25,4	<i>bassa</i>
59	Avellino	3,6	24,7	<i>bassa</i>
60	Pesaro-Urbino	3,6	24,3	<i>bassa</i>
61	Lucca	3,6	24,2	<i>bassa</i>
62	Frosinone	3,6	24,0	<i>bassa</i>
63	Foggia	3,6	23,9	<i>bassa</i>
64	Salerno	3,5	23,8	<i>bassa</i>
65	Verona	3,5	23,5	<i>bassa</i>
66	Bolzano	3,5	23,4	<i>bassa</i>
67	Ferrara	3,5	23,3	<i>bassa</i>
68	Bari	3,5	23,1	<i>bassa</i>
69	Padova	3,5	22,7	<i>bassa</i>
70	Parma	3,5	22,7	<i>bassa</i>
71	Mantova	3,4	22,2	<i>bassa</i>
72	Catanzaro	3,4	21,8	<i>bassa</i>
73	Isernia	3,4	21,8	<i>bassa</i>
74	Modena	3,3	20,9	<i>bassa</i>
75	Ravenna	3,3	20,6	<i>bassa</i>
76	Asti	3,3	20,5	<i>bassa</i>
77	Cremona	3,2	20,4	<i>bassa</i>
78	Firenze	3,2	20,2	<i>bassa</i>
79	Savona	3,2	20,1	<i>bassa</i>
80	Siena	3,2	19,8	<i>minima</i>
81	Novara	3,2	19,8	<i>minima</i>
82	Lodi	3,2	19,3	<i>minima</i>
83	Piacenza	3,1	19,2	<i>minima</i>
84	Reggio E.	3,1	18,6	<i>minima</i>
85	Pistoia	3,0	18,0	<i>minima</i>
86	L'Aquila	3,0	17,9	<i>minima</i>
87	Milano	3,0	17,9	<i>minima</i>
88	Arezzo	2,9	16,9	<i>minima</i>
89	Ragusa	2,9	16,1	<i>minima</i>
90	Forlì-Cesena	2,8	15,6	<i>minima</i>
91	Pordenone	2,8	15,1	<i>minima</i>
92	Brescia	2,8	14,7	<i>minima</i>
93	Roma	2,7	14,7	<i>minima</i>
94	Palermo	2,6	12,7	<i>minima</i>

95	Perugia	2,6	12,5	<i>minima</i>
96	Treviso	2,5	12,1	<i>minima</i>
97	Reggio C.	2,5	11,3	<i>minima</i>
98	Messina	2,4	10,4	<i>minima</i>
99	Caserta	2,3	9,3	<i>minima</i>
100	Napoli	2,3	9,0	<i>minima</i>
101	Bergamo	2,2	8,5	<i>minima</i>
102	Crotone	1,7	2,9	<i>minima</i>
103	Prato	1,6	1,0	<i>minima</i>
	ITALIA	3,5		

*Fonte: CNEL/Dossier Statistico Immigrazione Caritas-Migrantes.
Elaborazioni su dati Ministero dell'Interno*

STABILITA' SOCIALE. Indicatore di natalità (2004)

N° ord.	Province	Natalità		
		nuovi nati str. ogni 1.000 resid.	punteggio	fascia
1	Trapani	32,6	100,0	<i>massima</i>
2	Cremona	26,2	71,5	<i>alta</i>
3	Biella	25,1	66,6	<i>alta</i>
4	Reggio E.	25,1	66,5	<i>alta</i>
5	Cuneo	24,8	65,4	<i>alta</i>
6	Mantova	24,7	64,9	<i>alta</i>
7	Prato	24,5	64,0	<i>alta</i>
8	Macerata	24,4	63,4	<i>alta</i>
9	Vercelli	24,3	63,0	<i>alta</i>
10	Vicenza	24,0	61,7	<i>alta</i>
11	Taranto	23,9	61,1	<i>alta</i>
12	Lodi	23,8	60,5	<i>alta</i>
13	Asti	23,7	60,3	<i>alta</i>
14	Brindisi	23,6	59,9	<i>media</i>
15	Modena	23,6	59,9	<i>media</i>
16	Lecco	23,5	59,5	<i>media</i>
17	Treviso	23,5	59,3	<i>media</i>
18	Brescia	23,4	58,9	<i>media</i>
19	Palermo	23,4	58,8	<i>media</i>
20	Trento	23,2	58,2	<i>media</i>
21	Ascoli	22,4	54,4	<i>media</i>
22	Bologna	22,3	53,9	<i>media</i>
23	Catania	22,3	53,8	<i>media</i>
24	Belluno	22,2	53,8	<i>media</i>
25	Verona	22,2	53,6	<i>media</i>
26	Frosinone	22,2	53,5	<i>media</i>
27	Teramo	22,1	53,2	<i>media</i>
28	Varese	22,0	52,8	<i>media</i>
29	Firenze	22,0	52,6	<i>media</i>
30	Bergamo	21,9	52,4	<i>media</i>
31	Bari	21,9	52,1	<i>media</i>
32	Piacenza	21,6	51,0	<i>media</i>
33	Pesaro-Urbino	21,6	51,0	<i>media</i>
34	Chieti	21,4	49,9	<i>media</i>
35	Aosta	21,4	49,9	<i>media</i>
36	Messina	21,3	49,7	<i>media</i>
37	Pordenone	21,1	48,8	<i>media</i>
38	Forlì-Cesena	21,1	48,8	<i>media</i>
39	Arezzo	21,0	48,3	<i>media</i>
40	Pistoia	20,9	47,9	<i>media</i>
41	Alessandria	20,9	47,6	<i>media</i>
42	Ancona	20,8	47,2	<i>media</i>
43	Rovigo	20,6	46,3	<i>media</i>
44	Como	20,6	46,3	<i>media</i>
45	Sondrio	20,6	46,3	<i>media</i>

46	Matera	20,4	45,6	<i>media</i>
47	Novara	20,4	45,4	<i>media</i>
48	Ragusa	20,3	45,2	<i>media</i>
49	Lecce	20,2	44,6	<i>media</i>
50	Parma	20,0	43,5	<i>media</i>
51	La Spezia	19,8	43,0	<i>media</i>
52	Foggia	19,7	42,6	<i>media</i>
53	Bolzano	19,7	42,5	<i>media</i>
54	Padova	19,7	42,4	<i>media</i>
55	Udine	19,6	42,1	<i>media</i>
56	L'Aquila	19,6	41,9	<i>media</i>
57	Terni	19,6	41,9	<i>media</i>
58	Agrigento	19,4	41,2	<i>media</i>
59	Perugia	19,4	41,0	<i>media</i>
60	Lucca	19,4	40,9	<i>media</i>
61	Ravenna	19,3	40,5	<i>media</i>
62	Milano	19,1	39,7	<i>bassa</i>
63	Pisa	19,1	39,6	<i>bassa</i>
64	Catanzaro	19,1	39,5	<i>bassa</i>
65	Siena	19,0	39,4	<i>bassa</i>
66	Pavia	18,9	38,7	<i>bassa</i>
67	Massa C.	18,6	37,5	<i>bassa</i>
68	Ferrara	18,3	36,3	<i>bassa</i>
69	Savona	18,2	35,6	<i>bassa</i>
70	Torino	17,9	34,3	<i>bassa</i>
71	Venezia	17,7	33,5	<i>bassa</i>
72	Sassari	17,7	33,4	<i>bassa</i>
73	Genova	17,5	32,6	<i>bassa</i>
74	Latina	17,5	32,5	<i>bassa</i>
75	Isernia	17,4	32,3	<i>bassa</i>
76	Rimini	17,4	31,9	<i>bassa</i>
77	Crotone	17,2	31,5	<i>bassa</i>
78	Viterbo	17,2	31,4	<i>bassa</i>
79	Imperia	17,1	30,9	<i>bassa</i>
80	Cagliari	17,0	30,4	<i>bassa</i>
81	Campobasso	17,0	30,4	<i>bassa</i>
82	Rieti	17,0	30,2	<i>bassa</i>
83	Gorizia	17,0	30,2	<i>bassa</i>
84	Oristano	16,9	29,7	<i>bassa</i>
85	Caltanissetta	16,6	28,6	<i>bassa</i>
86	Pescara	16,6	28,5	<i>bassa</i>
87	Siracusa	16,5	28,0	<i>bassa</i>
88	Trieste	16,4	27,6	<i>bassa</i>
89	Roma	16,3	27,0	<i>bassa</i>
90	Avellino	15,8	25,0	<i>bassa</i>
91	Verbano Cusio Ossola	15,1	22,0	<i>bassa</i>
92	Nuoro	15,0	21,6	<i>bassa</i>
93	Vibo Valentia	15,0	21,5	<i>bassa</i>
94	Cosenza	14,8	20,5	<i>bassa</i>

95	Potenza	14,6	19,5	<i>minima</i>
96	Reggio C.	14,3	18,2	<i>minima</i>
97	Enna	13,8	16,3	<i>minima</i>
98	Grosseto	13,5	14,6	<i>minima</i>
99	Napoli	12,8	11,7	<i>minima</i>
100	Benevento	12,7	11,2	<i>minima</i>
101	Livorno	11,5	5,7	<i>minima</i>
102	Caserta	10,5	1,2	<i>minima</i>
103	Salerno	10,4	1,0	<i>minima</i>
	ITALIA	20,1		

Fonte: CNEL/Dossier Statistico Immigrazione Caritas-Migrantes.
Elaborazioni su dati ISTAT

STABILITA' SOCIALE. Indicatore di ospedalizzazione (2003)

N° ord.	Province	Ospedalizzazione		
		% ricoverati str. su tot. sogg.	punteggio	fascia
1	Matera	2,6	100,0	<i>minima</i>
2	Crotone	3,2	98,7	<i>minima</i>
3	Potenza	4,1	96,7	<i>minima</i>
4	Sassari	4,2	96,4	<i>minima</i>
5	Ferrara	4,6	95,4	<i>minima</i>
6	Isernia	4,7	95,4	<i>minima</i>
7	Rieti	5,4	93,8	<i>minima</i>
8	Frosinone	6,3	91,6	<i>minima</i>
9	Reggio C.	7,0	90,2	<i>minima</i>
10	Rovigo	7,1	89,7	<i>minima</i>
11	Trieste	7,2	89,6	<i>minima</i>
12	Livorno	7,2	89,5	<i>minima</i>
13	Siena	7,3	89,4	<i>minima</i>
14	Biella	7,3	89,4	<i>minima</i>
15	Gorizia	7,4	89,1	<i>minima</i>
16	Campobasso	7,6	88,7	<i>minima</i>
17	Caserta	7,6	88,6	<i>minima</i>
18	Avellino	8,5	86,7	<i>minima</i>
19	Prato	8,9	85,7	<i>minima</i>
20	Grosseto	9,0	85,6	<i>minima</i>
21	Napoli	9,0	85,5	<i>minima</i>
22	Venezia	9,6	84,1	<i>minima</i>
23	Ancona	10,4	82,2	<i>minima</i>
24	L'Aquila	10,6	81,9	<i>minima</i>
25	Bolzano	10,6	81,8	<i>minima</i>
26	Pordenone	10,9	81,3	<i>minima</i>
27	Novara	10,9	81,2	<i>minima</i>
28	Pesaro-Urbino	11,0	81,0	<i>minima</i>
29	Rimini	11,4	80,0	<i>bassa</i>
30	Macerata	11,4	79,9	<i>bassa</i>
31	Ragusa	11,5	79,9	<i>bassa</i>
32	Catanzaro	11,6	79,5	<i>bassa</i>
33	Massa C.	11,9	78,8	<i>bassa</i>
34	Trapani	12,0	78,6	<i>bassa</i>
35	Treviso	12,0	78,6	<i>bassa</i>
36	Benevento	12,4	77,7	<i>bassa</i>
37	Roma	12,6	77,2	<i>bassa</i>
38	Udine	12,7	77,1	<i>bassa</i>
39	Firenze	12,7	77,0	<i>bassa</i>
40	Milano	12,8	76,9	<i>bassa</i>
41	Pisa	12,9	76,6	<i>bassa</i>
42	Ravenna	12,9	76,5	<i>bassa</i>
43	Belluno	12,9	76,5	<i>bassa</i>
44	Verbano Cusio Ossola	13,3	75,8	<i>bassa</i>

45	Ascoli	13,5	75,3	<i>bassa</i>
46	Padova	13,6	75,0	<i>bassa</i>
47	Lucca	13,6	74,9	<i>bassa</i>
48	Parma	13,7	74,7	<i>bassa</i>
49	Trento	13,9	74,4	<i>bassa</i>
50	Torino	14,1	73,9	<i>bassa</i>
51	Bologna	14,1	73,8	<i>bassa</i>
52	Chieti	14,4	73,2	<i>bassa</i>
53	Teramo	14,4	73,2	<i>bassa</i>
54	Perugia	14,5	73,0	<i>bassa</i>
55	Forli-Cesena	14,5	73,0	<i>bassa</i>
56	Caltanissetta	14,6	72,7	<i>bassa</i>
57	Latina	14,7	72,4	<i>bassa</i>
58	Viterbo	14,8	72,3	<i>bassa</i>
59	Pistoia	14,8	72,3	<i>bassa</i>
60	Cosenza	14,8	72,3	<i>bassa</i>
61	Salerno	14,9	72,0	<i>bassa</i>
62	Enna	15,4	71,0	<i>bassa</i>
63	Imperia	15,4	70,8	<i>bassa</i>
64	Asti	15,6	70,5	<i>bassa</i>
65	Pescara	15,7	70,1	<i>bassa</i>
66	Como	15,8	69,9	<i>bassa</i>
67	Palermo	16,0	69,6	<i>bassa</i>
68	Lecco	16,1	69,3	<i>bassa</i>
69	Bergamo	16,3	69,0	<i>bassa</i>
70	Pavia	16,3	68,9	<i>bassa</i>
71	Brescia	16,4	68,7	<i>bassa</i>
72	Foggia	16,4	68,6	<i>bassa</i>
73	Lodi	16,5	68,3	<i>bassa</i>
74	Modena	16,6	68,2	<i>bassa</i>
75	Sondrio	16,6	68,2	<i>bassa</i>
76	Arezzo	16,9	67,6	<i>bassa</i>
77	Aosta	17,3	66,7	<i>bassa</i>
78	Reggio E.	17,3	66,6	<i>bassa</i>
79	Piacenza	17,3	66,5	<i>bassa</i>
80	Terni	17,4	66,4	<i>bassa</i>
81	Catania	17,8	65,5	<i>bassa</i>
82	Mantova	17,8	65,4	<i>bassa</i>
83	La Spezia	17,8	65,4	<i>bassa</i>
84	Savona	18,1	64,7	<i>bassa</i>
85	Vercelli	18,7	63,4	<i>bassa</i>
86	Varese	18,8	63,1	<i>bassa</i>
87	Agrigento	19,2	62,3	<i>bassa</i>
88	Cuneo	19,3	62,1	<i>bassa</i>
89	Messina	19,6	61,3	<i>bassa</i>
90	Alessandria	19,8	60,9	<i>bassa</i>
91	Cremona	20,0	60,4	<i>bassa</i>
92	Verona	20,3	59,8	<i>media</i>
93	Genova	20,4	59,5	<i>media</i>

94	Bari	23,5	52,5	<i>media</i>
95	Vicenza	24,8	49,4	<i>media</i>
96	Vibo Valentia	26,7	45,2	<i>media</i>
97	Cagliari	31,9	33,2	<i>alta</i>
98	Siracusa	36,1	23,9	<i>alta</i>
99	Taranto	37,1	21,4	<i>alta</i>
100	Brindisi	37,8	19,9	<i>massima</i>
101	Nuoro	41,5	11,5	<i>massima</i>
102	Lecce	43,1	7,8	<i>massima</i>
103	Oristano	46,1	1,0	<i>massima</i>
	ITALIA	14,1		

Fonte: CNEL/Dossier Statistico Immigrazione Caritas-Migrantes.
Elaborazioni su dati Ministero della Sanità e Ministero dell'Interno

STABILITA' SOCIALE. Indicatore di soggiorno permanente (2005)

N° ord.	Province	Soggiorno permanente		
		% titolari carta di sogg. su tot. sogg.	punteggio	fascia
1	Bolzano	42,6	100,0	<i>massima</i>
2	Vicenza	29,1	64,8	<i>alta</i>
3	Sondrio	28,2	62,4	<i>alta</i>
4	Parma	27,8	61,3	<i>alta</i>
5	Sassari	27,7	61,0	<i>alta</i>
6	Cuneo	27,7	60,9	<i>alta</i>
7	Trento	27,5	60,6	<i>alta</i>
8	Gorizia	26,5	57,9	<i>media</i>
9	Brescia	26,1	56,9	<i>media</i>
10	Forli-Cesena	24,8	53,6	<i>media</i>
11	Ancona	24,6	52,9	<i>media</i>
12	Lodi	23,9	51,1	<i>media</i>
13	Lecce	23,8	50,9	<i>media</i>
14	Reggio E.	23,7	50,7	<i>media</i>
15	Macerata	23,6	50,3	<i>media</i>
16	Rovigo	23,1	49,1	<i>media</i>
17	Padova	23,0	48,8	<i>media</i>
18	Cosenza	22,9	48,4	<i>media</i>
19	Ravenna	22,5	47,5	<i>media</i>
20	Caltanissetta	22,0	46,1	<i>media</i>
21	Ferrara	21,7	45,5	<i>media</i>
22	Lecco	21,6	45,1	<i>media</i>
23	Nuoro	21,6	45,1	<i>media</i>
24	Pescara	21,4	44,6	<i>media</i>
25	Pesaro-Urbino	21,2	44,1	<i>media</i>
26	Lucca	21,2	44,1	<i>media</i>
27	Livorno	21,0	43,7	<i>media</i>
28	Pisa	20,9	43,2	<i>media</i>
29	Belluno	20,6	42,6	<i>media</i>
30	Varese	20,2	41,4	<i>media</i>
31	Oristano	20,1	41,1	<i>media</i>
32	Teramo	20,0	40,9	<i>media</i>
33	Treviso	19,6	40,0	<i>bassa</i>
34	Biella	19,6	40,0	<i>bassa</i>
35	Ascoli	19,6	39,9	<i>bassa</i>
36	Bologna	19,0	38,3	<i>bassa</i>
37	La Spezia	19,0	38,3	<i>bassa</i>
38	Udine	18,7	37,7	<i>bassa</i>
39	Modena	18,1	35,9	<i>bassa</i>
40	Terni	17,9	35,6	<i>bassa</i>
41	Pavia	17,9	35,5	<i>bassa</i>
42	Savona	17,9	35,5	<i>bassa</i>
43	Rimini	17,6	34,8	<i>bassa</i>
44	Taranto	16,9	32,9	<i>bassa</i>
45	Verona	16,8	32,6	<i>bassa</i>

46	Piacenza	16,7	32,5	<i>bassa</i>
47	Campobasso	16,7	32,4	<i>bassa</i>
48	Arezzo	16,7	32,3	<i>bassa</i>
49	Pordenone	16,6	32,1	<i>bassa</i>
50	Bergamo	16,1	30,8	<i>bassa</i>
51	Alessandria	16,0	30,5	<i>bassa</i>
52	Brindisi	16,0	30,5	<i>bassa</i>
53	Verbano Cusio Ossola	15,7	29,7	<i>bassa</i>
54	Pistoia	15,6	29,5	<i>bassa</i>
55	Venezia	15,5	29,3	<i>bassa</i>
56	Asti	15,5	29,2	<i>bassa</i>
57	Massa C.	15,2	28,5	<i>bassa</i>
58	Catanzaro	15,1	28,3	<i>bassa</i>
59	Imperia	15,1	28,2	<i>bassa</i>
60	Torino	15,0	28,0	<i>bassa</i>
61	Aosta	14,6	26,9	<i>bassa</i>
62	Chieti	14,5	26,8	<i>bassa</i>
63	L'Aquila	14,5	26,5	<i>bassa</i>
64	Cremona	14,5	26,5	<i>bassa</i>
65	Viterbo	14,2	25,9	<i>bassa</i>
66	Mantova	14,1	25,7	<i>bassa</i>
67	Trieste	13,7	24,7	<i>bassa</i>
68	Matera	13,7	24,5	<i>bassa</i>
69	Siena	13,6	24,2	<i>bassa</i>
70	Perugia	13,4	23,8	<i>bassa</i>
71	Rieti	13,4	23,7	<i>bassa</i>
72	Bari	13,0	22,6	<i>bassa</i>
73	Reggio C.	12,9	22,5	<i>bassa</i>
74	Milano	12,8	22,1	<i>bassa</i>
75	Vibo Valentia	12,7	21,9	<i>bassa</i>
76	Firenze	12,3	20,8	<i>bassa</i>
77	Genova	12,2	20,7	<i>bassa</i>
78	Vercelli	12,0	20,0	<i>minima</i>
79	Agrigento	11,9	19,9	<i>minima</i>
80	Palermo	11,6	19,1	<i>minima</i>
81	Grosseto	11,6	19,0	<i>minima</i>
82	Isernia	11,3	18,3	<i>minima</i>
83	Messina	11,3	18,3	<i>minima</i>
84	Napoli	11,1	17,8	<i>minima</i>
85	Salerno	10,7	16,7	<i>minima</i>
86	Roma	10,4	15,9	<i>minima</i>
87	Foggia	10,3	15,8	<i>minima</i>
88	Benevento	10,2	15,4	<i>minima</i>
89	Novara	10,0	14,9	<i>minima</i>
90	Trapani	9,9	14,6	<i>minima</i>
91	Siracusa	9,8	14,5	<i>minima</i>
92	Latina	9,8	14,5	<i>minima</i>
93	Como	9,3	13,1	<i>minima</i>
94	Enna	8,7	11,4	<i>minima</i>

95	Avellino	8,5	11,0	<i>minima</i>
96	Ragusa	8,2	10,3	<i>minima</i>
97	Catania	7,8	9,0	<i>minima</i>
98	Prato	7,7	8,9	<i>minima</i>
99	Potenza	7,5	8,4	<i>minima</i>
100	Crotone	7,2	7,5	<i>minima</i>
101	Caserta	7,0	7,0	<i>minima</i>
102	Cagliari	6,5	5,8	<i>minima</i>
103	Frosinone	4,7	1,0	<i>minima</i>
	ITALIA	16,4		

Fonte: CNEL/Dossier Statistico Immigrazione Caritas-Migrantes. Elaborazioni su dati
Elaborazioni su dati Ministero dell'Interno

STABILITA' SOCIALE. Indicatore di ricongiungimento familiare (31.08.2004)

N° ord.	Province	Ricongiungimento familiare		
		% motivi famil. su tot. sogg.	punteggio	fascia
1	Pordenone	45,8	100,0	massima
2	Catania	44,6	96,3	massima
3	Oristano	40,7	84,4	massima
4	Teramo	40,3	83,0	massima
5	Chieti	40,1	82,4	massima
6	Sondrio	39,0	79,0	alta
7	Sassari	38,6	77,9	alta
8	Siracusa	38,3	76,9	alta
9	Vercelli	37,8	75,5	alta
10	Cremona	37,7	75,0	alta
11	Brindisi	37,0	72,9	alta
12	Vicenza	37,0	72,9	alta
13	Biella	36,8	72,3	alta
14	Alessandria	36,4	71,1	alta
15	Avellino	36,3	70,9	alta
16	Ascoli	35,8	69,4	alta
17	Caltanissetta	35,5	68,3	alta
18	Ferrara	35,5	68,2	alta
19	Pescara	35,4	68,1	alta
20	Campobasso	35,0	66,8	alta
21	Enna	35,0	66,7	alta
22	Asti	34,9	66,4	alta
23	Pavia	34,3	64,8	alta
24	Ancona	34,3	64,6	alta
25	Taranto	34,1	64,1	alta
26	Latina	34,1	64,0	alta
27	Rovigo	33,4	61,8	alta
28	Pistoia	33,3	61,7	alta
29	Belluno	33,3	61,6	alta
30	L'Aquila	33,3	61,5	alta
31	Lecco	33,3	61,5	alta
32	Imperia	33,2	61,4	alta
33	Cosenza	33,2	61,3	alta
34	Agrigento	33,0	60,6	alta
35	Cuneo	32,9	60,4	alta
36	Frosinone	32,7	59,9	media
37	Lecce	32,6	59,4	media
38	Novara	32,6	59,3	media
39	Terni	32,6	59,3	media
40	Lodi	32,4	58,8	media
41	Pisa	32,4	58,7	media
42	Viterbo	32,1	57,9	media
43	Pesaro-Urbino	31,8	57,1	media
44	Lucca	31,7	56,8	media
45	Varese	31,5	56,2	media

46	Massa C.	31,5	56,1	<i>media</i>
47	Mantova	31,5	56,0	<i>media</i>
48	Rimini	31,5	56,0	<i>media</i>
49	Trapani	31,5	55,9	<i>media</i>
50	Macerata	31,4	55,8	<i>media</i>
51	Aosta	31,0	54,6	<i>media</i>
52	La Spezia	30,8	53,8	<i>media</i>
53	Piacenza	30,7	53,8	<i>media</i>
54	Como	30,7	53,6	<i>media</i>
55	Reggio E.	30,6	53,3	<i>media</i>
56	Verona	30,5	53,0	<i>media</i>
57	Savona	30,4	52,7	<i>media</i>
58	Bergamo	30,4	52,7	<i>media</i>
59	Trento	30,3	52,5	<i>media</i>
60	Nuoro	30,3	52,5	<i>media</i>
61	Udine	30,0	51,6	<i>media</i>
62	Messina	30,0	51,4	<i>media</i>
63	Rieti	29,8	51,0	<i>media</i>
64	Treviso	29,8	50,7	<i>media</i>
65	Bari	29,7	50,7	<i>media</i>
66	Cagliari	29,7	50,4	<i>media</i>
67	Palermo	29,4	49,7	<i>media</i>
68	Napoli	29,2	49,1	<i>media</i>
69	Potenza	29,2	48,9	<i>media</i>
70	Catanzaro	28,3	46,3	<i>media</i>
71	Benevento	28,1	45,6	<i>media</i>
72	Verbano Cusio Ossola	27,7	44,5	<i>media</i>
73	Forli-Cesena	27,4	43,5	<i>media</i>
74	Trieste	27,3	43,3	<i>media</i>
75	Brescia	27,3	43,1	<i>media</i>
76	Parma	27,2	42,8	<i>media</i>
77	Livorno	27,1	42,6	<i>media</i>
78	Bolzano	27,0	42,2	<i>media</i>
79	Grosseto	26,7	41,4	<i>media</i>
80	Arezzo	26,6	41,1	<i>media</i>
81	Siena	26,6	41,0	<i>media</i>
82	Matera	26,4	40,4	<i>media</i>
83	Isernia	26,3	40,2	<i>media</i>
84	Perugia	26,2	39,9	<i>bassa</i>
85	Venezia	26,2	39,8	<i>bassa</i>
86	Prato	25,3	37,1	<i>bassa</i>
87	Torino	25,2	36,8	<i>bassa</i>
88	Foggia	25,1	36,5	<i>bassa</i>
89	Modena	25,0	36,1	<i>bassa</i>
90	Ravenna	25,0	36,0	<i>bassa</i>
91	Bologna	24,9	35,9	<i>bassa</i>
92	Padova	24,7	35,3	<i>bassa</i>
93	Vibo Valentia	24,6	35,0	<i>bassa</i>
94	Milano	23,9	32,8	<i>bassa</i>

95	Genova	23,5	31,4	<i>bassa</i>
96	Gonizia	23,4	31,2	<i>bassa</i>
97	Firenze	22,1	27,4	<i>bassa</i>
98	Salerno	20,1	21,2	<i>bassa</i>
99	Ragusa	19,7	19,8	<i>minima</i>
100	Reggio C.	19,2	18,4	<i>minima</i>
101	Roma	18,0	14,7	<i>minima</i>
102	Caserta	16,4	9,7	<i>minima</i>
103	Crotone	13,5	1,0	<i>minima</i>
	ITALIA	27,4		

Fonte: CNEL/Dossier Statistico Immigrazione Caritas-Migrantes.

Elaborazioni su dati Ministero dell'Interno

STABILITA' SOCIALE. Indicatore di inserimento femminile nel lavoro (2004)

N° ord.	Province	Inserimento femminile nel lavoro		
		% donne su tot. assunti str.	punteggio	fascia
1	Vicenza	58,5	100,0	massima
2	Rimini	56,6	96,0	massima
3	Ferrara	50,1	82,3	massima
4	Belluno	48,8	79,5	alta
5	Ravenna	44,8	70,9	alta
6	Biella	44,4	70,1	alta
7	Firenze	43,8	68,9	alta
8	Venezia	43,3	67,8	alta
9	Cosenza	43,0	67,1	alta
10	Pescara	42,7	66,6	alta
11	Udine	42,5	66,2	alta
12	Verbano Cusio Ossola	42,5	66,2	alta
13	Oristano	42,0	65,1	alta
14	Aosta	41,9	65,0	alta
15	Forlì-Cesena	41,9	64,9	alta
16	Ascoli	41,8	64,6	alta
17	Trieste	41,6	64,2	alta
18	Macerata	41,2	63,5	alta
19	Bologna	41,0	62,9	alta
20	Roma	40,8	62,5	alta
21	Lecce	40,6	62,1	alta
22	Pesaro-Urbino	40,3	61,5	alta
23	Ancona	39,6	60,0	media
24	Siena	39,6	60,0	media
25	Grosseto	39,5	59,8	media
26	Teramo	39,0	58,7	media
27	Parma	38,9	58,6	media
28	Trento	38,6	58,0	media
29	Sassari	38,5	57,7	media
30	Cuneo	38,5	57,7	media
31	Rovigo	38,5	57,6	media
32	Nuoro	38,4	57,5	media
33	Livorno	38,0	56,6	media
34	Cagliari	37,8	56,2	media
35	Vibo Valentia	37,7	56,1	media
36	Catanzaro	37,2	55,0	media
37	Pordenone	37,2	54,9	media
38	Chieti	37,1	54,8	media
39	Salerno	37,1	54,7	media
40	Verona	37,1	54,7	media
41	Pistoia	36,9	54,4	media
42	La Spezia	36,4	53,3	media
43	Avellino	35,3	51,0	media
44	Milano	35,3	50,9	media
45	Prato	35,2	50,7	media

46	Arezzo	35,1	50,4	<i>media</i>
47	Genova	34,9	50,1	<i>media</i>
48	Imperia	34,9	50,1	<i>media</i>
49	Asti	34,9	50,0	<i>media</i>
50	Lucca	34,5	49,1	<i>media</i>
51	Messina	34,4	49,0	<i>media</i>
52	Sondrio	34,2	48,5	<i>media</i>
53	Campobasso	33,9	48,0	<i>media</i>
54	Vercelli	33,8	47,7	<i>media</i>
55	Napoli	33,8	47,7	<i>media</i>
56	Mantova	33,6	47,3	<i>media</i>
57	Benevento	33,6	47,2	<i>media</i>
58	Novara	33,5	47,1	<i>media</i>
59	Perugia	33,5	47,0	<i>media</i>
60	Padova	33,0	45,9	<i>media</i>
61	Terni	32,7	45,4	<i>media</i>
62	Alessandria	32,5	44,9	<i>media</i>
63	Piacenza	32,4	44,7	<i>media</i>
64	Torino	31,9	43,7	<i>media</i>
65	Como	31,8	43,4	<i>media</i>
66	Bolzano	31,8	43,4	<i>media</i>
67	Reggio E.	31,6	43,0	<i>media</i>
68	Modena	31,6	43,0	<i>media</i>
69	Massa C.	31,6	42,9	<i>media</i>
70	Brindisi	31,4	42,7	<i>media</i>
71	Foggia	31,3	42,5	<i>media</i>
72	Lecco	31,3	42,5	<i>media</i>
73	Palermo	30,3	40,2	<i>media</i>
74	Pisa	30,2	40,1	<i>media</i>
75	Treviso	30,2	40,0	<i>bassa</i>
76	Cremona	29,9	39,4	<i>bassa</i>
77	Rieti	29,7	39,1	<i>bassa</i>
78	Taranto	29,6	38,9	<i>bassa</i>
79	Pavia	29,2	38,0	<i>bassa</i>
80	Viterbo	28,9	37,3	<i>bassa</i>
81	Isernia	28,7	36,9	<i>bassa</i>
82	Crotone	28,6	36,8	<i>bassa</i>
83	Savona	28,3	36,2	<i>bassa</i>
84	Frosinone	28,0	35,5	<i>bassa</i>
85	L'Aquila	27,7	34,7	<i>bassa</i>
86	Reggio C.	27,4	34,3	<i>bassa</i>
87	Varese	26,3	31,8	<i>bassa</i>
88	Gorizia	25,8	30,8	<i>bassa</i>
89	Brescia	25,5	30,2	<i>bassa</i>
90	Latina	25,4	30,0	<i>bassa</i>
91	Potenza	23,2	25,2	<i>bassa</i>
92	Bari	22,6	23,9	<i>bassa</i>
93	Lodi	22,5	23,8	<i>bassa</i>
94	Caserta	22,5	23,7	<i>bassa</i>

95	Agrigento	22,4	23,6	<i>bassa</i>
96	Bergamo	21,6	21,9	<i>bassa</i>
97	Matera	20,8	20,1	<i>bassa</i>
98	Catania	18,5	15,4	<i>minima</i>
99	Caltanissetta	18,0	14,2	<i>minima</i>
100	Siracusa	17,2	12,5	<i>minima</i>
101	Enna	15,0	7,9	<i>minima</i>
102	Ragusa	12,6	2,9	<i>minima</i>
103	Trapani	11,7	1,0	<i>minima</i>
	ITALIA	36,0		

Fonte: CNEL/Dossier Statistico Immigrazione Caritas-Migrantes.
Elaborazioni su dati INAIL

INSERIMENTO LAVORATIVO. Indicatore di disoccupazione complessiva (2004)

N° ord.	Province	Disoccupazione complessiva		
		tasso compl. di disoccupazione	punteggio	fascia
1	Cuneo	2,2	100,0	<i>minima</i>
2	Bolzano	2,7	97,7	<i>minima</i>
3	Lecco	2,7	97,6	<i>minima</i>
4	Reggio E.	2,7	97,4	<i>minima</i>
5	Belluno	2,7	97,3	<i>minima</i>
6	Aosta	3,0	96,0	<i>minima</i>
7	Bologna	3,1	95,6	<i>minima</i>
8	Mantova	3,2	95,1	<i>minima</i>
9	Trento	3,2	95,0	<i>minima</i>
10	Siena	3,2	94,9	<i>minima</i>
11	Vicenza	3,3	94,5	<i>minima</i>
12	Piacenza	3,4	94,1	<i>minima</i>
13	Como	3,4	93,7	<i>minima</i>
14	Gorizia	3,4	93,7	<i>minima</i>
15	Varese	3,5	93,4	<i>minima</i>
16	Udine	3,5	93,3	<i>minima</i>
17	Brescia	3,5	93,3	<i>minima</i>
18	Parma	3,6	93,0	<i>minima</i>
19	Bergamo	3,6	92,7	<i>minima</i>
20	Modena	3,7	92,2	<i>minima</i>
21	Treviso	4,1	90,5	<i>minima</i>
22	Padova	4,1	90,4	<i>minima</i>
23	Forli-Cesena	4,2	89,9	<i>minima</i>
24	Pordenone	4,2	89,9	<i>minima</i>
25	Sondrio	4,2	89,8	<i>minima</i>
26	Lodi	4,2	89,7	<i>minima</i>
27	Ferrara	4,3	89,5	<i>minima</i>
28	Ravenna	4,3	89,5	<i>minima</i>
29	Pavia	4,3	89,2	<i>minima</i>
30	Cremona	4,3	89,1	<i>minima</i>
31	Arezzo	4,4	88,8	<i>minima</i>
32	Vercelli	4,5	88,5	<i>minima</i>
33	Verbano Cusio Ossola	4,5	88,2	<i>minima</i>
34	Pisa	4,6	87,9	<i>minima</i>
35	Milano	4,6	87,6	<i>minima</i>
36	Verona	4,7	87,4	<i>minima</i>
37	Trieste	4,8	86,9	<i>minima</i>
38	Venezia	4,9	86,2	<i>minima</i>
39	Firenze	5,0	85,9	<i>minima</i>
40	Pesaro-Urbino	5,0	85,7	<i>minima</i>
41	Asti	5,1	85,4	<i>minima</i>
42	Biella	5,1	85,4	<i>minima</i>
43	La Spezia	5,1	85,4	<i>minima</i>
44	Alessandria	5,2	84,9	<i>minima</i>
45	Ancona	5,2	84,6	<i>minima</i>

46	Genova	5,2	84,6	<i>minima</i>
47	Macerata	5,2	84,5	<i>minima</i>
48	Savona	5,4	83,8	<i>minima</i>
49	Grosseto	5,4	83,7	<i>minima</i>
50	Perugia	5,5	83,0	<i>minima</i>
51	Prato	5,6	82,7	<i>minima</i>
52	Livorno	5,6	82,5	<i>minima</i>
53	Ascoli	5,8	81,8	<i>minima</i>
54	Rimini	5,8	81,4	<i>minima</i>
55	Lucca	5,9	81,1	<i>minima</i>
56	Pistoia	6,0	80,6	<i>minima</i>
57	Teramo	6,1	80,2	<i>minima</i>
58	Torino	6,1	80,1	<i>minima</i>
59	Novara	6,1	80,0	<i>bassa</i>
60	Terni	6,1	80,0	<i>bassa</i>
61	Rovigo	6,3	79,0	<i>bassa</i>
62	Roma	7,5	73,0	<i>bassa</i>
63	Rieti	7,8	71,5	<i>bassa</i>
64	Massa C.	7,8	71,4	<i>bassa</i>
65	Ragusa	8,0	70,6	<i>bassa</i>
66	Viterbo	8,3	68,7	<i>bassa</i>
67	L'Aquila	8,4	68,6	<i>bassa</i>
68	Pescara	8,4	68,2	<i>bassa</i>
69	Chieti	8,6	67,4	<i>bassa</i>
70	Latina	8,8	66,3	<i>bassa</i>
71	Imperia	9,2	64,1	<i>bassa</i>
72	Nuoro	10,2	59,4	<i>media</i>
73	Isernia	10,2	59,1	<i>media</i>
74	Frosinone	10,7	56,9	<i>media</i>
75	Cosenza	10,8	55,9	<i>media</i>
76	Avellino	11,2	54,1	<i>media</i>
77	Oristano	11,4	53,0	<i>media</i>
78	Salerno	11,7	51,4	<i>media</i>
79	Campobasso	11,8	51,2	<i>media</i>
80	Caserta	12,2	49,0	<i>media</i>
81	Potenza	12,3	48,4	<i>media</i>
82	Vibo Valentia	12,5	47,4	<i>media</i>
83	Benevento	12,8	45,8	<i>media</i>
84	Catanzaro	13,1	44,5	<i>media</i>
85	Sassari	13,6	41,9	<i>media</i>
86	Matera	13,8	40,7	<i>media</i>
87	Taranto	14,0	39,7	<i>alta</i>
88	Bari	14,7	36,4	<i>alta</i>
89	Lecce	14,7	36,3	<i>alta</i>
90	Catania	15,0	34,9	<i>alta</i>
91	Cagliari	15,8	30,9	<i>alta</i>
92	Trapani	15,8	30,7	<i>alta</i>
93	Brindisi	16,1	29,1	<i>alta</i>
94	Messina	16,1	29,0	<i>alta</i>

95	Crotone	16,4	27,3	<i>alta</i>
96	Siracusa	17,7	21,1	<i>alta</i>
97	Napoli	18,9	15,0	<i>massima</i>
98	Reggio C.	19,2	13,1	<i>massima</i>
99	Foggia	19,3	13,0	<i>massima</i>
100	Palermo	20,3	7,6	<i>massima</i>
101	Caltanissetta	20,4	7,0	<i>massima</i>
102	Agrigento	20,4	6,9	<i>massima</i>
103	Enna	21,6	1,0	<i>massima</i>
	ITALIA	8,0		

Fonte: CNEL/Dossier Statistico Immigrazione Caritas-Migrantes.
Elaborazioni su dati ISTAT

INSERIMENTO LAVORATIVO. Indicatore di fabbisogno relativo di manodopera straniera (2004)

N° ord.	Province	Fabbisogno relativo di manodopera straniera		
		% fabbis. manod. str. su tot. fabbis.	punteggio	fascia
1	Ravenna	43,0	100,0	massima
2	Biella	38,4	83,6	massima
3	Ancona	38,0	82,1	massima
4	Parma	38,0	82,1	massima
5	Cremona	38,0	81,9	massima
6	Trento	37,6	80,6	massima
7	Lodi	37,6	80,6	massima
8	Vercelli	37,5	80,4	massima
9	Verona	37,3	79,7	alta
10	Udine	37,2	79,1	alta
11	L'Aquila	35,9	74,6	alta
12	Perugia	35,6	73,5	alta
13	Piacenza	35,5	73,4	alta
14	Venezia	35,4	72,8	alta
15	Livorno	35,4	72,7	alta
16	Massa C.	35,3	72,6	alta
17	Chieti	35,0	71,5	alta
18	Pesaro-Urbino	34,8	70,7	alta
19	Terni	34,6	70,0	alta
20	Pordenone	34,6	69,8	alta
21	La Spezia	34,5	69,7	alta
22	Arezzo	34,3	69,1	alta
23	Isernia	34,2	68,7	alta
24	Mantova	34,1	68,4	alta
25	Gorizia	33,8	67,2	alta
26	Trieste	33,6	66,3	alta
27	Siena	33,4	65,9	alta
28	Savona	33,2	65,0	alta
29	Pescara	33,2	64,9	alta
30	Forlì-Cesena	33,1	64,7	alta
31	Rovigo	32,8	63,8	alta
32	Rimini	32,8	63,6	alta
33	Novara	32,8	63,4	alta
34	Ascoli	32,7	63,2	alta
35	Bari	32,6	63,0	alta
36	Brescia	32,6	62,8	alta
37	Genova	32,5	62,5	alta
38	Modena	32,5	62,5	alta
39	Belluno	32,4	62,2	alta
40	Bergamo	32,4	62,1	alta
41	Vicenza	32,4	62,0	alta
42	Asti	32,3	61,9	alta
43	Catanzaro	31,8	60,1	alta
44	Varese	31,8	60,1	alta
45	Alessandria	31,7	59,8	media

46	Treviso	31,3	58,2	<i>media</i>
47	Aosta	31,1	57,7	<i>media</i>
48	Torino	30,2	54,2	<i>media</i>
49	Teramo	30,1	53,9	<i>media</i>
50	Como	30,1	53,9	<i>media</i>
51	Rieti	29,9	53,2	<i>media</i>
52	Verbano Cusio Ossola	29,8	52,8	<i>media</i>
53	Foggia	29,7	52,6	<i>media</i>
54	Cuneo	29,5	51,8	<i>media</i>
55	Crotone	29,5	51,7	<i>media</i>
56	Viterbo	29,2	50,7	<i>media</i>
57	Pisa	29,2	50,6	<i>media</i>
58	Reggio E.	29,1	50,5	<i>media</i>
59	Caserta	29,0	50,1	<i>media</i>
60	Ferrara	28,4	48,1	<i>media</i>
61	Bologna	28,2	47,3	<i>media</i>
62	Pavia	28,2	47,1	<i>media</i>
63	Vibo Valentia	27,9	46,3	<i>media</i>
64	Macerata	27,7	45,5	<i>media</i>
65	Agrigento	27,7	45,4	<i>media</i>
66	Taranto	27,5	44,8	<i>media</i>
67	Frosinone	27,5	44,7	<i>media</i>
68	Bolzano	27,4	44,3	<i>media</i>
69	Pistoia	27,4	44,3	<i>media</i>
70	Cosenza	27,3	44,2	<i>media</i>
71	Padova	27,3	43,9	<i>media</i>
72	Prato	26,9	42,5	<i>media</i>
73	Milano	26,7	41,9	<i>media</i>
74	Napoli	26,5	41,0	<i>media</i>
75	Lecco	25,9	39,0	<i>bassa</i>
76	Sassari	25,8	38,7	<i>bassa</i>
77	Latina	25,6	38,0	<i>bassa</i>
78	Roma	24,7	34,8	<i>bassa</i>
79	Firenze	24,2	33,0	<i>bassa</i>
80	Catania	23,5	30,6	<i>bassa</i>
81	Imperia	22,7	27,5	<i>bassa</i>
82	Grosseto	22,5	26,9	<i>bassa</i>
83	Lucca	21,8	24,4	<i>bassa</i>
84	Potenza	21,7	24,2	<i>bassa</i>
85	Oristano	21,5	23,5	<i>bassa</i>
86	Enna	21,5	23,4	<i>bassa</i>
87	Campobasso	20,9	21,2	<i>bassa</i>
88	Cagliari	20,7	20,4	<i>bassa</i>
89	Ragusa	20,6	20,4	<i>bassa</i>
90	Lecce	20,6	20,2	<i>bassa</i>
91	Brindisi	20,5	19,9	<i>minima</i>
92	Siracusa	20,0	18,0	<i>minima</i>
93	Reggio C.	19,7	17,1	<i>minima</i>
94	Benevento	19,7	16,9	<i>minima</i>

95	Matera	19,4	16,1	<i>minima</i>
96	Sondrio	19,4	16,1	<i>minima</i>
97	Messina	19,4	15,9	<i>minima</i>
98	Nuoro	19,2	15,1	<i>minima</i>
99	Palermo	18,2	11,6	<i>minima</i>
100	Salerno	17,4	9,0	<i>minima</i>
101	Trapani	16,5	5,6	<i>minima</i>
102	Avellino	15,5	2,2	<i>minima</i>
103	Caltanissetta	15,2	1,0	<i>minima</i>
	ITALIA	28,9		

Fonte: CNEL/Dossier Statistico Immigrazione Caritas-Migrantes.

Elaborazioni su dati Sistema Excelsior di Ministero del Lavoro-Unioncamere

INSERIMENTO LAVORATIVO. Indicatore di potere di assorbimento del mercato lavorativo (2004)

N° ord.	Province	Potere di assorbimento del mercato lavorativo		
		% ass. stran. a t.i. su tot. ass. a t.i.	punteggio	fascia
1	Bolzano	35,1	100,0	<i>massima</i>
2	Prato	34,5	98,4	<i>massima</i>
3	Brescia	31,3	88,9	<i>massima</i>
4	Treviso	28,6	80,8	<i>massima</i>
5	Trento	28,1	79,3	<i>alta</i>
6	Ravenna	26,0	73,2	<i>alta</i>
7	Bergamo	25,7	72,2	<i>alta</i>
8	Verona	25,5	71,8	<i>alta</i>
9	Mantova	25,5	71,6	<i>alta</i>
10	Pordenone	25,4	71,4	<i>alta</i>
11	Piacenza	25,2	70,7	<i>alta</i>
12	Macerata	25,2	70,7	<i>alta</i>
13	Modena	24,7	69,2	<i>alta</i>
14	Forli-Cesena	24,6	69,0	<i>alta</i>
15	Gorizia	24,6	69,0	<i>alta</i>
16	Lodi	24,5	68,6	<i>alta</i>
17	Asti	24,2	67,8	<i>alta</i>
18	Perugia	23,8	66,6	<i>alta</i>
19	Vicenza	23,4	65,3	<i>alta</i>
20	Reggio E.	23,3	65,1	<i>alta</i>
21	Arezzo	22,7	63,4	<i>alta</i>
22	Parma	22,1	61,5	<i>alta</i>
23	Firenze	22,1	61,5	<i>alta</i>
24	Cuneo	21,6	59,9	<i>media</i>
25	Trieste	21,1	58,7	<i>media</i>
26	Rimini	21,1	58,5	<i>media</i>
27	Padova	21,0	58,4	<i>media</i>
28	L'Aquila	20,9	58,1	<i>media</i>
29	Cremona	20,9	58,0	<i>media</i>
30	Pesaro-Urbino	20,8	57,8	<i>media</i>
31	Milano	20,8	57,5	<i>media</i>
32	Venezia	20,7	57,2	<i>media</i>
33	Siena	20,6	56,9	<i>media</i>
34	Ascoli	20,5	56,7	<i>media</i>
35	Ancona	20,4	56,5	<i>media</i>
36	Teramo	20,2	56,0	<i>media</i>
37	Udine	20,1	55,6	<i>media</i>
38	Pavia	19,8	54,8	<i>media</i>
39	Savona	19,6	54,2	<i>media</i>
40	Bologna	19,3	53,2	<i>media</i>
41	Alessandria	19,2	52,9	<i>media</i>
42	Grosseto	19,1	52,6	<i>media</i>
43	Como	19,0	52,2	<i>media</i>
44	Vercelli	18,4	50,4	<i>media</i>
45	Pistoia	18,3	50,1	<i>media</i>

46	Varese	18,0	49,3	<i>media</i>
47	Torino	17,7	48,5	<i>media</i>
48	Novara	17,6	48,2	<i>media</i>
49	Belluno	17,5	48,0	<i>media</i>
50	Terni	17,5	47,7	<i>media</i>
51	Lecco	17,2	46,9	<i>media</i>
52	Imperia	17,1	46,8	<i>media</i>
53	Sondrio	15,7	42,6	<i>media</i>
54	Genova	15,6	42,3	<i>media</i>
55	La Spezia	15,4	41,7	<i>media</i>
56	Roma	15,3	41,4	<i>media</i>
57	Pisa	15,3	41,2	<i>media</i>
58	Viterbo	15,1	40,8	<i>media</i>
59	Verbano Cusio Ossola	14,8	40,0	<i>bassa</i>
60	Lucca	14,7	39,6	<i>bassa</i>
61	Aosta	14,7	39,5	<i>bassa</i>
62	Biella	14,2	38,0	<i>bassa</i>
63	Ferrara	14,0	37,6	<i>bassa</i>
64	Rieti	14,0	37,4	<i>bassa</i>
65	Latina	13,8	36,9	<i>bassa</i>
66	Rovigo	13,6	36,4	<i>bassa</i>
67	Massa C.	13,3	35,3	<i>bassa</i>
68	Livorno	13,0	34,6	<i>bassa</i>
69	Pescara	12,8	34,0	<i>bassa</i>
70	Frosinone	12,0	31,5	<i>bassa</i>
71	Chieti	11,5	30,1	<i>bassa</i>
72	Ragusa	11,3	29,5	<i>bassa</i>
73	Avellino	10,9	28,1	<i>bassa</i>
74	Caserta	10,5	27,2	<i>bassa</i>
75	Crotone	9,7	24,8	<i>bassa</i>
76	Reggio C.	9,7	24,7	<i>bassa</i>
77	Isernia	9,4	23,8	<i>bassa</i>
78	Campobasso	8,4	20,7	<i>bassa</i>
79	Benevento	8,0	19,7	<i>minima</i>
80	Salerno	7,6	18,5	<i>minima</i>
81	Napoli	7,5	18,3	<i>minima</i>
82	Catanzaro	7,5	18,2	<i>minima</i>
83	Vibo Valentia	6,9	16,3	<i>minima</i>
84	Messina	6,8	16,2	<i>minima</i>
85	Foggia	6,1	14,2	<i>minima</i>
86	Bari	6,1	14,0	<i>minima</i>
87	Siracusa	6,0	13,7	<i>minima</i>
88	Potenza	6,0	13,6	<i>minima</i>
89	Cosenza	5,9	13,5	<i>minima</i>
90	Matera	5,4	12,1	<i>minima</i>
91	Catania	4,9	10,5	<i>minima</i>
92	Trapani	4,8	10,2	<i>minima</i>
93	Lecce	4,8	10,0	<i>minima</i>
94	Enna	4,7	9,8	<i>minima</i>

95	Sassari	4,1	8,0	<i>minima</i>
96	Agrigento	4,0	7,8	<i>minima</i>
97	Caltanissetta	4,0	7,8	<i>minima</i>
98	Palermo	3,7	6,9	<i>minima</i>
99	Brindisi	3,6	6,6	<i>minima</i>
100	Taranto	3,5	6,3	<i>minima</i>
101	Nuoro	2,7	3,9	<i>minima</i>
102	Cagliari	2,3	2,6	<i>minima</i>
103	Oristano	1,7	1,0	<i>minima</i>
	ITALIA	17,3		

Fonte: CNEL/Dossier Statistico Immigrazione Caritas-Migrantes.

Elaborazioni su dati INAIL

INSERIMENTO LAVORATIVO. Indicatore di vitalità del mercato lavorativo (2004)

N° ord.	Province	Vitalità del mercato lavorativo		
		% saldi assun.-cess. su tot. assun.	punteggio	fascia
1	Trento	26,9	100,0	<i>massima</i>
2	Bergamo	24,7	91,1	<i>massima</i>
3	Enna	22,6	83,1	<i>massima</i>
4	Como	21,9	80,2	<i>massima</i>
5	Palermo	21,8	79,8	<i>alta</i>
6	Varese	21,1	76,8	<i>alta</i>
7	Lecco	20,3	73,9	<i>alta</i>
8	Bolzano	19,8	71,9	<i>alta</i>
9	Terni	19,7	71,6	<i>alta</i>
10	Benevento	18,3	66,1	<i>alta</i>
11	Reggio E.	18,3	65,9	<i>alta</i>
12	Padova	17,9	64,2	<i>alta</i>
13	Pavia	17,5	62,9	<i>alta</i>
14	Alessandria	17,5	62,8	<i>alta</i>
15	Biella	17,0	60,6	<i>alta</i>
16	Napoli	16,9	60,5	<i>alta</i>
17	Rieti	16,7	59,7	<i>media</i>
18	Massa C.	16,7	59,5	<i>media</i>
19	Chieti	16,4	58,1	<i>media</i>
20	Milano	16,3	58,1	<i>media</i>
21	Campobasso	16,3	58,0	<i>media</i>
22	Piacenza	16,3	57,9	<i>media</i>
23	Caserta	16,1	57,1	<i>media</i>
24	Viterbo	16,0	56,6	<i>media</i>
25	Parma	16,0	56,6	<i>media</i>
26	Cremona	15,8	56,0	<i>media</i>
27	Forlì-Cesena	15,3	54,1	<i>media</i>
28	Mantova	15,3	54,0	<i>media</i>
29	Ancona	15,2	53,6	<i>media</i>
30	Genova	15,2	53,6	<i>media</i>
31	Verbano Cusio Ossola	15,1	53,3	<i>media</i>
32	Novara	14,7	51,7	<i>media</i>
33	Asti	14,5	50,6	<i>media</i>
34	Crotone	14,3	49,9	<i>media</i>
35	Bologna	14,2	49,5	<i>media</i>
36	Salerno	14,2	49,4	<i>media</i>
37	Catanzaro	14,1	49,4	<i>media</i>
38	Brescia	14,1	49,3	<i>media</i>
39	Torino	13,7	47,5	<i>media</i>
40	Trieste	13,6	47,1	<i>media</i>
41	Rimini	13,4	46,3	<i>media</i>
42	Ferrara	13,3	46,0	<i>media</i>
43	La Spezia	13,3	45,9	<i>media</i>
44	Lucca	12,8	44,2	<i>media</i>
45	Aosta	12,7	43,8	<i>media</i>

46	Frosinone	12,5	43,0	<i>media</i>
47	Rovigo	12,5	42,9	<i>media</i>
48	Roma	12,2	41,8	<i>media</i>
49	Cosenza	12,2	41,5	<i>media</i>
50	Vercelli	12,0	40,9	<i>media</i>
51	Gorizia	11,9	40,5	<i>media</i>
52	Pescara	11,9	40,5	<i>media</i>
53	Sondrio	11,9	40,3	<i>media</i>
54	Oristano	11,7	39,8	<i>bassa</i>
55	Grosseto	11,1	37,2	<i>bassa</i>
56	Cuneo	11,1	37,1	<i>bassa</i>
57	Venezia	10,9	36,6	<i>bassa</i>
58	Livorno	10,8	36,3	<i>bassa</i>
59	Arezzo	10,8	36,1	<i>bassa</i>
60	Lodi	10,6	35,2	<i>bassa</i>
61	Siena	10,4	34,7	<i>bassa</i>
62	Teramo	10,4	34,7	<i>bassa</i>
63	Catania	10,3	34,3	<i>bassa</i>
64	Ravenna	10,2	33,9	<i>bassa</i>
65	Belluno	10,0	33,1	<i>bassa</i>
66	Messina	10,0	32,9	<i>bassa</i>
67	Taranto	9,9	32,4	<i>bassa</i>
68	Nuoro	9,8	32,3	<i>bassa</i>
69	Siracusa	9,8	32,2	<i>bassa</i>
70	Foggia	9,6	31,2	<i>bassa</i>
71	Pesaro-Urbino	9,3	30,1	<i>bassa</i>
72	Imperia	9,3	30,1	<i>bassa</i>
73	Verona	9,3	30,0	<i>bassa</i>
74	Modena	9,2	29,7	<i>bassa</i>
75	Avellino	8,6	27,6	<i>bassa</i>
76	Vibo Valentia	8,6	27,4	<i>bassa</i>
77	Macerata	8,6	27,3	<i>bassa</i>
78	Reggio C.	8,5	27,0	<i>bassa</i>
79	Treviso	8,5	26,9	<i>bassa</i>
80	Matera	7,8	24,4	<i>bassa</i>
81	Savona	7,6	23,4	<i>bassa</i>
82	Latina	7,4	22,8	<i>bassa</i>
83	Cagliari	7,4	22,5	<i>bassa</i>
84	Perugia	7,1	21,4	<i>bassa</i>
85	Pisa	6,8	20,2	<i>bassa</i>
86	Udine	6,5	19,1	<i>minima</i>
87	Firenze	6,0	17,1	<i>minima</i>
88	Pistoia	5,9	16,8	<i>minima</i>
89	Bari	5,8	16,2	<i>minima</i>
90	Trapani	5,7	15,8	<i>minima</i>
91	Ascoli	4,7	11,8	<i>minima</i>
92	L'Aquila	4,4	10,8	<i>minima</i>
93	Agrirento	4,1	9,7	<i>minima</i>
94	Potenza	4,1	9,4	<i>minima</i>

95	Lecce	4,0	9,1	<i>minima</i>
96	Pordenone	3,7	8,1	<i>minima</i>
97	Vicenza	3,2	5,9	<i>minima</i>
98	Isernia	3,0	5,0	<i>minima</i>
99	Brindisi	1,9	1,0	<i>minima</i>
100	Caltanissetta	-0,2	0,0	<i>nulla</i>
101	Ragusa	-0,6	0,0	<i>nulla</i>
102	Prato	-4,5	0,0	<i>nulla</i>
103	Sassari	-25,2	0,0	<i>nulla</i>
	ITALIA	13,1		

Fonte: CNEL/Dossier Statistico Immigrazione Caritas-Migrantes.

Elaborazioni su dati INAIL

INSERIMENTO LAVORATIVO. Indicatore di impiego dipendente della forza lavoro (2004)

N° ord.	Province	Impiego dipendente della forza lavoro		
		% lavorat. dipend. su tot. lavorat.	punteggio	fascia
1	Gorizia	86,4	100,0	massima
2	Prato	86,1	99,5	massima
3	Bergamo	85,7	98,9	massima
4	Vicenza	84,8	97,3	massima
5	Treviso	84,7	97,2	massima
6	Sassari	84,4	96,7	massima
7	Brescia	83,8	95,6	massima
8	Lecco	82,1	92,7	massima
9	Trieste	82,0	92,7	massima
10	Pordenone	80,1	89,3	massima
11	Bolzano	79,9	89,1	massima
12	Belluno	79,4	88,3	massima
13	Teramo	79,4	88,3	massima
14	Udine	79,4	88,2	massima
15	Macerata	79,1	87,7	massima
16	Cremona	78,9	87,4	massima
17	Nuoro	78,6	86,8	massima
18	Lodi	78,5	86,7	massima
19	Trento	78,2	86,1	massima
20	Sondrio	77,8	85,6	massima
21	Vercelli	77,7	85,4	massima
22	Mantova	76,7	83,7	massima
23	Modena	76,5	83,4	massima
24	Verona	76,1	82,6	massima
25	Pesaro-Urbino	75,5	81,6	massima
26	Ascoli	75,3	81,3	massima
27	Frosinone	74,8	80,5	massima
28	Chieti	74,4	79,8	alta
29	Reggio E.	74,1	79,3	alta
30	Como	74,1	79,3	alta
31	Padova	74,1	79,3	alta
32	Venezia	74,1	79,2	alta
33	Varese	74,1	79,2	alta
34	Ancona	74,0	79,2	alta
35	Aosta	73,1	77,5	alta
36	Biella	73,0	77,3	alta
37	Cuneo	72,6	76,8	alta
38	Rimini	72,3	76,2	alta
39	Novara	72,1	75,9	alta
40	Parma	71,8	75,4	alta
41	Milano	71,6	75,0	alta
42	Piacenza	70,4	72,9	alta
43	Isernia	70,3	72,9	alta
44	Firenze	70,1	72,6	alta
45	Alessandria	69,8	72,0	alta

46	Torino	69,7	71,9	<i>alta</i>
47	Agrigento	69,7	71,9	<i>alta</i>
48	Enna	69,6	71,8	<i>alta</i>
49	Asti	69,6	71,7	<i>alta</i>
50	Bologna	69,3	71,2	<i>alta</i>
51	Pavia	69,1	70,8	<i>alta</i>
52	Latina	68,4	69,7	<i>alta</i>
53	Forli-Cesena	67,9	68,9	<i>alta</i>
54	Perugia	67,9	68,8	<i>alta</i>
55	Lecce	67,8	68,6	<i>alta</i>
56	Crotone	67,4	67,9	<i>alta</i>
57	Oristano	67,3	67,8	<i>alta</i>
58	Massa C.	67,0	67,3	<i>alta</i>
59	Ravenna	66,7	66,8	<i>alta</i>
60	Arezzo	66,6	66,6	<i>alta</i>
61	Pistoia	66,6	66,6	<i>alta</i>
62	Pisa	66,4	66,2	<i>alta</i>
63	Bari	66,1	65,8	<i>alta</i>
64	Rovigo	65,8	65,3	<i>alta</i>
65	Campobasso	65,5	64,8	<i>alta</i>
66	Imperia	65,1	64,2	<i>alta</i>
67	Siena	64,7	63,3	<i>alta</i>
68	Pescara	64,6	63,3	<i>alta</i>
69	Lucca	64,3	62,6	<i>alta</i>
70	Verbano Cusio Ossola	63,2	60,9	<i>alta</i>
71	Caltanissetta	62,2	59,2	<i>media</i>
72	La Spezia	62,0	58,9	<i>media</i>
73	Trapani	61,9	58,6	<i>media</i>
74	Potenza	61,6	58,2	<i>media</i>
75	Avellino	61,2	57,5	<i>media</i>
76	Savona	60,6	56,6	<i>media</i>
77	Taranto	59,9	55,3	<i>media</i>
78	Vibo Valentia	59,2	54,1	<i>media</i>
79	Cagliari	58,9	53,6	<i>media</i>
80	Catanzaro	57,6	51,4	<i>media</i>
81	Brindisi	57,2	50,8	<i>media</i>
82	Siracusa	57,2	50,8	<i>media</i>
83	Benevento	57,1	50,5	<i>media</i>
84	Livorno	56,6	49,8	<i>media</i>
85	Genova	56,4	49,3	<i>media</i>
86	L'Aquila	56,0	48,6	<i>media</i>
87	Ferrara	55,6	48,0	<i>media</i>
88	Caserta	55,3	47,4	<i>media</i>
89	Foggia	55,1	47,3	<i>media</i>
90	Cosenza	54,5	46,2	<i>media</i>
91	Matera	54,3	45,9	<i>media</i>
92	Catania	53,8	45,1	<i>media</i>
93	Napoli	52,9	43,5	<i>media</i>
94	Messina	52,7	43,2	<i>media</i>

95	Roma	52,7	43,2	<i>media</i>
96	Viterbo	52,4	42,7	<i>media</i>
97	Salerno	51,5	41,1	<i>media</i>
98	Terni	50,8	39,8	<i>bassa</i>
99	Palermo	50,4	39,3	<i>bassa</i>
100	Grosseto	50,3	39,1	<i>bassa</i>
101	Rieti	49,1	37,0	<i>bassa</i>
102	Reggio C.	46,1	31,9	<i>bassa</i>
103	Ragusa	27,7	1,0	<i>minima</i>
	ITALIA	69,4		

Fonte: CNEL/Dossier Statistico Immigrazione Caritas-Migrantes.

Elaborazioni su dati INPS

INSERIMENTO LAVORATIVO. Indicatore di retribuzione media pro capite (2004)

N° ord.	Province	Retribuzione media pro capite		
		retribuz. media annua pro cap.	punteggio	fascia
1	Gorizia	12.563	100,0	<i>massima</i>
2	Lecco	12.203	94,8	<i>massima</i>
3	Vicenza	12.029	92,3	<i>massima</i>
4	Trieste	11.680	87,3	<i>massima</i>
5	Treviso	11.659	87,0	<i>massima</i>
6	Pordenone	11.501	84,7	<i>massima</i>
7	Bergamo	11.432	83,7	<i>massima</i>
8	Varese	11.049	78,2	<i>alta</i>
9	Biella	11.021	77,8	<i>alta</i>
10	Como	10.826	75,0	<i>alta</i>
11	Modena	10.789	74,5	<i>alta</i>
12	Belluno	10.677	72,9	<i>alta</i>
13	Trento	10.664	72,7	<i>alta</i>
14	Reggio E.	10.618	72,0	<i>alta</i>
15	Mantova	10.455	69,7	<i>alta</i>
16	Udine	10.446	69,6	<i>alta</i>
17	Brescia	10.360	68,3	<i>alta</i>
18	Padova	10.317	67,7	<i>alta</i>
19	Vercelli	10.315	67,7	<i>alta</i>
20	Parma	10.159	65,4	<i>alta</i>
21	Lodi	10.125	64,9	<i>alta</i>
22	Piacenza	10.077	64,3	<i>alta</i>
23	Milano	10.056	64,0	<i>alta</i>
24	Cuneo	10.051	63,9	<i>alta</i>
25	Cremona	10.037	63,7	<i>alta</i>
26	Bologna	9.905	61,8	<i>alta</i>
27	Torino	9.877	61,4	<i>alta</i>
28	Verona	9.868	61,2	<i>alta</i>
29	Bolzano	9.856	61,1	<i>alta</i>
30	Asti	9.824	60,6	<i>alta</i>
31	Macerata	9.753	59,6	<i>media</i>
32	Venezia	9.687	58,6	<i>media</i>
33	Pesaro-Urbino	9.649	58,1	<i>media</i>
34	Pavia	9.619	57,7	<i>media</i>
35	Novara	9.551	56,7	<i>media</i>
36	Aosta	9.529	56,4	<i>media</i>
37	Ancona	9.525	56,3	<i>media</i>
38	Chieti	9.493	55,9	<i>media</i>
39	Alessandria	9.445	55,2	<i>media</i>
40	Forli-Cesena	9.345	53,7	<i>media</i>
41	Sondrio	9.336	53,6	<i>media</i>
42	Siena	9.277	52,8	<i>media</i>
43	Pistoia	9.204	51,7	<i>media</i>
44	Ascoli	9.190	51,5	<i>media</i>
45	Arezzo	9.115	50,4	<i>media</i>

46	Pisa	9.054	49,5	<i>media</i>
47	Frosinone	8.942	47,9	<i>media</i>
48	Perugia	8.885	47,1	<i>media</i>
49	Lucca	8.680	44,2	<i>media</i>
50	Firenze	8.638	43,6	<i>media</i>
51	Prato	8.581	42,7	<i>media</i>
52	Sassari	8.501	41,6	<i>media</i>
53	Rovigo	8.479	41,3	<i>media</i>
54	Isernia	8.461	41,0	<i>media</i>
55	Savona	8.407	40,2	<i>media</i>
56	Massa C.	8.404	40,2	<i>media</i>
57	Verbano Cusio Ossola	8.372	39,7	<i>bassa</i>
58	Ferrara	8.361	39,6	<i>bassa</i>
59	Latina	8.313	38,9	<i>bassa</i>
60	Genova	8.307	38,8	<i>bassa</i>
61	Ravenna	8.298	38,7	<i>bassa</i>
62	Teramo	8.290	38,6	<i>bassa</i>
63	Nuoro	8.196	37,2	<i>bassa</i>
64	Rimini	8.170	36,8	<i>bassa</i>
65	Cagliari	8.147	36,5	<i>bassa</i>
66	Bari	8.126	36,2	<i>bassa</i>
67	Imperia	7.995	34,3	<i>bassa</i>
68	Taranto	7.984	34,2	<i>bassa</i>
69	Pescara	7.950	33,7	<i>bassa</i>
70	Terni	7.935	33,5	<i>bassa</i>
71	Livorno	7.861	32,4	<i>bassa</i>
72	Brindisi	7.814	31,7	<i>bassa</i>
73	Catania	7.811	31,7	<i>bassa</i>
74	Campobasso	7.805	31,6	<i>bassa</i>
75	La Spezia	7.756	30,9	<i>bassa</i>
76	Oristano	7.733	30,5	<i>bassa</i>
77	Roma	7.715	30,3	<i>bassa</i>
78	Benevento	7.680	29,8	<i>bassa</i>
79	L'Aquila	7.634	29,1	<i>bassa</i>
80	Agrirento	7.618	28,9	<i>bassa</i>
81	Matera	7.578	28,3	<i>bassa</i>
82	Viterbo	7.573	28,2	<i>bassa</i>
83	Crotone	7.556	28,0	<i>bassa</i>
84	Enna	7.547	27,9	<i>bassa</i>
85	Potenza	7.428	26,2	<i>bassa</i>
86	Lecce	7.382	25,5	<i>bassa</i>
87	Trapani	7.368	25,3	<i>bassa</i>
88	Caltanissetta	7.325	24,7	<i>bassa</i>
89	Rieti	7.313	24,5	<i>bassa</i>
90	Avellino	7.248	23,6	<i>bassa</i>
91	Siracusa	7.220	23,2	<i>bassa</i>
92	Vibo Valentia	7.154	22,2	<i>bassa</i>
93	Foggia	7.144	22,1	<i>bassa</i>
94	Grosseto	7.136	22,0	<i>bassa</i>

95	Caserta	7.119	21,7	<i>bassa</i>
96	Catanzaro	7.039	20,6	<i>bassa</i>
97	Messina	6.939	19,1	<i>minima</i>
98	Palermo	6.880	18,3	<i>minima</i>
99	Napoli	6.786	16,9	<i>minima</i>
100	Salerno	6.771	16,7	<i>minima</i>
101	Cosenza	6.771	16,7	<i>minima</i>
102	Reggio C.	6.695	15,6	<i>minima</i>
103	Ragusa	5.678	1,0	<i>minima</i>
	ITALIA	9.423		

Fonte: CNEL/Dossier Statistico Immigrazione Caritas-Migrantes.

Elaborazioni su dati INPS

INSERIMENTO LAVORATIVO. Indicatore di imprenditorialità (2004)

N° ord.	Province	Imprenditorialità		
		% tit. d'impr. stran. su tot. sogg. >18	punteggio	fascia
1	Catanzaro	19,5	100,0	<i>massima</i>
2	Cagliari	16,8	86,5	<i>massima</i>
3	Agrigento	14,2	73,1	<i>alta</i>
4	Massa C.	11,2	57,5	<i>media</i>
5	Nuoro	8,6	44,6	<i>media</i>
6	Prato	7,9	40,8	<i>media</i>
7	Trapani	7,3	38,0	<i>bassa</i>
8	Isernia	6,1	31,9	<i>bassa</i>
9	Vicenza	6,1	31,4	<i>bassa</i>
10	Caserta	6,0	31,0	<i>bassa</i>
11	Pistoia	5,9	30,6	<i>bassa</i>
12	Pescara	5,8	30,3	<i>bassa</i>
13	Reggio C.	5,6	29,1	<i>bassa</i>
14	Parma	5,6	28,9	<i>bassa</i>
15	Reggio E.	5,4	27,9	<i>bassa</i>
16	Imperia	5,1	26,6	<i>bassa</i>
17	Torino	4,8	25,2	<i>bassa</i>
18	Teramo	4,8	25,0	<i>bassa</i>
19	Catania	4,7	24,7	<i>bassa</i>
20	La Spezia	4,6	24,0	<i>bassa</i>
21	Livorno	4,6	24,0	<i>bassa</i>
22	Alessandria	4,6	24,0	<i>bassa</i>
23	Vercelli	4,5	23,3	<i>bassa</i>
24	Rovigo	4,4	23,0	<i>bassa</i>
25	Macerata	4,3	22,2	<i>bassa</i>
26	Milano	4,2	22,0	<i>bassa</i>
27	Mantova	4,2	22,0	<i>bassa</i>
28	Cremona	4,2	21,9	<i>bassa</i>
29	Trieste	4,1	21,6	<i>bassa</i>
30	Varese	4,0	20,9	<i>bassa</i>
31	Ravenna	4,0	20,8	<i>bassa</i>
32	Asti	4,0	20,7	<i>bassa</i>
33	Siena	4,0	20,7	<i>bassa</i>
34	Siracusa	3,9	20,2	<i>bassa</i>
35	Cuneo	3,8	20,1	<i>bassa</i>
36	Sondrio	3,8	19,9	<i>minima</i>
37	Bologna	3,8	19,9	<i>minima</i>
38	Gorizia	3,8	19,8	<i>minima</i>
39	Grosseto	3,7	19,4	<i>minima</i>
40	Modena	3,7	19,3	<i>minima</i>
41	Lodi	3,7	19,2	<i>minima</i>
42	Novara	3,6	19,1	<i>minima</i>
43	Verbano Cusio Ossola	3,6	19,0	<i>minima</i>
44	Pesaro-Urbino	3,6	18,7	<i>minima</i>
45	Vibo Valentia	3,5	18,4	<i>minima</i>

46	Arezzo	3,2	16,9	<i>minima</i>
47	Lecce	3,2	16,8	<i>minima</i>
48	Treviso	3,2	16,7	<i>minima</i>
49	Udine	3,1	16,5	<i>minima</i>
50	Ferrara	3,0	15,8	<i>minima</i>
51	Como	3,0	15,8	<i>minima</i>
52	Bolzano	3,0	15,7	<i>minima</i>
53	Venezia	3,0	15,6	<i>minima</i>
54	Taranto	2,9	15,5	<i>minima</i>
55	Rimini	2,9	15,4	<i>minima</i>
56	Pavia	2,9	15,1	<i>minima</i>
57	Biella	2,8	15,0	<i>minima</i>
58	Lecco	2,7	14,4	<i>minima</i>
59	Padova	2,7	14,2	<i>minima</i>
60	Verona	2,6	13,9	<i>minima</i>
61	Oristano	2,6	13,9	<i>minima</i>
62	Pisa	2,6	13,7	<i>minima</i>
63	Brescia	2,5	13,5	<i>minima</i>
64	Crotone	2,5	13,2	<i>minima</i>
65	Latina	2,4	12,9	<i>minima</i>
66	Lucca	2,4	12,9	<i>minima</i>
67	Chieti	2,4	12,5	<i>minima</i>
68	Roma	2,2	11,6	<i>minima</i>
69	Aosta	2,2	11,5	<i>minima</i>
70	Messina	2,1	11,0	<i>minima</i>
71	L'Aquila	1,8	9,8	<i>minima</i>
72	Sassari	1,8	9,6	<i>minima</i>
73	Matera	1,7	9,3	<i>minima</i>
74	Viterbo	1,6	8,5	<i>minima</i>
75	Ascoli	1,5	8,3	<i>minima</i>
76	Cosenza	1,5	8,1	<i>minima</i>
77	Bari	1,4	7,6	<i>minima</i>
78	Bergamo	1,4	7,5	<i>minima</i>
79	Savona	1,3	7,2	<i>minima</i>
80	Pordenone	1,2	6,8	<i>minima</i>
81	Firenze	1,2	6,8	<i>minima</i>
82	Napoli	1,2	6,8	<i>minima</i>
83	Benevento	1,2	6,6	<i>minima</i>
84	Foggia	1,1	6,2	<i>minima</i>
85	Avellino	1,1	6,1	<i>minima</i>
86	Trento	1,0	5,8	<i>minima</i>
87	Ragusa	1,0	5,8	<i>minima</i>
88	Belluno	1,0	5,7	<i>minima</i>
89	Rieti	1,0	5,6	<i>minima</i>
90	Frosinone	0,9	5,2	<i>minima</i>
91	Forlì-Cesena	0,9	5,1	<i>minima</i>
92	Brindisi	0,7	4,2	<i>minima</i>
93	Caltanissetta	0,7	4,1	<i>minima</i>
94	Ancona	0,7	4,1	<i>minima</i>

95	Palermo	0,7	4,1	<i>minima</i>
96	Perugia	0,5	3,1	<i>minima</i>
97	Genova	0,4	2,7	<i>minima</i>
98	Campobasso	0,2	1,7	<i>minima</i>
99	Piacenza	0,2	1,6	<i>minima</i>
100	Terni	0,2	1,5	<i>minima</i>
101	Potenza	0,2	1,4	<i>minima</i>
102	Salerno	0,2	1,4	<i>minima</i>
103	Enna	0,1	1,0	<i>minima</i>
	ITALIA		3,1	

*Fonte: CNEL/Dossier Statistico Immigrazione Caritas-Migrantes.
Elaborazioni su dati Unioncamere-CNA e Ministero dell'Interno*

Allegati statistici

ITALIA. Dati di base degli indicatori dell'indice di polarizzazione (2004)

Province	Ampiezza in Km ²	Pop. compl. 2004	Sogg. 2004 stima	Motivi di ins. stab. sogg. 2003 (A)	Visti di ins. stab. 2004 (B)	Motivi di ins. stab. sogg. 2004 (A+B)	Diff. sogg. 2004-1994	Iscriz. anagr. interne stran. 2004	Saldo migratorio interno 2004	Residenti str. 2004	di cui minorenni
	v.a.	v.a.	v.a.	v.a.	v.a.	v.a.	v.a.	v.a.	v.a.	v.a.	v.a.
Valle d'Aosta	3.263	122.868	4.882	3.676	227	3.903	2.493	490	108	4.258	913
Alessandria	3.560	429.080	18.908	13.678	845	14.523	14.224	1.510	109	20.849	4.820
Asti	1.511	213.369	12.910	9.430	583	10.013	11.303	858	17	12.064	2.877
Biella	913	188.197	8.276	5.911	365	6.276	6.674	798	9	7.760	1.909
Cuneo	6.903	569.987	29.305	20.474	1.265	21.739	22.926	2.894	225	30.355	7.719
Novara	1.339	353.743	18.791	14.159	875	15.034	13.676	1.705	361	17.621	3.572
Torino	6.830	2.236.941	116.129	90.062	5.564	95.626	87.211	2.470	73	106.276	19.899
Verbano Cusio Ossola	2.255	161.575	5.334	4.172	258	4.430	4.666	648	90	5.552	903
Vercelli	2.088	177.280	8.191	5.840	361	6.201	3.242	698	135	8.061	1.978
Piemonte	25.399	4.330.172	217.844	163.726	10.116	173.842	163.922	11.581	839	208.538	43.677
Bergamo	2.723	1.022.428	65.783	48.901	3.021	51.922	55.003	7.732	1.521	63.674	15.250
Brescia	4.784	1.169.259	110.786	81.928	5.062	86.990	95.481	9.416	1.523	99.640	24.494
Como	1.288	560.941	28.049	21.062	1.301	22.363	18.709	2.485	448	26.096	5.654
Cremona	1.771	346.168	20.634	14.197	877	15.074	17.449	2.239	429	20.676	5.392
Lodi	782	209.129	12.050	8.511	526	9.037	10.472	1.355	298	12.123	3.139
Lecco	816	322.150	14.577	10.430	645	11.075	13.289	1.773	288	14.838	3.609
Mantova	2.339	390.957	29.083	20.430	1.262	21.692	24.939	2.992	528	28.989	7.450
Milano	1.982	3.839.216	308.639	241.329	14.910	256.239	165.616	14.422	713	260.307	51.289
Pavia	2.965	510.505	21.887	16.436	1.016	17.452	14.352	2.024	223	22.695	4.801
Sondrio	3.212	179.089	4.652	3.534	218	3.752	3.437	562	56	4.035	831
Varese	1.199	843.250	36.423	25.315	1.564	26.879	27.116	4.219	777	41.206	9.708
Lombardia	23.861	9.393.092	652.563	492.073	30.402	522.475	445.863	49.219	5.378	594.279	131.617
Genova	1.838	875.732	40.718	31.758	1.962	33.720	25.423	1.890	772	36.335	6.509
Imperia	1.156	215.591	11.609	9.057	560	9.617	6.113	714	42	11.036	1.875
La Spezia	882	219.366	7.790	5.878	363	6.241	5.524	577	123	7.509	1.501
Savona	1.545	281.620	12.404	9.751	602	10.353	9.375	983	113	11.114	2.350
Liguria	5.421	1.592.309	72.521	56.444	3.487	59.931	46.435	4.164	1.050	65.994	12.235

<i>Nord ovest</i>	57.944	15.438.441	947.810	715.919	44.232	760.151	658.713	65.454	7.375	873.069	188.442
Bolzano	7.400	477.067	27.609	21.644	1.337	22.981	14.419	1.528	164	22.152	4.484
Trento	6.207	497.546	28.619	20.892	1.291	22.183	20.494	2.476	351	27.456	6.586
Trentino A.A.	13.607	974.613	56.228	42.536	2.628	45.164	34.913	4.004	515	49.608	11.070
Belluno	3.678	212.244	9.314	6.786	419	7.205	7.282	968	31	8.676	1.961
Padova	2.141	882.779	49.243	37.534	2.319	39.853	39.300	4.094	296	46.060	9.941
Rovigo	1.789	244.625	8.641	6.313	390	6.703	7.191	1.078	293	8.551	1.954
Treviso	2.477	838.732	70.268	51.176	3.162	54.338	61.829	7.156	990	65.546	15.918
Venezia	2.463	829.418	37.907	29.525	1.824	31.349	34.217	3.017	562	34.506	7.036
Verona	3.121	860.796	61.622	45.739	2.826	48.565	45.481	5.132	424	58.726	13.188
Vicenza	2.722	831.356	49.781	31.624	1.954	33.578	26.472	6.902	1.116	65.667	15.782
Veneto	18.391	4.699.950	286.776	208.697	12.894	221.591	221.772	28.347	3.712	287.732	65.780
Gorizia	466	140.681	9.228	7.444	460	7.904	6.062	542	125	5.953	998
Pordenone	2.273	297.699	25.823	18.551	1.146	19.697	18.795	2.266	372	19.732	4.335
Trieste	212	238.092	17.406	13.726	848	14.574	5.199	347	128	11.541	1.853
Udine	4.904	528.246	23.952	17.949	1.109	19.058	16.958	2.304	427	21.689	4.474
Friuli V.G.	7.855	1.204.718	76.409	57.670	3.563	61.233	47.014	5.459	1.052	58.915	11.660
Bologna	3.702	944.297	63.436	47.719	2.948	50.667	48.727	4.523	337	55.840	12.319
Ferrara	2.632	349.774	13.420	10.459	646	11.105	8.944	1.097	386	11.294	2.284
Forlì-Cesena	2.377	371.318	24.079	18.235	1.127	19.362	13.196	1.692	530	20.070	4.516
Modena	2.689	659.925	52.203	37.851	2.338	40.189	38.767	4.040	458	49.922	12.264
Parma	3.449	413.198	28.102	21.214	1.311	22.525	21.277	2.228	269	27.716	5.946
Piacenza	2.589	273.689	18.789	13.782	851	14.633	16.089	1.840	355	18.690	4.346
Ravenna	1.859	365.369	24.810	19.400	1.199	20.599	18.440	1.491	427	20.142	4.182
Reggio E.	2.293	487.003	41.803	30.236	1.868	32.104	33.842	3.376	783	38.046	9.800
Rimini	534	286.796	17.817	14.060	869	14.929	16.858	1.117	218	15.441	2.881
Emilia R.	22.124	4.151.369	284.459	212.956	13.157	226.113	216.140	21.404	3.763	257.161	58.538
<i>Nord est</i>	61.977	11.030.650	703.872	521.859	32.242	554.101	519.839	59.214	9.042	653.416	147.048
<i>Nord</i>	119.921	26.469.091	1.651.682	1.237.778	76.474	1.314.252	1.178.552	124.668	16.417	1.526.485	335.490

Arezzo	3.232	333.385	22.427	16.567	1.024	17.591	18.718	1.421	76	20.267	4.355
Firenze	3.514	965.388	75.803	57.297	3.540	60.837	51.574	4.339	411	64.421	14.249
Grosseto	4.504	218.159	9.997	8.033	496	8.529	7.492	669	64	9.199	1.313
Livorno	1.218	330.739	11.744	9.579	592	10.171	7.284	882	267	11.409	1.754
Lucca	1.773	379.117	15.072	11.509	711	12.220	11.312	859	28	13.845	2.644
Massa C.	1.157	200.644	6.741	5.119	316	5.435	3.917	333	17	6.770	1.156
Pisa	2.448	394.101	20.338	15.464	955	16.419	13.497	1.387	140	18.029	3.426
Pistoia	965	277.028	15.155	11.181	691	11.872	12.050	1.328	21	14.669	3.145
Prato	365	238.826	28.358	22.055	1.363	23.418	27.495	1.084	32	19.765	5.039
Siena	3.821	260.882	17.194	13.180	814	13.994	10.117	1.104	111	15.234	3.064
Toscana	22.997	3.598.269	222.829	169.984	10.502	180.486	163.456	13.406	191	193.608	40.145
Perugia	6.334	632.420	45.339	34.407	2.126	36.533	37.886	2.491	89	42.999	9.200
Terni	2.122	226.518	11.045	8.261	510	8.771	8.725	609	28	10.471	2.127
Umbria	8.456	858.938	56.384	42.668	2.636	45.304	46.611	3.100	61	53.470	11.327
Ancona	1.940	461.345	25.115	18.700	1.156	19.856	20.675	1.835	513	23.883	5.262
Ascoli	2.087	378.961	17.783	13.177	814	13.991	13.640	1.670	259	16.756	3.834
Macerata	2.774	313.225	23.277	16.526	1.021	17.547	19.741	1.533	53	21.357	5.216
Pesaro-Urbino	2.893	365.249	20.066	14.783	913	15.696	16.404	2.135	336	19.894	4.340
Marche	9.694	1.518.780	86.241	63.186	3.904	67.090	70.460	7.173	1.161	81.890	18.652
Frosinone	3.244	489.042	13.483	10.348	639	10.987	10.225	585	186	10.273	2.204
Latina	2.250	519.850	17.313	13.807	853	14.660	11.268	535	279	13.906	2.611
Rieti	2.749	153.258	5.378	4.161	257	4.418	2.210	358	2	5.008	887
Roma	5.352	3.807.992	340.553	284.500	17.578	302.078	167.094	4.663	3.079	206.412	36.590
Viterbo	3.612	299.830	13.192	10.142	627	10.769	9.915	885	157	12.248	2.234
Lazio	17.207	5.269.972	389.919	322.958	19.954	342.912	200.712	7.026	3.385	247.847	44.526
Centro	58.354	11.245.959	755.373	598.796	36.996	635.792	481.239	30.705	1.972	576.815	114.650
Chieti	2.588	391.167	8.856	6.399	395	6.794	6.534	559	1	8.326	1.692
L'Aquila	5.035	304.068	13.535	10.290	636	10.926	6.301	646	118	12.196	2.295
Pescara	1.225	307.974	7.602	5.973	369	6.342	5.461	557	102	6.574	1.103
Teramo	1.950	296.063	12.264	9.054	560	9.614	8.765	1.003	167	11.486	2.652

Abruzzo	10.798	1.299.272	42.257	31.716	1.960	33.676	27.061	2.765	150	38.582	7.742
Avellino	2.792	437.560	7.999	6.474	400	6.874	6.799	492	25	6.520	1.059
Benevento	2.071	289.455	3.284	2.690	166	2.856	2.603	205	56	2.676	376
Caserta	2.639	879.342	25.450	20.954	1.295	22.249	18.878	754	766	18.227	2.310
Napoli	1.171	3.092.859	70.135	59.006	3.646	62.652	36.058	2.178	1.336	40.413	5.669
Salerno	4.922	1.089.770	21.181	17.906	1.106	19.012	17.550	1.025	101	17.937	2.244
Campania	13.595	5.788.986	128.049	107.030	6.613	113.643	81.888	4.654	2.082	85.773	11.658
Campobasso	2.909	231.867	2.970	2.254	139	2.393	2.152	202	55	2.586	479
Isernia	1.529	90.086	1.483	1.043	65	1.108	1.080	102	10	1.204	232
Molise	4.438	321.953	4.453	3.297	204	3.501	3.232	304	45	3.790	711
Matera	3.447	204.328	3.405	2.486	153	2.639	2.544	134	117	3.038	622
Potenza	6.545	392.218	3.701	2.891	179	3.070	2.514	160	138	2.885	400
Basilicata	9.992	596.546	7.106	5.377	332	5.709	5.058	294	255	5.923	1.022
Bari	5.137	1.594.109	25.815	18.803	1.162	19.965	15.831	705	626	22.440	4.810
Brindisi	1.839	401.217	4.274	2.964	183	3.147	279	135	130	3.894	776
Foggia	7.190	686.856	11.537	7.983	493	8.476	7.528	294	472	9.217	1.742
Lecce	2.759	805.397	9.175	6.592	407	6.999	6.345	473	44	8.374	1.718
Taranto	2.437	580.588	4.613	3.294	204	3.498	2.911	184	111	4.018	802
Puglia	19.362	4.068.167	55.414	39.636	2.449	42.085	32.336	1.791	1.383	47.943	9.848
Catanzaro	2.391	368.923	7.116	5.434	336	5.770	3.273	336	135	5.982	1.062
Cosenza	6.650	732.615	8.861	7.101	439	7.540	6.471	431	95	7.778	1.206
Crotone	1.717	172.970	6.983	2.251	139	2.390	6.562	141	188	2.841	560
Reggio C.	3.183	565.866	13.853	11.317	699	12.016	8.751	398	660	12.265	1.798
Vibo Valentia	1.139	168.894	3.075	2.369	146	2.515	2.743	127	55	2.329	405
Calabria	15.080	2.009.268	39.888	28.472	1.759	30.231	27.800	1.433	1.133	31.195	5.031
Stud	73.265	14.084.192	277.167	215.528	13.317	228.845	177.375	11.241	4.748	213.206	36.012
Agrigento	3.042	456.612	4.277	3.070	190	3.260	1.875	196	36	4.322	747
Caltanissetta	2.128	275.221	2.186	1.698	105	1.803	960	101	23	1.926	377
Catania	3.552	1.071.883	18.586	14.679	907	15.586	3.549	526	259	12.177	2.360

Enna	2.562	174.426	1.176	894	55	949	717	61	3	1.011	164
Messina	3.248	657.785	13.496	10.235	632	10.867	7.024	471	251	11.948	2.243
Palermo	4.992	1.239.272	21.343	15.591	963	16.554	521	369	498	17.630	3.821
Ragusa	1.614	306.741	11.500	8.634	534	9.168	7.709	497	69	10.281	2.132
Siracusa	2.109	398.178	4.595	3.525	218	3.743	2.832	226	45	4.433	709
Trapani	2.461	432.963	6.591	4.080	252	4.332	2.043	223	30	5.951	1.665
Sicilia	25.708	5.013.081	83.750	62.406	3.856	66.262	27.230	2.670	1.208	69.679	14.218
Cagliari	6.903	767.062	8.284	6.575	406	6.981	4.854	460	11	6.876	1.160
Nuoro	7.041	263.437	2.080	1.642	101	1.743	877	140	31	1.927	295
Oristano	2.630	153.929	1.051	793	49	842	672	76	36	949	191
Sassari	7.516	465.624	6.953	5.269	326	5.595	2.835	259	27	6.220	1.018
Sardegna	24.090	1.650.052	18.368	14.279	882	15.161	9.238	935	51	15.972	2.664
<i>Isole</i>	<i>49.798</i>	<i>6.663.133</i>	<i>102.118</i>	<i>76.685</i>	<i>4.738</i>	<i>81.423</i>	<i>36.468</i>	<i>3.605</i>	<i>1.157</i>	<i>85.651</i>	<i>16.882</i>
ITALIA	301.338	58.462.375	2.786.340	2.128.787	131.525	2.260.312	1.873.634	170.219	8.540	2.402.157	503.034

Fonte: CNEL/Dossier Statistico Immigrazione Caritas/Migrantes. Elaborazione su dati vari.

ITALIA. Dati di base degli indicatori dell'indice di stabilità sociale (2004)

Province	Stima soggiornanti 2004	Denunciati stranieri 2004	Concessioni di cittadinanza 2004*	Str. residenti 2004	Nuovi nati str. 2004	Sogg 2003 M.I.	Ricoveri ospedalieri str. residenti 2003**	stima sogg. 2005	possessori carte di soggiorno 2005	assunz. str. 2004***	di cui femm.***
	v.a.	v.a.	v.a.	v.a.	v.a.	v.a.	v.a.	v.a.	v.a.	v.a.	v.a.
Valle d'Aosta	4.882	187	30	4.258	91	3.792	655	5.334	778	3.140	1.317
Alessandria	18.908	753	112	20.849	435	13.917	2.757	20.951	3.348	5.024	1.631
Asti	12.910	473	42	12.064	286	9.602	1.495	14.127	2.186	3.584	1.251
Biella	8.276	343	33	7.760	195	6.050	442	9.027	1.772	1.543	685
Cuneo	29.305	999	121	30.355	754	20.855	4.018	32.288	8.931	10.922	4.205
Novara	18.791	725	60	17.621	359	14.493	1.576	20.332	2.031	4.951	1.659
Torino	116.129	5.720	493	106.276	1.901	92.457	13.042	126.720	19.049	25.659	8.187
Verbano Cusio Ossola	5.334	358	38	5.552	84	4.279	567	5.812	912	1.395	593
Vercelli	8.191	306	45	8.061	196	5.962	1.115	8.904	1.065	1.884	637
Piemonte	217.844	9.677	944	208.538	4.210	167.615	25.012	238.161	39.294	54.962	18.848
Bergamo	65.783	1.756	145	63.674	1.397	49.459	8.044	71.732	11.544	21.803	4.709
Brescia	110.786	1.886	305	99.640	2.331	83.525	13.666	120.996	31.586	28.642	7.311
Como	28.049	1.137	114	26.096	537	21.633	3.427	30.638	2.850	6.851	2.176
Cremona	20.634	507	67	20.676	542	14.593	2.922	22.738	3.288	4.115	1.230
Lodi	12.050	394	38	12.123	288	8.784	1.452	13.312	3.179	2.867	645
Lecco	14.577	310	64	14.838	349	10.611	1.710	16.039	3.460	2.981	934
Mantova	29.083	625	99	28.989	717	20.989	3.740	31.573	4.466	6.832	2.295
Milano	308.639	11.986	934	260.307	4.973	246.362	31.505	334.681	42.760	105.104	37.102
Pavia	21.887	892	88	22.695	428	16.798	2.735	24.183	4.330	5.597	1.634
Sondrio	4.652	177	37	4.035	83	3.641	605	5.126	1.446	3.161	1.080
Varese	36.423	1.657	142	41.206	908	26.215	4.939	40.041	8.075	9.185	2.413
Lombardia	652.563	21.327	2.033	594.279	12.553	502.610	74.745	711.059	116.984	197.138	61.529
Genova	40.718	4.130	187	36.335	636	32.697	6.675	44.032	5.387	9.226	3.223
Imperia	11.609	1.298	59	11.036	189	9.252	1.428	12.618	1.908	3.179	1.110
La Spezia	7.790	636	38	7.509	149	6.004	1.071	8.557	1.623	2.261	824
Savona	12.404	739	40	11.114	202	9.881	1.792	13.499	2.417	4.561	1.293
Liguria	72.521	6.803	324	65.994	1.176	57.834	10.966	78.706	11.335	19.227	6.450

<i>Nord ovest</i>	947.810	37.994	3.331	873.069	18.030	731.851	111.378	1.033.260	168.391	274.467	88.144
Bolzano	27.609	1.436	97	22.152	437	22.112	2.347	30.238	12.895	37.154	11.800
Trento	28.619	1.147	139	27.456	638	21.254	2.950	31.573	8.692	29.690	11.475
Trentino A.A.	56.228	2.583	236	49.608	1.075	43.366	5.297	61.811	21.587	66.844	23.275
Belluno	9.314	393	35	8.676	193	7.059	914	10.291	2.121	3.475	1.697
Padova	49.243	2.110	170	46.060	907	38.283	5.217	54.770	12.606	13.560	4.469
Rovigo	8.641	569	44	8.551	176	6.572	469	9.541	2.207	3.288	1.265
Treviso	70.268	1.706	177	65.546	1.539	52.449	6.313	75.768	14.887	14.141	4.265
Venezia	37.907	1.610	176	34.506	611	30.260	2.908	41.667	6.463	20.640	8.935
Verona	61.622	2.691	217	58.726	1.304	46.376	9.411	67.416	11.325	26.024	9.651
Vicenza	49.781	950	222	65.667	1.578	32.799	8.146	56.294	16.406	29.026	16.978
Veneto	286.776	10.029	1.041	287.732	6.308	213.798	33.378	315.747	66.015	110.154	47.260
Gorizia	9.228	510	35	5.953	101	7.806	579	9.923	2.628	3.039	784
Pordenone	25.823	593	72	19.732	417	20.704	2.247	28.096	4.667	5.591	2.079
Trieste	17.406	866	94	11.541	189	14.758	1.059	19.219	2.642	3.165	1.317
Udine	23.952	1.571	150	21.689	426	18.784	2.383	26.203	4.910	8.450	3.593
Friuli V.G.	76.409	3.540	351	58.915	1.133	62.052	6.268	83.441	14.847	20.245	7.773
Bologna	63.436	2.674	360	55.840	1.244	48.635	6.875	69.793	13.251	18.602	7.625
Ferrara	13.420	621	47	11.294	207	10.800	501	14.841	3.224	5.394	2.703
Forlì-Cesena	24.079	922	68	20.070	424	18.916	2.739	26.298	6.533	13.094	5.486
Modena	52.203	1.307	172	49.922	1.179	38.634	6.414	57.022	10.294	15.414	4.866
Parma	28.102	791	97	27.716	553	21.523	2.953	30.999	8.617	9.003	3.505
Piacenza	18.789	568	59	18.690	404	14.094	2.443	20.687	3.462	5.922	1.917
Ravenna	24.810	1.727	81	20.142	388	19.919	2.579	27.202	6.127	14.458	6.470
Reggio E.	41.803	857	129	38.046	955	30.838	5.330	45.796	10.873	10.647	3.363
Rimini	17.817	1.818	101	15.441	268	14.397	1.645	19.485	3.436	10.395	5.883
Emilia R.	284.459	11.285	1.114	257.161	5.622	217.756	31.479	312.123	65.817	102.929	41.818
<i>Nord est</i>	703.872	27.437	2.742	653.416	14.138	536.972	76.422	773.122	168.266	300.172	120.126
<i>Nord</i>	1.651.682	65.431	6.073	1.526.485	32.168	1.268.823	187.800	1.806.382	336.657	574.639	208.270

Arezzo	22.427	718	66	20.267	426	17.348	2.926	24.232	4.040	5.899	2.070
Firenze	75.803	3.998	245	64.421	1.416	58.779	7.480	84.570	10.381	26.226	11.494
Grosseto	9.997	376	38	9.199	124	8.316	745	10.820	1.254	4.094	1.617
Livorno	11.744	939	64	11.409	131	9.906	717	12.795	2.691	4.348	1.653
Lucca	15.072	1.238	54	13.845	268	11.805	1.611	16.405	3.476	4.638	1.599
Massa C.	6.741	415	36	6.770	126	5.227	624	7.386	1.125	1.816	573
Pisa	20.338	525	77	18.029	344	16.108	2.082	22.323	4.659	4.232	1.278
Pistoia	15.155	632	46	14.669	307	11.536	1.706	16.524	2.579	3.505	1.295
Prato	28.358	603	44	19.765	485	22.379	1.991	30.658	2.365	7.535	2.654
Siena	17.194	569	55	15.234	290	13.622	995	18.958	2.569	6.753	2.673
Toscana	222.829	10.013	725	193.608	3.917	175.026	20.877	244.671	35.139	69.046	26.906
Perugia	45.339	1.616	116	42.999	834	35.266	5.103	49.989	6.707	14.876	4.980
Terni	11.045	554	48	10.471	205	8.579	1.490	12.152	2.178	2.949	964
Umbria	56.384	2.170	164	53.470	1.039	43.845	6.593	62.141	8.885	17.825	5.944
Ancona	25.115	1.069	98	23.883	496	19.237	2.008	27.707	6.814	7.942	3.144
Ascoli	17.783	684	77	16.756	375	13.401	1.809	19.612	3.840	6.598	2.757
Macerata	23.277	588	89	21.357	521	17.293	1.978	25.530	6.019	7.795	3.215
Pesaro-Urbino	20.066	906	72	19.894	430	15.058	1.650	22.067	4.676	4.460	1.799
Marche	86.241	3.247	336	81.890	1.822	64.989	7.445	94.916	21.349	26.795	10.915
Frosinone	13.483	710	48	10.273	228	10.673	675	14.648	684	3.280	920
Latina	17.313	1.208	82	13.906	243	14.149	2.085	18.582	1.827	5.413	1.377
Rieti	5.378	171	25	5.008	85	4.309	231	5.855	783	1.022	304
Roma	340.553	15.506	935	206.412	3.355	291.012	36.752	365.274	37.917	67.691	27.617
Viterbo	13.192	316	80	12.248	211	10.552	1.559	14.464	2.058	2.796	807
Lazio	389.919	17.911	1.170	247.847	4.122	330.695	41.302	418.823	43.269	80.202	31.025
Centro	755.373	33.341	2.395	576.815	10.900	614.555	76.217	820.551	108.642	193.868	74.790
Chieti	8.856	519	54	8.326	178	6.766	973	9.733	1.416	3.590	1.333
L'Aquila	13.535	643	41	12.196	239	10.624	1.126	14.748	2.133	5.199	1.438
Pescara	7.602	670	60	6.574	109	6.197	976	8.397	1.796	3.286	1.404
Teramo	12.264	633	55	11.486	254	9.286	1.338	13.482	2.695	5.951	2.321

Abruzzo	42.257	2.465	210	38.582	780	32.873	4.413	46.360	8.040	18.026	6.496
Avellino	7.999	447	29	6.520	103	6.620	562	8.730	741	2.408	851
Benevento	3.284	160	21	2.676	34	2.791	347	3.536	361	1.210	406
Caserta	25.450	1.520	58	18.227	191	22.334	1.705	26.801	1.870	4.788	1.075
Napoli	70.135	2.621	158	40.413	518	61.557	5.530	74.574	8.275	10.586	3.577
Salerno	21.181	992	75	17.937	187	18.294	2.731	22.718	2.431	6.619	2.457
Campania	128.049	5.740	341	85.773	1.033	111.596	10.875	136.359	13.678	25.611	8.366
Campobasso	2.970	214	23	2.586	44	2.414	183	3.257	544	1.379	468
Isernia	1.483	129	5	1.204	21	1.221	57	1.618	183	474	136
Molise	4.453	343	28	3.790	65	3.635	240	4.875	727	1.853	604
Matera	3.405	138	15	3.038	62	2.662	70	3.688	505	727	151
Potenza	3.701	242	30	2.885	42	3.120	127	3.988	300	2.015	467
Basilicata	7.106	380	45	5.923	104	5.782	197	7.676	805	2.742	618
Bari	25.815	886	90	22.440	491	19.980	4.692	28.136	3.648	11.075	2.498
Brindisi	4.274	247	20	3.894	92	3.215	1.216	4.641	741	1.908	600
Foggia	11.537	432	41	9.217	182	9.314	1.528	12.304	1.271	3.694	1.158
Lecce	9.175	686	37	8.374	169	7.160	3.087	10.066	2.398	3.068	1.245
Taranto	4.613	495	17	4.018	96	3.494	1.298	5.005	846	2.018	598
Puglia	55.414	2.746	205	47.943	1.030	43.163	11.821	60.152	8.904	21.763	6.099
Catanzaro	7.116	198	24	5.982	114	5.692	661	7.664	1.159	1.415	527
Cosenza	8.861	600	45	7.778	115	7.329	1.084	9.581	2.191	2.820	1.212
Crotone	6.983	195	12	2.841	49	6.377	205	7.210	516	974	279
Reggio C.	13.853	668	34	12.265	175	11.489	799	14.838	1.917	2.226	611
Vibo Valentia	3.075	62	16	2.329	35	2.598	694	3.306	420	559	211
Calabria	39.888	1.723	131	31.195	488	33.485	3.443	42.599	6.203	7.994	2.840
Stad	277.167	13.397	960	213.206	2.467	230.534	30.989	298.021	38.357	77.989	25.023
Agrigento	4.277	302	28	4.322	84	3.286	631	4.648	554	945	212
Caltanissetta	2.186	147	11	1.926	32	1.779	260	2.394	526	656	118
Catania	18.586	767	86	12.177	271	15.089	2.685	19.858	1.540	2.883	534

Enna		1.176	110	12	1.011	14	990	152	1.282	111	393	59
Messina		13.496	566	32	11.948	255	10.437	2.050	14.577	1.648	2.917	1.004
Palermo		21.343	815	55	17.630	412	16.460	2.629	23.011	2.675	2.200	666
Ragusa		11.500	453	33	10.281	209	8.976	1.028	12.352	1.017	5.211	659
Siracusa		4.595	294	24	4.433	73	3.682	1.328	4.921	484	2.006	345
Trapani		6.591	493	28	5.951	194	4.495	540	7.192	711	2.486	292
Sicilia		83.750	3.947	309	69.679	1.544	65.194	11.303	90.235	9.266	19.697	3.889
Cagliari		8.284	387	53	6.876	117	6.764	2.161	9.014	588	1.060	401
Nuoro		2.080	75	16	1.927	29	1.699	705	2.272	490	458	176
Oristano		1.051	56	8	949	16	848	391	1.152	231	119	50
Sassari		6.953	455	46	6.220	110	5.582	236	7.517	2.080	1.586	611
Sardegna		18.368	973	123	15.972	272	14.893	3.493	19.955	3.389	3.223	1.238
<i>Isole</i>		<i>102.118</i>	<i>4.920</i>	<i>432</i>	<i>85.651</i>	<i>1.816</i>	<i>80.087</i>	<i>14.796</i>	<i>110.190</i>	<i>12.655</i>	<i>22.920</i>	<i>5.127</i>
ITALIA		2.786.340	117.118	9.860	2.402.157	48.384	2.193.999	309.802	3.035.144	496.311	869.416	313.210

FORNITORE: CNEL/Dossier Statistico Immigrazione Caritas/Migrantes. Elaborazione su dati vari.

ITALIA. Dati di base degli indicatori dell'indice di inserimento lavorativo (2004)

Province	Sogg. > 18enni stima 2004	Imprese con tit. stran. 2004	Stima manodop. str. 2004	Stima manodop. tot. 2004	Assunz. t.i. 2004*	di cui extracom.*	Assunz. t.i.+t.d. extrac. 2004**	Saldi t.i.+t.d. extrac. 2004**	Lavoratori str. Iseriti INPS 2003***	di cui dipendenti	Tasso di disoccupaz. compless. 2004
	v.a.	v.a.	v.a.	v.a.	v.a.	v.a.	v.a.	v.a.	v.a.	v.a.	%
Valle d'Aosta	3.952	85	632	2.030	17.323	2.546	3.140	400	2.762	2.018	3,0
Alessandria	14.516	668	1.571	4.951	23.654	4.541	5.024	880	10.679	7.452	5,2
Asti	10.021	397	617	1.908	11.765	2.850	3.584	518	6.379	4.440	5,1
Biella	6.295	179	951	2.474	9.885	1.402	1.543	262	4.100	2.991	5,1
Cuneo	21.767	837	2.036	6.907	39.526	8.523	10.922	1.207	15.639	11.357	2,2
Novara	15.135	552	1.296	3.957	25.491	4.491	4.951	729	9.429	6.798	6,1
Torino	96.893	4.691	8.195	27.165	122.581	21.712	25.659	3.510	63.231	44.102	6,1
Verbano Cusio Ossola	4.472	162	455	1.528	9.141	1.357	1.395	211	2.884	1.823	4,5
Vercelli	6.205	277	767	2.043	9.590	1.760	1.884	226	4.073	3.165	4,5
Piemonte	175.304	7.763	15.888	50.933	251.633	46.636	54.962	7.543	116.414	82.128	5,3
Bergamo	51.704	705	4.665	14.409	73.055	18.765	21.803	5.380	34.224	29.334	3,6
Brescia	87.362	2.217	4.715	14.469	81.368	25.471	28.642	4.043	54.915	46.007	3,5
Como	22.578	676	1.945	6.470	31.052	5.887	6.851	1.501	13.734	10.178	3,4
Cremona	15.168	635	1.412	3.720	17.593	3.680	4.115	651	9.189	7.250	4,3
Lodi	9.157	336	846	2.251	11.132	2.727	2.867	303	5.437	4.269	4,2
Lecco	11.072	302	935	3.612	14.937	2.563	2.981	606	7.566	6.210	2,7
Mantova	21.897	921	1.665	4.876	22.771	5.805	6.832	1.046	13.729	10.529	3,2
Milano	258.500	10.886	15.693	58.748	307.689	63.863	105.104	17.163	160.658	115.003	4,6
Pavia	17.541	500	1.299	4.612	24.214	4.802	5.597	982	11.512	7.955	4,3
Sondrio	3.785	144	450	2.315	17.790	2.799	3.161	375	2.545	1.981	4,2
Varese	27.302	1.092	3.303	10.384	46.964	8.439	9.185	1.934	20.040	14.842	3,5
Lombardia	526.066	18.414	36.928	125.866	648.565	144.801	197.138	33.984	333.549	253.558	4,0
Genova	34.265	147	3.176	9.773	47.973	7.502	9.226	1.402	22.280	12.556	5,2
Imperia	9.659	493	461	2.035	16.615	2.849	3.179	295	4.783	3.116	9,2
La Spezia	6.269	289	753	2.182	13.970	2.155	2.261	300	4.142	2.569	5,1
Savona	10.326	135	1.033	3.111	21.816	4.285	4.561	346	6.187	3.752	5,4
Liguria	60.519	1.064	5.423	17.101	100.374	16.791	19.227	2.343	37.392	21.993	5,8

<i>Nord ovest</i>	765.841	27.326	58.871	195.930	1.017.895	210.774	274.467	44.270	490.117	359.697	4,5
Bolzano	23.126	687	2.448	8.939	81.967	28.736	37.154	7.363	20.965	16.751	2,7
Trento	22.195	231	3.293	8.761	78.626	22.080	29.690	7.989	17.899	13.991	3,2
Trentino A.A.	45.321	918	5.741	17.700	160.593	50.816	66.844	15.352	38.864	30.742	2,9
Belluno	7.348	75	1.008	3.110	18.011	3.160	3.475	349	5.951	4.728	2,7
Padova	40.126	1.074	3.130	11.478	57.227	12.040	13.560	2.425	29.959	22.201	4,1
Rovigo	6.850	302	811	2.469	18.742	2.554	3.288	411	4.448	2.927	6,3
Treviso	54.798	1.739	3.464	11.076	43.903	12.557	14.141	1.199	40.343	34.170	4,1
Venezia	31.688	939	3.974	11.226	80.198	16.567	20.640	2.253	23.660	17.528	4,9
Verona	48.487	1.271	4.728	12.662	73.804	18.855	26.024	2.411	35.723	27.170	4,7
Vicenza	34.080	2.064	4.026	12.443	51.765	12.090	29.026	922	38.017	32.233	3,3
Veneto	223.377	7.464	21.141	64.464	343.650	77.823	110.154	9.970	178.101	140.957	4,2
Gorizia	8.173	309	624	1.845	10.629	2.615	3.039	362	4.726	4.082	3,4
Pordenone	21.313	263	1.717	4.968	18.875	4.796	5.591	208	12.137	9.716	4,2
Trieste	15.384	635	1.157	3.448	13.908	2.940	3.165	429	7.979	6.545	4,8
Udine	19.589	614	2.896	7.794	38.406	7.716	8.450	550	15.596	12.385	3,5
Friuli V.G.	64.458	1.821	6.394	18.055	81.818	18.067	20.245	1.549	40.438	32.728	3,9
Bologna	50.924	1.936	4.789	16.965	78.841	15.217	18.602	2.634	35.605	24.686	3,1
Ferrara	11.237	337	1.160	4.078	25.218	3.543	5.394	717	6.825	3.793	4,3
Forlì-Cesena	19.773	177	1.762	5.321	46.117	11.355	13.094	2.007	13.239	8.995	4,2
Modena	40.457	1.487	3.829	11.785	49.265	12.163	15.414	1.415	28.204	21.585	3,7
Parma	22.521	1.254	2.506	6.595	36.320	8.027	9.003	1.436	16.449	11.808	3,6
Piacenza	14.704	31	1.246	3.505	20.033	5.047	5.922	965	10.142	7.135	3,4
Ravenna	20.835	829	2.103	4.886	41.144	10.705	14.458	1.481	13.822	9.220	4,3
Reggio E.	32.187	1.725	2.257	7.750	41.010	9.552	10.647	1.948	20.578	15.256	2,7
Rimini	15.065	440	1.337	4.075	45.592	9.619	10.395	1.389	11.702	8.457	5,8
Emilia R.	227.702	8.216	20.989	64.960	383.540	85.228	102.929	13.992	156.566	110.935	3,7
<i>Nord est</i>	560.858	18.415	54.265	165.179	969.601	231.934	300.172	40.863	413.969	315.362	3,9
<i>Nord</i>	1.326.699	45.745	113.136	361.109	1.987.496	442.708	574.639	85.133	904.086	675.059	4,3

Abruzzo	34.207	1.207	6.163	18.447	94.789	15.644	18.026	1.828	21.498	14.758	7,9
Avellino	6.904	75	714	4.593	19.372	2.102	2.408	208	4.292	2.628	11,2
Benevento	2.921	35	551	2.802	11.565	927	1.210	222	2.231	1.273	12,8
Caserta	23.452	1.401	1.851	6.384	32.719	3.447	4.788	770	11.516	6.363	12,2
Napoli	64.382	790	6.706	25.346	108.262	8.172	10.586	1.793	32.391	17.141	18,9
Salerno	19.229	33	1.905	10.921	65.569	4.979	6.619	937	10.492	5.404	11,7
Campania	116.888	2.334	11.727	50.046	237.487	19.627	25.611	3.930	60.922	32.809	15,6
Campobasso	2.507	6	452	2.165	14.070	1.176	1.379	225	1.606	1.052	11,8
Isernia	1.269	78	302	882	4.778	449	474	14	704	495	10,2
Molise	3.775	84	754	3.047	18.848	1.625	1.853	239	2.310	1.547	11,3
Matera	2.779	48	413	2.124	12.221	666	727	57	1.736	943	13,8
Potenza	3.251	6	873	4.017	20.073	1.199	2.015	82	2.198	1.354	12,3
Basilicata	6.030	54	1.286	6.141	32.294	1.865	2.742	139	3.934	2.297	12,8
Bari	20.833	289	5.215	15.978	134.328	8.200	11.075	638	12.032	7.959	14,7
Brindisi	3.333	24	589	2.873	28.825	1.034	1.908	37	2.009	1.150	16,1
Foggia	9.709	109	1.302	4.382	33.385	2.052	3.694	353	5.039	2.779	19,3
Lecce	7.452	238	1.045	5.070	40.269	1.915	3.068	122	5.793	3.926	14,7
Taranto	3.638	107	1.143	4.154	33.580	1.180	2.018	199	2.168	1.299	14,0
Puglia	44.965	767	9.294	32.457	270.387	14.381	21.763	1.349	27.041	17.113	15,5
Catanzaro	5.944	1.158	928	2.916	13.225	995	1.415	200	2.808	1.618	13,1
Cosenza	7.669	114	1.446	5.290	33.543	1.987	2.820	343	5.606	3.055	10,8
Crotone	6.485	161	328	1.113	7.734	752	974	139	1.226	826	16,4
Reggio C.	12.089	677	721	3.656	16.497	1.600	2.226	189	6.545	3.015	19,2
Vibo Valentia	2.714	95	324	1.160	6.931	476	559	48	1.423	842	12,5
Calabria	34.901	2.205	3.747	14.135	77.930	5.810	7.994	919	17.608	9.356	14,3
Stad	240.766	6.651	32.971	124.273	731.735	58.952	77.989	8.404	133.313	77.880	15,0
Agrigento	3.418	486	842	3.041	15.426	620	945	39	2.561	1.786	20,4
Calanissetta	1.854	13	319	2.099	11.131	446	656	-	1.043	649	20,4
Catania	15.657	743	2.082	8.856	36.501	1.800	2.883	298	7.040	3.791	15,0

Enna	1.027	1	294	1.368	6.399	299	393	89	761	530	21,6
Messina	10.915	224	1.129	5.827	26.151	1.788	2.917	291	6.275	3.310	16,1
Palermo	17.173	120	1.575	8.667	43.538	1.614	2.200	480	9.377	4.727	20,3
Ragusa	9.428	98	623	3.018	20.391	2.305	5.211	-	6.689	1.856	8,0
Siracusa	3.836	148	636	3.185	22.295	1.338	2.006	197	2.072	1.186	17,7
Trapani	4.677	343	621	3.767	20.607	989	2.486	141	2.911	1.801	15,8
Sicilia	67.987	2.176	8.121	39.828	202.439	11.199	19.697	1.502	38.729	19.636	17,2
Cagliari	7.063	1.190	1.791	8.672	39.586	893	1.060	78	2.927	1.724	15,8
Nuoro	1.772	153	423	2.206	13.837	372	458	45	803	631	10,2
Oristano	879	23	252	1.170	6.409	110	1.586	186	364	245	11,4
Sassari	5.793	103	1.358	5.261	34.216	1.389	119	-	2.234	1.886	13,6
Sardegna	15.506	1.469	3.824	17.309	94.048	2.764	3.223	279	6.328	4.486	13,9
<i>Isole</i>	<i>83.492</i>	<i>3.645</i>	<i>11.945</i>	<i>57.137</i>	<i>296.487</i>	<i>13.963</i>	<i>22.920</i>	<i>1.781</i>	<i>45.057</i>	<i>24.122</i>	<i>15,0</i>
ITALIA	2.295.110	71.843	195.009	673.763	3.755.586	649.544	869.416	114.151	1.438.129	998.398	8,0

Fonte: CNEL/Dossier Statistico Immigrazione Caritas/Migrantes. Elaborazione su dati vari.